



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

211<sup>a</sup> seduta pubblica  
mercoledì 12 settembre 2007

Presidenza del presidente Marini,  
indi del vice presidente Angius

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-46
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	47-53
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	55-156

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>GENTILE, sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 15, 27
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		TIBALDI ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	16
PRESIDENTE . . . . .	<i>Pag.</i> 1	BRUTTI Paolo ( <i>SDSE</i> ) . . . . .	19
CALDEROLI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	1	* EUFEMI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	21
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>		PALERMO ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	22
PRESIDENTE . . . . .	1, 2, 3 e <i>passim</i>	CANTONI ( <i>FI</i> ) . . . . .	24
FERRARA ( <i>FI</i> ) . . . . .	1	MAZZARELLO ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	26
BARBATO ( <i>Misto-Pop-Udeur</i> ) . . . . .	2, 6	<b>Discussione delle mozioni 1-00093 e 1-00101</b>	
PARAVIA ( <i>AN</i> ) . . . . .	3	<b>sugli esiti di un concorso indetto dall'Agenzia delle entrate</b>	
CASTELLI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	4	<b>Ritiro delle mozioni 1-00093 e 1-00101. Approvazione dell'ordine del giorno G1:</b>	
BONFRISCO ( <i>FI</i> ) . . . . .	5	TOFANI ( <i>AN</i> ) . . . . .	28, 36
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b>	6	BONADONNA ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	30, 36, 37 e <i>passim</i>
<b>SUL 6° ANNIVERSARIO DEGLI ATTENTATI DELL'11 SETTEMBRE 2001</b>		Di SANTO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	31, 35, 36 e <i>passim</i>
PRESIDENTE . . . . .	6	Di SIENA ( <i>SDSE</i> ) . . . . .	37
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		EUFEMI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	35, 38
PRESIDENTE . . . . .	7	VENTUCCI ( <i>FI</i> ) . . . . .	41
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		BARBOLINI ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	42
Integrazioni . . . . .	7	FERRARA ( <i>FI</i> ) . . . . .	44
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>	8	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2007</b> . . . . .	46
<b>MOZIONI</b>		<i>ALLEGATO A</i>	
<b>Discussione e reiezione della mozione 1-00102 (testo 2) sugli scioperi nel trasporto aereo:</b>		Mozione sugli scioperi nel trasporto aereo . . . . .	47
CUTRUFO ( <i>DCA-PRI-MPA</i> ) . . . . .	9	Mozioni sugli esiti di un concorso indetto dall'Agenzia delle entrate e ordine del giorno . . . . .	49
BARBATO ( <i>Misto-Pop-Udeur</i> ) . . . . .	13	<i>ALLEGATO B</i>	
DIVINA ( <i>LNP</i> ) . . . . .	13	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	55
		<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>	
		Variazioni nella composizione . . . . .	55

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI**

Costituzione e Ufficio di Presidenza .....Pag. 55

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 55

Assegnazione ..... 57

Nuova assegnazione ..... 63

Ritiro ..... 64

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere ..... 64

Richieste di parere per nomine in enti pubblici ..... 74

Trasmissione di atti e documenti ..... 75

**CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità ..... 76

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione .....Pag. 76

**PETIZIONI** ..... 76**MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 45

Mozioni ..... 80

Interpellanze ..... 86

Interrogazioni ..... 87

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .... 96

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 155

Ritiro di interrogazioni ..... 155

**ERRATA CORRIGE** ..... 156*N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 17,07.*

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 1° agosto.

CALDEROLI (*LNP*). Alla ripresa dei lavori rivolge ai senatori auguri di buon lavoro soprattutto in vista dell'esame della materia elettorale.

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 1° agosto.*

### Sull'ordine dei lavori

FERRARA (*FI*). Ricorrendo a toni ironici chiede chiarimenti in ordine alle modalità con cui viene assicurata la sicurezza delle massime Autorità dello Stato, in particolare in relazione all'utilizzo dei mezzi di trasporto.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Segnala il grave episodio che ha coinvolto in Croazia alcuni turisti italiani, sottoposti da parte delle forze dell'ordine di quel Paese a misure di detenzione del tutto ingiustificate, tuttora perduranti in particolare nei confronti di un giovane. Invita la Presidenza a sollecitare in proposito un intervento del Ministro degli affari esteri che, nonostante i reiterati appelli, non ha prestato alla vicenda la dovuta attenzione.

PRESIDENTE. Sulla base di ulteriori indicazioni che invita a fornire, si attiverà presso il Ministero degli affari esteri.

PARAVIA (*AN*). Manifesta solidarietà ai carabinieri impegnati in servizi di ordine pubblico e, stante la decisione assunta dalla magistratura di rinviare a giudizio per atti osceni in luogo pubblico gli omosessuali coinvolti nel recente episodio del Colosseo, auspica che analoga solidarietà

venga mostrata da parte di quei ministri del Governo che, senza conoscere lo svolgimento dei fatti, si schierarono allora pubblicamente a favore dei due omosessuali. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

CASTELLI *(LNP)*. Con riferimento all'aggressione subita da alcuni parlamentari europei, anche italiani, da parte delle forze dell'ordine in Belgio nel corso di una manifestazione, chiede che il Ministro D'Alema riferisca in Commissione in ordine al tempestivo intervento di protesta della Farnesina e alla risposta delle Autorità belghe.

PRESIDENTE. A nome del Senato si associa alle proteste del Governo, ritenendo che la questione possa essere affrontata in Commissione.

BONFRISCO *(FI)*. Si associa alla protesta del senatore Barbato per l'inqualificabile episodio che coinvolto cittadini italiani in Croazia, che affonda le radici nell'intreccio storicamente mai chiarito di relazioni italo-croate. Al fine di definire la posizione del giovane cittadino italiano ancora detenuto sollecita l'interessamento dei canali diplomatici, nonché un intervento del Ministro D'Alema che non ha prestato finora la dovuta attenzione alla vicenda. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP)*.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Nel corso del suo precedente intervento, la Presidenza avrebbe dovuto consentire un'estesa rappresentazione della vicenda che ha coinvolto i turisti italiani in Croazia tale da rappresentarne la gravità.

PRESIDENTE. La Presidenza ha manifestato la disponibilità ad accogliere maggiori indicazioni e ad attivarsi presso il Ministero degli affari esteri.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,26 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Sul 6° anniversario degli attentati dell'11 settembre 2001**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)* Comunica di aver inviato all'ambasciatore americano Spogli un messaggio per rinnovare l'amicizia con il popolo americano e la condanna dei drammatici attentati terroristici. Nel ricordare le vittime invita l'Assemblea ad un momento di raccoglimento.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 20 settembre. *(v. Resoconto stenografico)*.

### **Discussione e reiezione della mozione n. 102 (testo 2) sugli scioperi nel trasporto aereo**

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Illustra la mozione n. 102 (testo 2) evidenziando che la libertà di circolazione, diritto fondamentale sancito dalla Costituzione, presuppone un sistema dei trasporti efficiente e di qualità; gli operatori del settore, pertanto, dovrebbero essere consapevoli delle conseguenze del proprio comportamento sui cittadini ed assumere in pieno la responsabilità del proprio ruolo. Il cosiddetto sciopero bianco, messo in atto nei mesi scorsi dai dipendenti dell'Alitalia, i quali, applicando pedissequamente i regolamenti, hanno provocato la cancellazione di molti voli, insieme a numerosi altri esempi di inefficienza del trasporto nazionale, non solo aereo, lede un diritto fondamentale della persona e nuoce gravemente all'immagine dell'Italia presso la comunità internazionale. Il Governo ha quindi il dovere di contrastare tali atteggiamenti, assunti peraltro da una casta privilegiata in difesa di ingiuste rivendicazioni e tutelare i cittadini consumatori, che spesso ricevono danni gravi sul piano economico e personale, anche attraverso il completamento delle opere infrastrutturali avviate nella passata legislatura.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. La mozione concerne problematiche che investono la situazione di crisi e il futuro della compagnia di bandiera italiana, per le quali sono in corso riunioni e trattative tra le parti, soprattutto sulle questioni relative allo scalo di Malpensa e su non confermate indiscrezioni in merito all'acquisizione dell'Alitalia da parte di altre compagnie. Tale situazione è all'origine dell'emergenza registrata nei mesi scorsi, che ha causato caos e perdite economiche nel settore, ma che dovrebbe essere in fase conclusiva. Le istituzioni italiane sono comunque

impegnate nella ricerca di soluzioni che consentano alla compagnia di riemergere dalla crisi e di riequilibrare l'assetto finanziario.

DIVINA (*LNP*). In aggiunta ai condivisibili rilievi del senatore Cutrufo, occorre riflettere sull'insostenibile debito, in continua espansione, dell'Alitalia, che grava sulle spalle di tutti i cittadini, i quali in cambio non ricevono neppure un servizio adeguato. È inoltre opportuno sottolineare che il rapporto tra personale impiegato e numero di transiti nel confronto all'aeroporto di Malpensa ed a quello di Fiumicino dimostra l'inefficiente gestione di quest'ultimo, frutto di anni di malgoverno. L'azione dei sindacati in difesa dei dipendenti della compagnia, che ha anche determinato il venir meno dell'interesse di possibili acquirenti, i quali giustamente avrebbero riorganizzato la società razionalizzando gli esuberi, non tiene conto del danno arrecato alla totalità dei cittadini italiani, i quali, oltre a vedere leso il proprio diritto alla libera circolazione, sono costretti a pagare le diseconomie generate negli anni dalla cattiva amministrazione della compagnia. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo condivide i richiami alla tutela dei diritti dei cittadini contenuti nella mozione ed è attualmente impegnato nell'accertamento dell'effettivo esercizio del cosiddetto sciopero bianco da parte dei dipendenti di Alitalia e nel recepimento di alcune direttive comunitarie concernenti la qualità dei trasporti. L'istruttoria in corso è finalizzata all'individuazione degli eventuali responsabili, verificando se alla base della cancellazione dei voli vi siano fattori estranei alla volontà del personale. Inoltre, in ragione degli ultimi avvenimenti, sono state attivate procedure di dialogo tra le parti e sulla questione è stato sollecitato l'intervento dell'ENAC e della Commissione di garanzia per gli scioperi; non appena ricevute le risposte dai diversi organismi interpellati affinché si possa disporre di tutti gli elementi necessari alla valutazione, il Ministro sarà disponibile al confronto parlamentare.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della mozione.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Voterà contro la mozione n. 102 (testo 2) che, in assenza di una seria discussione sull'argomento, imputa surrettiziamente i disservizi nel trasporto aereo alla volontà di difendere i supposti privilegi dei lavoratori. La crisi di Alitalia rinvia ad una politica sbagliata di privatizzazione e alla ricerca della competitività attraverso tagli indiscriminati dell'organico, degli stipendi e delle spese per la sicurezza. La mozione, che ignora il fallimento del piano di risanamento e della politica di alleanze, suggerisce invece una limitazione ulteriore del diritto di sciopero, anche se va riaffermata la contrarietà al cosiddetto sciopero bianco e



la necessità di perseguire eventuali comportamenti illegittimi. (*Applausi dei senatori Bulgarelli e Brisca Menapace*).

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Il testo della mozione, che assomiglia ad un atto di sindacato ispettivo più che ad un atto di indirizzo, assembla incoerentemente problematiche differenti prendendo spunto da un'iniziativa che è già stata sanzionata dalla Commissione di garanzia per l'esercizio del diritto di sciopero. Le difficoltà di funzionamento degli aeroporti italiani dipendono essenzialmente dall'esistenza di norme farraginose, alcune delle quali sono state introdotte dal precedente Governo, e dalla mancanza di collaborazione tra dirigenza aziendale e personale. L'intesa che si va profilando per scongiurare la crisi e per rendere Alitalia appetibile a potenziali acquirenti prevede un piano di risanamento con l'eliminazione degli scali che comportano perdite; pertanto, un vincolo sull'utilizzo da parte di Alitalia dell'aeroporto di Malpensa, motivato esclusivamente da ragioni politiche, sarebbe in contraddizione con la logica della liberalizzazione. (*Applausi della senatrice Maria Luisa Boccia*).

EUFEMI (*UDC*). La rinuncia dei partecipanti alla gara indetta per la vendita di Alitalia sanziona il fallimento della politica del Ministro del tesoro, che ha imposto troppi vincoli di natura occupazionale, mentre le eccessive esternazioni di diversi esponenti della maggioranza hanno nuociono all'andamento del titolo. Gli errori gestionali e le incapacità del Governo sono pagati dagli utenti i cui diritti non possono essere compresi in nome del conflitto sociale. Se non si definisce l'indirizzo strategico della compagnia e non si regola il ricorso allo sciopero, il personale potrà facilmente ricorrere a forme ostruzionistiche e l'Alitalia sarà destinata al fallimento.

PALERMO (*RC-SE*). Rifondazione Comunista voterà contro la mozione perché la protesta dei lavoratori, cui non può essere imputata l'applicazione scrupolosa dei regolamenti, è effetto e non causa di una crisi aziendale che dipende da scelte errate di gestione e di politica industriale. La privatizzazione, le elargizioni generose e i tagli indiscriminati hanno indebolito la capacità competitiva di Alitalia che, nell'ultimo piano di risanamento, è ridotta alle dimensioni di una compagnia regionale. Un anno fa è stata perduta un'occasione per confrontarsi con i lavoratori e per rilanciare la compagnia di bandiera; è dunque auspicabile che il Governo abbandoni un'impostazione meramente finanziaria e punti su un piano industriale nel rispetto dei diritti dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Turigliatto*).

CANTONI (*FI*). Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo, sottolinea che non si può addossare la colpa dell'attuale situazione del trasporto aereo italiano alle norme approvate nella precedente legislatura, come è stato fatto nel corso del dibattito, che hanno invece avuto il merito di adeguare l'obsoleta normativa italiana alle disposizioni internazionali.

Occorre invece considerare l'eccessivo numero di dipendenti di Alitalia, derivante da una politica di assunzioni perpetrata in modo particolare dai Governi di centrosinistra con l'avallo delle organizzazioni sindacali. A fronte di questo organico pletorico e del fallimento dell'asta per l'acquisto della compagnia, meglio sarebbe stato far fallire Alitalia seguendo l'esempio di altre compagnie europee piuttosto che effettuare continue, costose ed inutili ricapitalizzazioni. Miope è inoltre l'atteggiamento di Alitalia nei confronti dell'aeroporto di Malpensa di cui non si coglie il ruolo strategico specialmente per il Nord del Paese: l'annunciata riduzione dei voli intercontinentali costituisce infatti un gravissimo errore, perché penalizza in particolar modo i cittadini dell'Italia settentrionale che si vedranno costretti ad utilizzare aeroporti di altri Paesi europei. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP. Congratulazioni).*

MAZZARELLO (*Ulivo*). Esprime la propria riprovazione politica ed etica nei confronti di tutte le forme di sciopero che non vengono condotte apertamente e che non cercano di minimizzare gli svantaggi per i cittadini e sottolinea come il Governo stia attentamente vigilando sulla regolarità dei comportamenti rilevati nella mozione. È però necessario affrontare il problema del trasporto aereo italiano attraverso un ragionamento complessivo e approfondito che tenti di fornire risposte strutturali ai problemi di fondo del settore, senza dubbio aggravati dalla politica del precedente Governo di centrodestra. Annuncia dunque il voto contrario sulla mozione, che affrontando la sola questione degli scioperi non coglie il problema nella sua interezza, come invece sta tentando di fare l'attuale Governo e la maggioranza di centrosinistra, attraverso la proposta di riforma del settore recentemente depositata in Senato e la prossima audizione dell'amministratore delegato di Alitalia. Auspica in proposito un impegno comune e un'azione convergente da parte di tutte le forze politiche presenti in Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

GENTILE, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Pur condividendo le preoccupazioni espresse nella mozione e annunciando la disponibilità del Governo a riferire dettagliatamente al Parlamento sulla materia in oggetto, esprime parere contrario alla mozione, che tra l'altro richiede interventi che lo stesso Governo sta già ponendo in essere.

*Il Senato respinge la mozione n. 102 (testo 2).*

**Discussione delle mozioni nn. 93 e 101 sugli esiti di un concorso indetto dall'Agenzia delle entrate**  
**Ritiro delle mozioni 1-00093 e 1-00101. Approvazione dell'ordine del giorno G1**

TOFANI (*AN*). Illustrando la mozione n. 93, rileva che l'Agenzia delle entrate ha recentemente emesso un bando di concorso per l'assun-

zione di 500 lavoratori con contratto di formazione e lavoro, nonostante avesse la possibilità di attingere ad una graduatoria di idonei relativa ad un concorso bandito nel novembre del 2005, il cui termine di scadenza è stato peraltro prorogato dalla legge finanziaria per il 2007. Sono stati presentati in merito numerosi atti di sindacato di ispettivo da parte di parlamentari dei diversi schieramenti a cui il rappresentante del Governo ha fornito una risposta insoddisfacente, perché appiattita su una nota della stessa Agenzia delle entrate. Critica dunque la scelta di non utilizzare le graduatorie già formate, che avrebbe consentito un risparmio per l'erario e auspica che i lavoratori presenti nella graduatoria possano essere assunti dalla stessa Agenzia delle entrate o da soggetti che operano nel medesimo settore. (*Applausi dal Gruppo AN*).

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS**

BONADONNA (*RC-SE*). Analogamente alla mozione di cui è primo firmatario il senatore Tofani, la mozione 1-00101 è volta a richiedere al Governo un impegno, attraverso un ordine del giorno unitario in via di presentazione, per dare una risposta definitiva alle legittime aspirazioni degli idonei del concorso espletato nel 2005, mediante l'assunzione nelle Agenzie fiscali o in altre amministrazioni pubbliche. Sarebbe un fatto estremamente positivo, visto che le risposte fornite dal Governo a precedenti atti di sindacato ispettivo, dalle quali emerge il ricorso da parte dell'Agenzia delle entrate ad assunzioni per chiamata diretta oltretutto che all'indizione di un nuovo concorso, sono state contraddittorie e insufficienti. (*Applausi dal Gruppo RC-SE* ).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DI SANTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In sostituzione dei rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze risponde che l'Agenzia delle entrate, anziché procedere allo scorrimento della graduatoria degli idonei del precedente concorso, ha ritenuto di bandire un nuovo concorso per l'assunzione di 500 funzionari in applicazione della normativa vigente che consente di assumere a tempo indeterminato, in deroga al blocco delle assunzioni, personale precedentemente reclutato anche mediante procedure selettive flessibili. Peraltro lo scorrimento delle graduatorie concorsuali rappresenta una facoltà discrezionale dell'amministrazione e pertanto la decisione di indire un nuovo concorso configura un corretto esercizio del potere rimesso all'amministrazione, oltre ad essere supportata tra l'altro dall'opportunità di garantire una migliore selezione attraverso un numero ampio di candidati. Circa la possibilità che altre am-

ministrazioni attingano alle graduatorie dei concorsi già espletati, nulla osta per quanto riguarda l'Agenzia del territorio mentre con riferimento all'Agenzia delle dogane è stato manifestato un orientamento favorevole ad una modifica che assicuri tale possibilità.

TOFANI (AN). L'ordine del giorno G1 (*v. Allegato A*) raccoglie le esigenze rappresentate nelle mozioni per dare risposta alle aspettative degli idonei e pertanto ne auspica l'accoglimento. Ritira la mozione n. 93.

BONADONNA (RC-SE). In sostituzione delle mozioni l'ordine del giorno G1 impegna il Governo ad affrontare la questione in sede di legge finanziaria in modo da dotare, ricorrendo allo scorrimento delle graduatorie, le agenzie fiscali degli organici necessari al potenziamento delle attività antievasive non ch  ad assicurare la possibilit  per altre amministrazioni di attingere a quelle graduatorie. Ritira pertanto la mozione n. 101.

DI SANTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accoglie l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'ordine del giorno G1.

DI SIENA (SDSE). Dichiara il voto favorevole del Gruppo all'ordine del giorno unitario, che ripara ad una disparit  di trattamento nei confronti degli idonei al concorso del 2005 avviandone a soluzione la vicenda.

EUFEMI (UDC). Stigmatizzando l'assenza di rappresentati del Ministero dell'economia e delle finanze dichiara il voto favorevole dell'UDC all'ordine del giorno, che rappresenta un atto di giustizia nei confronti dei giovani idonei al concorso del 2005 e consente un potenziamento degli organici necessari alla lotta all'evasione fiscale. In tal modo il Parlamento si riappropria della funzione di indirizzare il Governo verso la soluzione di problematiche che troppo spesso vengono affrontate attraverso altri canali, quali la magistratura. Nel caso in esame sarebbe stato preferibile peraltro stigmatizzare la decisione assunta dalla direzione delle Agenzie delle entrate di procedere ad un nuovo concorso prima di attingere dalle graduatorie dei concorsi precedenti.

BONADONNA (RC-SE). Annunciando il voto favorevole del Gruppo, esprime apprezzamento per la posizione assunta dal Governo, con la quale si ristabilisce il primato della politica contro ogni deriva tecnocratica: le valutazioni redatte dagli organi tecnici, infatti, possono sostenere il processo decisionale del Governo, ma non condizionarne l'operato.   inoltre particolarmente positiva la disponibilit  al dialogo registrata in Parlamento e la sensibilit  dimostrata verso le legittime attese dei cittadini risultati idonei al concorso bandito dall'Agenzia delle entrate, la cui assunzione potrebbe rappresentare un passo decisivo nell'implementazione

degli strumenti impiegati nella lotta all'evasione fiscale. (*Applausi del senatore Albonetti*).

VENTUCCI (*FI*). Il richiamo del Governo alla necessità di disporre di adeguati strumenti per condurre la lotta all'evasione fiscale, che pure in certi casi è necessaria alla sopravvivenza e allo sviluppo delle piccole imprese, rende evidenti le responsabilità degli apparati burocratici. Il Parlamento, secondo quanto previsto dalla Costituzione e nel rispetto dell'evoluzione dei principi liberali, deve sancire chiaramente il proprio primato rispetto agli organi tecnici, la cui autonomia non può giustificare decisioni che contrastino con quanto sancito in sede politica. Cogliendo l'occasione per ricordare la situazione di difficoltà che sta attraversando l'Agenzia delle dogane, la quale potrebbe giovare dell'utilizzo delle graduatorie dell'Agenzia delle entrate, annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo all'ordine del giorno in esame.

BARBOLINI (*Ulivo*). Le argomentazioni che l'Agenzia delle entrate ha addotto per giustificare la decisione di bandire un nuovo concorso piuttosto che scorrere le graduatorie esistenti non appaiono convincenti, soprattutto sul piano del rapporto tra costi e benefici. Infatti, il rinnovato impegno nella lotta all'evasione fiscale richiede un incremento degli organici che avrebbe potuto essere gradualmente organizzato già nel corso del 2007, rispondendo così alle aspettative di coloro che erano risultati idonei nel precedente concorso e valorizzandone la professionalità. Nel dibattito odierno si è nuovamente registrata la disponibilità del Governo, rilevata anche in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1485, a consentire che anche altre agenzie possano attingere alle graduatorie dell'Agenzia delle Entrate, risolvendo positivamente le problematiche emerse nel settore, che potranno trovare una soluzione concreta nella legge finanziaria che il Parlamento si appresta a discutere. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

FERRARA (*FI*). In dissenso dal Gruppo di Forza Italia, annuncia il proprio voto di astensione, in considerazione del fatto che la gravità del comportamento dell'Agenzia delle entrate avrebbe dovuto essere stigmatizzata attraverso un atto di indirizzo maggiormente incisivo. Ribadisce pertanto l'inopportunità che organi tecnici, rientranti comunque nell'amministrazione pubblica, contestino le decisioni assunte in sede politica.

*Il Senato approva l'ordine del giorno G1.*

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 13 settembre.

*La seduta termina alle ore 19,57.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,07*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 1° agosto.*

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, ad inizio di seduta colgo l'occasione per porgere ai colleghi i saluti e gli auguri di buon lavoro. Ce n'è bisogno, soprattutto in materia elettorale.

PRESIDENTE. Lo ha fatto a nome della Presidenza, senatore Calderoli. Grazie.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Sull'ordine dei lavori

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, anche se ha delle connotazioni di leggera facezia, la ringrazio per aver accolto la mia richiesta di intervenire sull'ordine dei lavori; la non eccessiva messe dei lavori e la sua presenza alla prima seduta mi danno l'occasione di non dover rinunciare al mio intervento e di non doverlo rimandare ad altra giornata.

Signor Presidente, è dal giorno prima di ferragosto che ho una grave preoccupazione per la sicurezza di quest'Aula, che ritengo passi per la sicurezza del suo Presidente. Vorrei essere rassicurato sul fatto che ella non possa rinunciare alla sua tutela personale.

Sino ad oggi sono stato rassicurato dal fatto che il presidente dell'altro ramo del Parlamento, l'onorevole Bertinotti, recandosi ad un matrimonio a Parigi, aveva utilizzato l'aereo di Stato, affermando che non poteva rinunziarvi per motivi di sicurezza. Il Presidente del Consiglio ha invece utilizzato la sua auto personale per andare in vacanza e ha anche dichiarato di essersi fermato a fare benzina. Vorrei capire se questo è possibile o non è possibile. Se non è possibile, significa che egli dice delle bugie anche su cose minimali, non soltanto sulle tasse o sui problemi dello Stato. Se invece non dice bugie, ho una preoccupazione: che lei possa rinunziarvi. E di questo vorrei essere rassicurato.

Potrebbe esserci un'altra soluzione al dilemma, vale a dire se il Presidente del Consiglio faccia questo per poter avere una macchina usata con cui fare, come si dice in America, prove di voto del tipo: «Compreresti una macchina usata da quest'uomo»? In quel caso vorremmo rassicurarlo: non c'era bisogno di usare alcuna macchina, perché non lo voterà più nessuno.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua preoccupazione. C'è un po' di facezia: lo ha anticipato lei stesso.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, oltre ad associarmi agli auguri di buon lavoro rivolti dal senatore Calderoli, mi scuso in anticipo, perché ho la necessità di inserirmi nei lavori dell'Assemblea per rappresentare a tutti i colleghi e a lei un caso molto grave che si è verificato e che ancora oggi, in questo momento, si sta consumando in Croazia. Alcuni nuclei familiari durante le ferie estive si trovavano a villeggiare in una frazione di Pola (essendo miei conterranei mi hanno successivamente rappresentato l'avvenuto) e sono incorsi in un grave episodio verificatosi durante la loro vacanza in un Paese – tengo a ricordarlo – che chiede di entrare nell'Unione Europea.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore, ma questa sembra materia per una interrogazione parlamentare. La prego di concludere.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Cercherò di essere più sintetico. Come dicevo, durante una serata di pioggia, i giovani di alcuni nuclei familiari erano in un *bungalow* e sono stati aggrediti e picchiati dalla polizia croata e, senza alcuna difesa, sono stati successivamente arrestati. Ancora oggi è in stato di arresto un giovane di 22 anni che nulla ha fatto. Si tratta di famiglie per bene, a modo, sane. Sono quindi stati consumati dei delitti e c'è stata, caro Presidente, una forte violazione dei diritti umani. Come dicevo, ancora oggi quel ragazzo, la cui unica colpa è stata quella di non aver voluto spegnere il televisore alle ore 11 di sera in un villaggio



turistico della Croazia, è in stato di arresto. Sono stati inoltre picchiati anziani di 70 anni di età.

Il vice presidente del Consiglio Rutelli, lunedì scorso, si è recato in Croazia per sollecitare l'entrata di quel Paese nell'Unione Europea; naturalmente non ha colpa, per questo, perché non conosceva il fatto né si è voluto dare pubblicità alla vicenda proprio perché si sarebbero potuti produrre risultati negativi sullo stesso ragazzo, in presenza di continue minacce ai familiari e a tanti altri.

Chiedo l'intervento di questo ramo del Parlamento, che deve essere informato su quello che sta succedendo in quel Paese, e suo, signor Presidente: si faccia portavoce della questione presso il Ministero degli affari esteri. Sono intervenuto personalmente a fine mese sulla vicenda ma il Dicastero ha trattato la questione con grande superficialità. Probabilmente la mia umile persona non è stata abbastanza e sufficientemente capace di fare opera di sensibilizzazione su un problema forte e umano e di grande dignità perché siamo italiani.

PRESIDENTE. Fornisca qualche ulteriore e più precisa indicazione in merito, senatore Barbato, e vedremo di interagire con il Ministero anche noi.

PARAVIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (AN). Signor Presidente, intervengo per esprimere solidarietà all'Arma dei carabinieri e più specificamente a quei giovani dell'Arma che lavorano sulla strada quali servitori dello Stato. Ricorderà, signor Presidente, che prima del periodo feriale vi era stata una strana vicenda che ha occupato pagine intere dei giornali e alcuni programmi della televisione. C'era stata una protesta circa il fermo di due giovani omosessuali effettuato al Colosseo da una pattuglia dei carabinieri.

Ebbene, anche tre Ministri del Governo – e più esattamente le signore ministro Turco, Pollastrini e Bindi – pur avendo a disposizione un osservatorio privilegiato e potendo attingere ad informazioni precise sui fatti accaduti preferirono immediatamente scendere in piazza per le giornate dell'orgoglio e del bacio. Oggi sappiamo dalla magistratura inquirente che è stato richiesto il rinvio a giudizio di questi due giovani.

Invito i colleghi a visitare quella grande opera che ha la città di Roma, il Colosseo, e che forse non merita perché di sera diviene un ricettacolo di sporcizia e anche di atti sessuali svolti in pubblico.

Mi permetto di segnalare ai tre Ministri del Governo, che molto poco attentamente hanno espresso la loro solidarietà senza accertare prima l'andamento dei fatti (nonostante spesso viaggino sotto la scorta dell'Arma dei carabinieri e quindi avrebbero dovuto dimostrare un po' più di rispetto per uomini che stanno al loro servizio), che la Commissione industria ha riaperto i termini per la presentazione degli emendamenti al provvedimento

sulle liberalizzazioni, il cosiddetto Bersani-*ter*. Le tre signore Ministro, se ritengono che il sesso orale sia un atto che si può compiere in pubblico, hanno ancora il tempo di presentare un emendamento in proposito, visto che si parla di liberalizzazioni. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Colleghi, capisco che riapriamo i lavori d'Aula dopo più di un mese e quindi ci sono diverse questioni da affrontare, però vi prego di attenervi maggiormente all'ordine dei lavori.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Presidente, devo riferire su un altro pestaggio che è avvenuto, quindi la prego di accettare anche il mio intervento, come ha ammesso quello del collega Barbato.

Si tratta di un fatto assai grave, soprattutto in un momento in cui gli uomini politici vengono sottoposti ad un attacco. Come sa, Presidente, anche i nostri colleghi parlamentari europei godono delle garanzie riconosciute ai parlamentari in tutto il mondo: è una prassi giuridica consolidata quella di garantire al parlamentare la possibilità di esprimere liberamente le proprie idee. Come i giornali hanno riportato con grandissima evidenza, è accaduto un fatto grave nello Stato che ospita il Parlamento europeo e che quindi ha anche un qualche dovere in più rispetto agli altri Stati sovrani, poiché è chiaro che l'ospite gode anche di garanzie millenarie, non soltanto di quelle relative allo *status* di parlamentare. È accaduto che in Belgio, purtroppo subissato da un numero rilevante di immigrati regolari e non regolari, tolleranti ma soprattutto non tolleranti, alcuni parlamentari europei, per avere semplicemente espresso idee giudicate non politicamente corrette dal Governo di sinistra belga (che, ripeto, ha anche il dovere di ospitare questi parlamentari che non sono belgi), sono stati picchiati e arrestati.

Si è trattato di un atto di gravità inaudita, al punto che il ministro degli affari esteri D'Alema si è sentito in dovere di intervenire. Mi compiacio di questo; evidentemente, il fatto è stato di tale gravità che il ministro D'Alema ha dovuto intervenire immediatamente. Ritengo però che sia importante che il Senato conosca gli esiti di quell'intervento e soprattutto sappia quali sono state le giustificazioni del Governo belga, di fronte ad un atto che è ingiustificabile.

Abbiamo parlato stamattina della necessità di evitare il più possibile di impegnare l'Aula con interventi diversi da quelli legati all'attività di legiferazione, però chiedo che il ministro D'Alema venga a riferire almeno in Commissione affari esteri sull'attività del suo Dicastero e, soprattutto, sulle risposte del Governo belga. Ripeto, se da un lato è meritorio che il Ministro sia intervenuto, d'altro canto è assolutamente necessario che il Governo italiano non si accontenti soltanto di questo intervento,

ma solleciti il Governo belga a dare una risposta esaustiva ed esauriente su tale tema.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, mi associo a nome di tutto il Senato alle proteste già avanzate con grande fermezza dal Governo italiano. Data la oggettiva gravità dell'episodio, ritengo che una verifica in Commissione possa essere opportuna.

BONFRISCO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, ruberò pochi minuti solo per aggiungermi alla vibrata protesta del senatore Barbato che ha segnalato all'Aula lo spiacevole incidente accaduto a Pola. Aggiungo la mia voce alla sua nell'esprimere il mio rammarico rispetto ad una vicenda che, da conoscitrice di quel Paese e soprattutto di quella che un tempo era la parte italiana di quel Paese - l'Istria e la Dalmazia -, richiama ad una certa arroganza rispetto ad una storia mai chiarita tra il nostro Paese e la Croazia con riferimento a quanto avvenuto in quei territori.

Rispetto alla vicenda segnalata dal senatore Barbato corre l'obbligo da parte di tutti noi di prendere atto del fatto che la nostra rappresentanza in quel Paese forse dovrebbe essere più attenta nel garantire sia il rispetto di alcuni diritti culturali e linguistici nei confronti di quelle popolazioni, che in Italia sono invece opportunamente garantiti, sia, ed in misura anche maggiore, la sicurezza dei cittadini italiani. Non è la prima volta che accadono episodi spiacevoli. Mi permetto anche di ricordare agli amici istriani, che da molti anni governano quelle terre, quanto sia preziosa la presenza turistica nella loro terra e lungo le loro coste e quanto tutto ciò sia da considerare una ricchezza per l'Istria e più in generale per la Croazia.

In ogni caso, poiché ci ricordiamo bene dei croati, vorremmo che il Parlamento venisse non solo a conoscenza attraverso le parole del senatore Barbato di uno spiacevole atto compiuto nei confronti di cittadini italiani, ma anche che impegnasse più vibratamente il nostro ambasciatore a Zagabria per giungere rapidamente ad una soluzione dignitosa per quel cittadino che ancora resta ingiustamente in carcere in terra di Croazia.

Al ministro degli affari esteri D'Alema vorrei rammentare che forse, se si dimenticasse di qualche sua simpatia titina e si ricordasse maggiormente che si tratta di cittadini italiani che hanno subito un'ingiustizia e una violenza gratuite, farebbe qualcosa di opportuno, analogamente a quanto ha fatto nel difendere giustamente un parlamentare italiano che all'estero, in un Paese che dovrebbe essere insieme con altri la culla della democrazia, è stato invece oggetto di un ingiustificato arresto.

Vorrei che il ministro D'Alema, con la stessa rapidità con la quale ha risposto alla situazione che si è venuta a creare per l'onorevole Borghezio, desse una risposta in merito alla vicenda di questo povero cittadino ita-

liano che, pur non essendo un parlamentare, gode comunque degli stessi diritti garantiti al suddetto onorevole. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP)*.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la prego di intervenire soltanto per una battuta.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Signor Presidente, intervengo solo per preannunciarle, con tutto il rispetto che ho per lei, che intendo abbandonare l'Aula in forma di protesta, non essendomi stata data la possibilità di rappresentare in modo sano e corretto quanto si sta consumando in quel Paese, in particolare rispetto alle violenze ad italiani, anziani e bambini, ingiustamente picchiati, che continuano ad essere trattati male.

PRESIDENTE. Senatore Barbato, la prego di non abbandonare l'Aula, perché le ho già detto che saremmo intervenuti con il Ministero degli affari esteri quando lei ci avesse fornito indicazioni più precise al riguardo. Non c'è contrasto, Quindi la prego di non abbandonare l'Aula e di fornire alla Presidenza indicazioni più precise per darci modo di intervenire in modo adeguato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,26)*.

### **Sul 6° anniversario degli attentati dell'11 settembre 2001**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, ieri, 11 settembre, ricorreva il 6° anniversario degli attentati di New York e Washington. Ricordo che lo scorso anno si svolse una cerimonia molto partecipata presso la Sala Zuccari per ricordare il 5° anniversario dell'accaduto.

A nome dell'Assemblea del Senato e mio personale, ho inviato ieri all'ambasciatore degli Stati Uniti Ronald Spogli un messaggio per rinnovare in modo non formale la nostra amicizia e vicinanza al popolo americano insieme alla condanna per un evento tanto drammatico quanto inumano.

Quel giorno, che ricordiamo bene anche per le immagini incredibili e strazianti trasmesse dalle televisioni di tutto il mondo, la follia assassina dei terroristi falciò in pochi istanti circa 3.000 vite innocenti. A tutti va oggi il nostro commosso ricordo e alle loro famiglie il nostro affettuoso pensiero.

Vi prego di osservare un momento di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha confermato il calendario di questa settimana e ha approvato il nuovo calendario fino al 20 settembre 2007.

La prossima settimana, a partire dal pomeriggio di martedì 18 settembre, saranno innanzitutto esaminati congiuntamente il decreto-legge sulla sicurezza stradale e il disegno di legge recante norme sulla stessa materia, con modalità che saranno definite dalla prossima Conferenza dei Capigruppo. Gli emendamenti sui due provvedimenti dovranno essere presentati entro le ore 19 di domani.

Riprenderà poi, sempre nel corso della prossima settimana, la discussione sul disegno di legge recante delega sugli enti di ricerca, avviata prima della sospensione estiva.

Sulla base delle richieste avanzate oggi dai Gruppi, la Presidenza prenderà contatto con il Governo per organizzare un dibattito sulla revoca e sostituzione di un componente del Consiglio di amministrazione della RAI.

Gli ulteriori argomenti della prossima settimana e di quelle successive saranno definiti dalla Conferenza dei Capigruppo, nella prossima riunione, da convocare per martedì 18 settembre, alle ore 12.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi da luglio a settembre 2007:

- Disegno di legge n. 1677 – Disposizioni in materia di circolazione e di sicurezza stradale (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – ha altresì confermato il calendario di questa settimana e approvato il nuovo calendario dei lavori fino al 20 settembre 2007:

Mercoledì	12	Settembre	(pomeridiana) (h. 17-20)	} – Mozione n. 102, Cutrufo, sugli scioperi nel trasporto aereo – Mozioni n. 93, Tofani e n. 101, Bonadonna, sugli esiti di un concorso indetto dall'Agenzia delle entrate
Giovedì	13	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	13	Settembre	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1772 e 1677 (decreto-legge e disegno di legge in materia di sicurezza stradale) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 13 settembre.

Martedì	18	Settembre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Ddl n. 1772 – Decreto-legge n. 117, sulla sicurezza stradale ( <i>Presentato al Senato – Scade il 3 ottobre</i> ) – Ddl n. 1677 – Disposizioni in materia di circolazione e di sicurezza stradale ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) – Seguito ddl n. 1214-B – Delega enti di ricerca ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) – <b>Gli altri argomenti della settimana saranno definiti dalla Conferenza dei Capigruppo da convocare martedì 18 settembre.</b>
Mercoledì	19	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	19	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	19	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	20	Settembre	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Il calendario potrà essere integrato con documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

**Discussione e reiezione della mozione n. 102 (testo 2) sugli scioperi nel trasporto aereo (ore 17,27)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di alcune mozioni, come avete potuto vedere dal calendario. La prima di esse è la mozione 1-00102 (testo 2), dei senatori Cutrufo ed altri, sugli scioperi nel trasporto aereo.

Ha facoltà di parlare il senatore Cutrufo per illustrare tale mozione.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra Costituzione prevede espressamente: «Ogni cittadino italiano può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale». Questa è una delle libertà fondamentali che sono iscritte nel nostro dettato costituzionale.

Un sistema di trasporti efficiente non significa soltanto libertà, ma rappresenta anche, in relazione alla sua qualità, un requisito essenziale per riconoscere la civiltà di una Nazione e il grado di sviluppo di un Paese.

Coloro che sono addetti a tale tipo di servizio, tanto a livello pubblico quanto privato, devono avere – e sottolineo con forza questo «devono» – rispetto e perizia nel proprio lavoro, almeno quanto un medico deve averne per i propri pazienti.

Ci sono ancora troppe conquiste da compiere, tappe da raggiungere, obiettivi da centrare nel nostro Paese per poterlo definire europeo a tutti gli effetti. Molti di questi obiettivi sono proprio nell'ambito dei trasporti.

Non a caso vorrei far partire questa mia denuncia proprio dall'annosa e penosa situazione di tutti quegli uomini, donne e studenti che si trovano costretti a dover trascorrere tre o quattro ore al giorno della propria vita su uno o più mezzi di trasporto fatiscenti, insufficienti e troppo lenti.

Come possiamo anche solo pensare, quindi, di poterci confrontare con i nostri cugini d'Oltralpe o con i latini spagnoli? Tale problema è molto grande.

Un medico, sapendo che il suo operato produce inevitabilmente conseguenze non solo per il suo paziente ma anche sulle persone che gli sono accanto, idealmente e formalmente presta un giuramento a manifestazione del profondo rispetto dovuto per l'uomo, per la persona e per il suo microcosmo, intendendo per questo tutto ciò che ognuno di noi ha intorno, e siamo milioni di persone e milioni di microcosmi. Così, simbolicamente, anche gli operatori dei trasporti dovrebbero prestare una sorta di giuramento, poiché sono in grado di incidere o recare danno, come fanno spesso, alla vita dei cittadini che usufruiscono del servizio da loro reso.

La mia mozione verte su una vicenda specifica che coinvolge negli ultimi anni il trasporto aereo nel nostro Paese, ma vuole anche ricomprendere il problema, molto più generale, che concerne l'intero sistema dei trasporti in Italia.

È infatti oggi del tutto evidente la profonda crisi che attraversa il settore aereo italiano e la compagnia nazionale, che soffre di antiche scelte sbagliate. Pensiamo anche solo all'acquisto di aerei inadeguati e poi abbandonati nuovi negli *hangar*, inutilizzati per anni. Per non parlare poi della firma di contratti clientelari, con stipendi più consoni a piloti della NASA, che hanno portato alla formazione di caste di privilegiati. Questa categoria, presente anche in molti altri settori del nostro trasporto, si oppone con fermezza a qualsiasi tentativo di cambiamento oramai necessario ed inevitabile, facendo pagare allo Stato ed a ogni singolo cittadino italiano l'onere della sua sopravvivenza a volte dannosa.

Se oggi, qui, in quest'Aula, potessimo invitare tutti gli italiani, sono assolutamente certo che ognuno di loro potrebbe raccontare una personale vicenda che li ha coinvolti nell'utilizzo di un mezzo di trasporto, e sono altrettanto sicuro che non si tratterebbe di vicende con un risvolto positivo o lusinghiero per il nostro Paese.

Ho già fatto in premessa l'esempio dei pendolari, ma posso anche portarne uno personale che coinvolge quello che dovrebbe essere un fiore all'occhiello delle nostre ferrovie, l'Excelsior, che copre la tratta Roma-Milano, con il costo di un biglietto da *Concorde*, ma che di fatto fornisce un trattamento da pensione a due stelle. Più e più volte sono infatti stato testimone ed attore di proteste che puntualmente si concludevano con la sentita preghiera, da parte degli stessi operatori che prestavano il servizio, di attivarmi, in veste di parlamentare, affinché si ponesse finalmente rimedio a tale stato dei fatti.

Visto che idealmente vi ho condotto attraverso il racconto di un'esperienza personale – e me ne scuso – su questa tratta, scendete con me a Milano e tentiamo di prendere una coincidenza all'aeroporto di Malpensa o Linate. Immaginiamo di essere ancora in piena estate: non sarà ugualmente difficile immaginare come tale coincidenza possa saltare, come fatalmente accade. Sarà capitato a molti di voi, come a moltissimi comuni cittadini, di essere vittima della cronica disorganizzazione dei nostri aeroporti ma, soprattutto, dell'atteggiamento del personale che, ritenendo di difendere quelli che oramai sono palesi privilegi, ricorre a mezzi scorretti attraverso regolamenti invece volti a salvaguardare la sicurezza del passeggero, utilizzati furbescamente come un mezzuccio per ottenere una attenzione indotta.

Parlo, naturalmente, dell'oramai tristemente famoso «sciopero bianco», che si esplica attraverso non una normale astensione dal lavoro, regolamentata dalla legge proprio per tutelare anche il cittadino-consumatore e non solo quello lavoratore, ma di una applicazione pedissequa e otusa dei regolamenti stessi.

È ora di dismettere la maschera da buonisti, da difensori ciechi dei lavoratori e di vestire quella da guida vera del Paese, assumendocene le responsabilità. Se non la smettiamo di nasconderci dietro falsi pretesti e passivismo clientelare, finiremo con il dare ragione al pennivendolo di turno che ciarla di caste inutili per il Paese, ed io aggiungo, soprattutto



inutili per chi ha scelto l'impegno civile della politica pensando di dare un contributo al progresso del proprio Paese.

Oggi sono qui per denunciare una pratica perversa, che ha prodotto notevoli disagi a molti cittadini italiani e stranieri, dei quali mi faccio idealmente portavoce, vittime di voli cancellati inopinatamente all'ultimo minuto, magari ad imbarco già effettuato, causato dal venir meno improvviso di un numero minimo di personale di cabina – come si dice nel regolamento – richiesto che, attraverso la denuncia di falsi malori, consente al comandante di chiedere, *ope legis*, la cancellazione del volo stesso imminente.

Se la cancellazione del volo fosse seguita ad uno sciopero regolarmente preannunciato e svolto secondo le previsioni di legge, il cittadino si difenderebbe, sarebbe in grado di tutelarsi e di organizzare nel modo migliore la propria vita ed i propri interessi. Ma quando il personale di cabina, con premeditata lucidità, impedisce una partenza sa perfettamente cosa comporta la cancellazione improvvisa anche di un solo volo (ma sono decine); sa perfettamente ed approfitta del disagio causato alle vite, agli interessi, agli affetti coinvolti per richiamare maggiore attenzione sulle proprie rivendicazioni, molto spesso ingiuste.

Pensiamo, ad esempio, all'avvocato che non potrà presenziare all'udienza lungamente attesa e che, quindi, con lo zampino della farraginoso macchina giudiziaria, dovrà attendere un anno e più per poter avere una nuova udienza, con un inevitabile nocumento tanto per la sua professione quanto per la vita delle parti coinvolte. O, ancora, immaginiamo l'accordo tra importanti aziende che salta per il mancato appuntamento o, ancor più, nel quotidiano, l'impossibilità di un ricongiungimento familiare o del godimento di ferie tanto sospirate. Pensiamo alle famose coincidenze di cui parlavamo prima: quanti stranieri hanno perso la coincidenza per l'Olanda o per la Germania, dovendo pagare nuovamente il biglietto, sì poi rimborsato, dormendo le notti negli aeroporti e subendo un forte disagio, avendo così di noi l'immagine che molto spesso, purtroppo, con questi disservizi offriamo all'Europa.

Quanti esempi ancora potremmo portare, più di 350 ogni singola volta che un aereo non si alza in volo per un comportamento scorretto e inaspettato dell'equipaggio. Non è una massa di persone o un altro insieme: sono cittadini italiani, capifamiglia e famiglie, i cui diritti privati vanno difesi e sono tutelati dalla Costituzione, ma che noi non facciamo valere. Non posso non pensare che in altri Paesi a simili comportamenti sarebbero seguiti seri provvedimenti contro gli autori, i quali senz'altro sarebbero perseguiti.

Negli aeroporti italiani, però, la *via crucis* del passeggero non si sostanzia, purtroppo, solo nella cancellazione improvvisa dei voli o nella pessima qualità del servizio infine reso o, ancora, nella lentezza del trasporto stesso, ma anche – e ricordiamo cosa è accaduto solo lo scorso mese – nel furto e nella perdita dei propri bagagli.

Mi amareggia dover affermare che questa è una realtà soprattutto italiana, in particolare alla luce della mia esperienza di voli internazionali

che come ogni parlamentare mi trovo alcune volte ad intraprendere. Proprio pochi giorni fa mi sono ritrovato a far parte di una delegazione in visita nella lontana Cina. Ho così potuto personalmente verificare come, pur essendo quello un Paese dai forti contrasti politici e sociali, il servizio di trasporto di cui ho usufruito sia stato impeccabile: grande puntualità, coincidenze perfette e consegna celere, immediata e sicura dei bagagli per tutti e sei i voli consecutivi, sia interni che esterni, su cui abbiamo viaggiato. Inutile dilungarmi nel raccontare poi del trasporto ferroviario cinese, che vanta punti di eccellenza nell'alta velocità, che viaggia a più di 400 chilometri orari e passa su ponti sospesi e sotto i letti dei fiumi, come accade per il tratto sotto il Canale della Manica.

A questo proposito voglio citare il ministro Di Pietro, il quale poche ore fa ha dichiarato: «La mia coalizione non ha una maggioranza sufficiente per garantire la realizzazione di opere fondamentali». «La TAV» – ha continuato il Ministro – «è un'opera necessaria per il Paese perché bisogna far capire di che cosa stiamo parlando: stiamo parlando di strutture ferroviarie necessarie». «Quando mi occupo della Val di Susa vedo» – ha detto il Ministro – «cittadini giustamente preoccupati a cui bisogna dare delle risposte e le stiamo dando». Secondo il Ministro, però, a quelle manifestazioni intervengono persone che poco c'entrano con il problema: «Vedo che partecipano i *no global* dei cosiddetti disoccupati organizzati di Napoli, i *no global* di Berlino, il movimento Arcigay di non so dove, e allora il vecchio Di Pietro direbbe: ma che c'azzecca tutto questo con la Val di Susa?». E ha ragione Di Pietro.

La maggioranza prenda atto che non è in grado di risolvere questi problemi, che pure il Paese ha. E non dimentichi la maggioranza che lo scorso Governo aveva affrontato proprio questo tipo di questioni, aveva finanziato le opere necessarie e, in alcuni casi, aveva addirittura dato il via ai cantieri, che sono stati poi bloccati e definanziati, determinando gravi costi anche per lo Stato che deve pagare i danni, come nel caso del ponte sullo Stretto di Messina.

Cosa dobbiamo poter vantare oggi? Il lungo tratto su rotaia unica che collega o, per meglio dire, isola il Sud dal Nord? O l'abbandono delle azioni messe in campo dal precedente Governo, a cominciare dalla TAV?

Insomma, è assolutamente necessario che il Governo si impegni non solamente sul fronte degli investimenti (sicuramente indispensabili) e sulla rapida realizzazione delle opere strutturali fondamentali per portare il nostro Paese a poter competere con gli altri Paesi europei, anche solo per poter restare in Europa, ma anche a dettare norme cogenti e una disciplina quadro che riguardi il comportamento verso i terzi – come chiedo nella mozione sottoscritta da diversi colleghi – e la difesa dei cittadini consumatori, che non sono oggetti, ma rappresentanti di una realtà personale e familiare (il microcosmo al quale ho fatto riferimento) che le azioni di questi sindacati, spesso autonomi o facenti parte della Triplice, per difendere privilegi, vanno a danneggiare direttamente. Per tutti coloro che hanno sofferto negli ultimi anni dobbiamo fare uno sforzo insieme.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Barbato. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, la mozione n. 102 (testo 2), sulla quale l'Aula del Senato oggi si trova a discutere e concernente gli scioperi nel trasporto aereo, tocca uno dei temi più dibattuti degli ultimi mesi: la crisi e il futuro dell'Alitalia.

È in atto ormai da mesi la riflessione tra partiti, sindacati e associazioni che, proprio in questi ultimi giorni, si è concentrata sull'approvazione delle linee-guida 2008-2010 predisposte dal consiglio di amministrazione dell'azienda il 7 settembre scorso.

Proprio nella giornata di ieri si è svolta la riunione tra i rappresentanti dell'Alitalia e quella dei principali sindacati di categoria, nella quale le parti hanno concordato sul trasferimento di 14 dei 17 voli intercontinentali da Malpensa a Fiumicino. La decisione è stata presa anche in considerazione del fatto che l'*hub* di Malpensa non è di destinazione, ma di transito.

Nel corso dei colloqui, inoltre, è stato chiarito che le ore di volo complessive non diminuiranno poiché ci sarebbe un aumento dell'impiego dei velivoli, e questo aspetto è stato apprezzato molto dai piloti che hanno espresso soddisfazione sulle decisioni assunte dal nuovo presidente Prato.

Dunque, alla luce di quanto appena descritto, la fase di emergenza scioperi che nei mesi scorsi ha fatto registrare nel settore del trasporto aereo fortissimi disagi per i viaggiatori, caos infernale negli aeroporti sia nazionali che internazionali, nonché ingenti perdite anche a livello economico, che si stima siano di molte decine di milioni di euro, dovrebbe a questo punto rientrare.

È d'obbligo ancora una breve riflessione: la questione della privatizzazione dell'Alitalia è ancora aperta. Notizie varie si susseguono anche in queste ultime ore: un'agenzia ha battuto la smentita dell'esistenza di «contatti in corso e ad altissimo livello» con Air France.

Ad ogni modo, non è questa la sede più opportuna per entrare nel merito di una vicenda complessa per la quale il Governo e la società stanno lavorando con serietà alla costruzione di un progetto che salvaguardi il futuro della compagnia di bandiera, recuperando gli errori di gestione del passato.

La riorganizzazione di Alitalia deve passare attraverso la ricerca di *partner* che puntino ad un serio risanamento dei conti e degli sprechi e su alleanze coerenti che sviluppino l'iniziativa industriale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, come Lega Nord Padania desideriamo sostenere l'iniziativa del collega Cutrufo e di altri senatori, anche perché va sottolineato che ciò che manca oggi nel nostro Paese è un grande sforzo di responsabilità a 360 gradi.

Il sistema di trasporti fa inevitabilmente acqua da tutte le parti. Vi è una grossissima difficoltà a mettere sul mercato un'azienda di Stato che a tutti i cittadini pesa enormemente. Non esiste un'impresa come Alitalia in questo Paese che realizza 2 milioni di euro al giorno di perdite: una fabbrica di debiti. Nel momento in cui si stabilisce che i cittadini italiani non possono continuare a pagare 2 milioni di euro al giorno per sanare il *deficit* di Alitalia, credo sia interesse di tutta la comunità trovare la formula giusta per far finire questa emorragia.

Sembrava che alcune compagnie fossero interessate a subentrare nell'azionariato di Alitalia; tuttavia, nel momento in cui un'importante compagnia è entrata nella fase che possiamo definire delle pre-trattative, i sindacati hanno indetto uno sciopero. Per quale motivo? Tutte le compagnie, ma la più interessata al momento faceva presente che Alitalia aveva bisogno di un grosso piano di ristrutturazione aziendale. Questo vuol dire probabilmente che, a giudizio di qualsiasi imprenditore dei trasporti, vi è un problema di esuberi. Vogliamo salvare Alitalia in quanto tale o vogliamo salvare fino all'ultima pedina di Alitalia? Questo è il nocciolo del problema. Lo sciopero indetto dai sindacati il giorno stesso dell'affermazione di una compagnia di essere interessata ad Alitalia, a patto di mettere le mani e registrare quel che non funziona all'interno della macchina Alitalia, ha fatto desistere il potenziale acquirente, che il giorno dopo ha ringraziato, ha lasciato il tavolo della trattativa e tutto ristagna come prima.

È sempre fastidioso, nel momento in cui si devono trovare soluzioni (che poi sono mediazioni politiche) fare il ragioniere della situazione, però dobbiamo anche evidenziare che questa macchina è disomogenea e disarticolata. Fatto 100 il volume di passeggeri che annualmente transita su Fiumicino, su Malpensa transitano 130 passeggeri. Se andiamo a vedere, si tratta anche delle tratte internazionali, più lunghe, che danno alla compagnia maggiori ricavi. Viceversa, fatto 100 il personale complessivo di Alitalia, l'80 per cento di tale personale staziona su Fiumicino e il 20 per cento è impiegato presso l'aeroporto di Malpensa. Già queste due cifre dicono che qualcosa è squilibrato: dove vi è solo il 20 per cento del totale del personale si registra una capacità di operatività del 30 per cento in più. Non c'è dubbio che a Fiumicino qualcosa non funziona, che negli anni chi si è succeduto alla guida della compagnia – ma, aggiungo, anche dei Ministeri competenti – ha assunto decisioni di rilassatezza tale da creare un mostro, una macchina «produci debiti».

La mozione, specificatamente, dice che non è possibile consentire ogni altro giorno che questi scioperi continuino a deteriorare la compagnia, a farla perdere, a renderla meno appetibile ad eventuali, nuovi, possibili o potenziali acquirenti e, a maggior ragione, che continuino a creare danni e disagi ai cittadini.

Possiamo lanciare un monito ulteriore ai sindacati, oltre a quanto già dice bene la mozione Cutrufo. I sindacati hanno solo interesse a difendere il personale dell'Alitalia, oppure vogliono difendere tutti i cittadini italiani che pagano quotidianamente i costi di questa azienda che produce debito pubblico e che sono anche operai metalmeccanici, chimici, edili, eccetera?

Le confederazioni sindacali tutelano anche questi italiani, che non possono continuamente mettere mano alle tasche, perché nei costi complessivi dello Stato italiano c'è questo bubbone che, una volta o l'altra, occorrerà affrontare e risolvere?

Esiste un diritto costituzionale dei cittadini italiani alla mobilità sul territorio, al poter godere di un servizio di trasporto una volta pagati i costi. Il più delle volte si paga, ma non si ricevono i servizi, con cancellazioni strumentali dei voli e scioperi a singhiozzo, che adesso non sono nemmeno più scioperi ma scioperi bianchi, visto che qualcuno accusa maggiori dell'ultima ora e, mancando l'unità minima di personale, si cancellano i voli, e via con i disagi. Queste sono le problematiche.

Voteremo pertanto convintamente la mozione presentata dal collega Cutrufo e da altri senatori e vorremmo anche rincarare la dose, richiamando alla massima responsabilità il sindacato, che non ha il solo e precipuo compito di tutelare i dipendenti Alitalia, ma tutti i dipendenti che pagano i debiti che Alitalia produce in questo Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, credo che sulla questione, come inevitabile, si stiano addensando tutte le problematiche che hanno travagliato e continuano a travagliare non tanto il sistema dei trasporti in Italia, sul quale il Governo molto sta facendo, ma in particolare la situazione dell'Alitalia. Tuttavia il tema della mozione è più specifico e si riferisce agli elementi che hanno portato a quello che viene definito sciopero bianco, che, per la verità, ammesso che sia accertato, come stiamo cercando di fare, non è una novità del mondo del sindacato. Occorre comunque un'indagine per accertare che di elemento strumentale si tratti, perché in molti casi vengono adottate modalità di regolamentazione delle procedure del traffico che, se applicate correttamente, portano obiettivamente alla cancellazione di molti voli e comunque a ritardarne tanti altri.

Il punto di vista del Governo – raccogliendo con ciò lo spirito e anche la sostanza della mozione – è cercare di operare per garantire che nel sistema dei trasporti sia riconosciuto in modo sostanziale il diritto ad una mobilità qualitativamente e quantitativamente accettabile da parte dei cittadini. Peraltro, credo sia a conoscenza dei senatori che esistono direttive europee che il Governo, in particolare l'Amministrazione dei trasporti, sta cercando di recepire proprio per migliorare la qualità dei trasporti. Va tutelato, infatti, non solo il diritto del cittadino ad avere assicurata la mobilità, diritto costituzionalmente riconosciuto, ma anche e soprattutto quello ad essere informato di tutte quelle modalità che ne mettono in discussione la effettiva praticabilità.

Il Governo non sopravvaluta né sottovaluta quanto accaduto e condivide pienamente le preoccupazioni espresse nella mozione, anche a fronte

di una aumentata sensibilità e di una insoddisfazione del cittadino rispetto ad alcune modalità di sciopero, come è del tutto evidente e palpabile nel Paese.

Il Governo si è mosso su tale questione, ha avviato le procedure di tipo informale, che esso può attivare, e che consistono in un colloquio, in una *moral persuasion* nei riguardi del sindacato e di chi comunque opera a livello di organizzazioni dei lavoratori, ma anche e soprattutto attraverso due principali strumenti: un intervento sull'ENAC, che ha comunque una competenza generale su ciò che riguarda la regolarità e le modalità del volo, e sulla Commissione di garanzia per gli scioperi, istituita – come è a tutti noto – con legge. Abbiamo avuto delle risposte parziali e ne stiamo attendendo altre che abbiamo sollecitato nel merito da parte dell'ENAC e della Commissione di garanzia per poter meglio riferire al Parlamento, al Senato in questo caso, o in sede di Commissione o in sede di Aula, come si riterrà opportuno procedere.

C'è un'istruttoria in corso in merito alla questione della regolarità dei voli che cerca di distinguere quanto dipende da fattori tecnici, quindi non strumentali, da quanto dipende dalla volontà dell'uomo e, all'interno di questa, quali e quante organizzazioni sindacali – nell'eventualità che sia accertata una soggettiva responsabilità nel provocare tali ritardi o cancellazioni – appartengano a questa o quella sigla sindacale. Sono stati ravvisati parecchi punti di criticità sui quali forniremo una relazione compiuta.

Per finire, vorrei sinteticamente ribadire, a nome del Ministro, la disponibilità, anzi la volontà di ricercare e chiedere un confronto, in Aula o in Commissione, quando avremo ottenuto queste definitive conclusioni, sia dell'ENAC che della Commissione di garanzia, per affrontare in un dibattito più compiuto, con elementi probanti abbastanza concreti e oggettivi su cui discutere, l'intera questione, che riguarda non solo i comportamenti dell'Alitalia, ma tutto ciò che concerne gli ostacoli frapposti a questo diritto (che, come dicevo prima, è costituzionalmente garantito) ad una corretta mobilità e ad una corretta informazione sulla mobilità da parte del cittadino viaggiatore e, nel caso specifico, dei viaggiatori che utilizzano il mezzo aereo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della mozione.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, prendo la parola per dire che voterò contro la mozione di cui è primo firmatario il senatore Cutrufo perché si tratta sostanzialmente – l'ho sentito ripetere anche nell'intervento del rappresentante della Lega – di un teorema in cui si cerca di sostenere che i disservizi presenti nei trasporti sono unicamente colpa e causa dei lavoratori, che vogliono mantenere assoluti e assurdi privilegi,

e delle organizzazioni sindacali che difendono i lavoratori, e non sono per nulla colpa del fatto che in cinquant'anni di storia della nostra Repubblica si è fatto in modo che – il senatore Cutrufo citava i pendolari che impiegano due o tre ore per arrivare – l'unico incentivo fosse dato al trasporto privato a scapito di tutto il trasporto pubblico e che l'unica cosa che ha realizzato in questi anni la politica delle privatizzazioni (ne abbiamo fatte tante e uno dei guai di Alitalia dipende forse da alcuni errori che abbiamo compiuto rispetto alla politica di privatizzazione) è stata far sì che la sicurezza dei voli, la ricerca esasperata della competitività, non passasse esclusivamente rispetto a due componenti: in primo luogo la diminuzione dei lavoratori, oltre che la riduzione dei salari o di quelli che qualcuno chiama privilegi, in secondo luogo la riduzione della sicurezza dei voli.

Viene facile spiegare che è stato cancellato un volo all'ultimo minuto perché un componente dell'equipaggio all'ultimo minuto si è dato malato. Vorrei chiedere al senatore Cutrufo se sa quanti voli vengono cancellati, e non solo da Alitalia ma dalle compagnie che viaggiano nei nostri aeroporti, per il semplice fatto che non c'è un numero sufficiente di passeggeri; oppure se sa quanti voli vengono cancellati perché Alitalia, sempre in un'ottica di ricerca della riduzione dei costi, ha di fatto dismesso una politica di manutenzione dei propri aerei.

Fino a non molti anni fa Alitalia era una delle compagnie che si trovava, in ambito mondiale, ai primi livelli in termini di sicurezza e di puntualità dei voli. Certo, si può dire che allora era tutta pubblica e che non si badava ai costi; sta però di fatto che Alitalia era additata a livello mondiale come una delle compagnie più sicure, cosa che oggi non è.

Ciò premesso, tengo a dire che non ho capito qual è l'obiettivo vero della mozione proposta dal senatore Cutrufo. Bisogna capire se l'obiettivo vero è quello di verificare – e mi pare ci sia stato un impegno che qui ci ha illustrato il Sottosegretario – se una serie di disservizi che hanno comportato alla fine la cancellazione dei voli sia stata del tutto casuale o se vi sia stata invece un'intenzione vera, nel qual caso credo vada perseguita. Badate, colleghi, l'unico soggetto che può perseguirla è l'azienda; non c'è bisogno di invocare la Commissione di garanzia. Il diritto di sciopero nei servizi, soprattutto nel settore dei trasporti, è praticamente un diritto di sciopero virtuale perché tra le franchigie e i venti giorni di preavviso il sindacato spesso deve prenotare gli scioperi a inizio anno e non può essere imputato ai lavoratori del settore aereo – in questo caso di Alitalia – il fatto che ci sia stato un esubero di scioperi.

Credo soprattutto che non possa essere imputata ai lavoratori la colpa della crisi Alitalia nella misura in cui si sostiene che essa sia dovuta alla volontà dei lavoratori di mantenere assurdi privilegi. Gli stipendi dei lavoratori Alitalia negli ultimi dieci anni sono infatti drasticamente diminuiti. I lavoratori Alitalia sono passati da 20.000 ai 10.000 attuali attraverso diversi piani di ristrutturazione che, di volta in volta, il nuovo amministratore delegato (che veniva individuato come persona dotata di grandi virtù taumaturgiche, mentre le uniche cose di grande virtù che aveva erano lo stipendio e la liquidazione quando veniva sostituito) ha promosso, anche

con il consenso del sindacato, talvolta estorto. I piani di ristrutturazione hanno fatto sì che i costi relativi al personale siano diminuiti, che gli orari di lavoro (quindi i carichi di lavoro) siano aumentati e che la precarietà, anche all'interno della compagnia di bandiera, sia alta.

Semmai il problema dei disservizi è un po' altro rispetto a questa cosa: è il fatto che i piani che di volta in volta dovevano risanare Alitalia sono miseramente falliti e che le alleanze fatte da Alitalia sono miseramente fallite (e non per colpa dei lavoratori). L'ultimo piano di cui si sta discutendo, che prevede altri 1.400 esuberanti, probabilmente – a quanto si dice – sarà sottoscritto anche dal sindacato. La chiusura di Malpensa come *hub* internazionale viene effettuata da questo consiglio di amministrazione con l'unico scopo di realizzare l'alleanza e di vendere la parte in vendita ad Air France, la quale non può tollerare che ci sia un *hub* a Malpensa in quanto è troppo vicino al suo *hub* di Parigi.

Se si vogliono affrontare i problemi dei trasporti si svolga una discussione seria. Se invece, utilizzando la crisi dei trasporti e i disservizi, si vuole sostenere che c'è bisogno di un'ulteriore stretta sul diritto di sciopero all'interno del settore dei servizi, lo si dica chiaramente: non si venga qui a fare un *pot pourri* di varie cose.

Io penso che il diritto alla mobilità debba essere garantito, così come deve essere garantito il diritto di sciopero; penso inoltre che quest'ultimo debba essere garantito e regolato anche in alcuni servizi essenziali, come è il caso dei trasporti. Certo, qualcuno mi può dire che in alcuni Stati europei non esiste il diritto di sciopero all'interno di alcuni settori (anche se magari gli scioperi si svolgono lo stesso), tuttavia trovo francamente inaccettabile e mistificatorio invocare i disservizi ed imputare tale problema ai lavoratori, che spesso volte sono costretti a fare i doppi turni, con orari massacranti.

Voglio ricordare che è vero che gran parte del personale è dipendente su Roma; ma per il personale di volo (sia i piloti che gli assistenti di cabina) che opera su Malpensa il trasferimento da Roma a Malpensa è a proprio carico, non a carico dell'orario di lavoro. Spesse volte gli equipaggi non arrivano e saltano le coincidenze proprio per questa motivazione, in quanto il personale deve essere trasportato da altri *hub* e da altri aeroporti.

Ho fatto il sindacalista per molti anni e sono assolutamente contrario al cosiddetto sciopero bianco: se si deve scioperare, si sciopera. Per questo credo che vada accolto l'impegno assunto dal Sottosegretario di verificare. Ritengo che alla fine si verificherà che la maggior parte dei voli cancellati non sono imputabili agli scioperi bianchi o ad eccessivi rispetti del regolamento. Credo peraltro che, se i regolamenti sono scritti e sono severi (in quanto riguardano la sicurezza dei passeggeri), vadano comunque rispettati.

Quindi, anziché pensare di diminuire sempre di più gli equipaggi, sarebbe forse necessario cercare di superare i problemi garantendo i diritti ai lavoratori, magari rinnovando loro il contratto e non minacciandoli di licenziamento un giorno sì e l'altro anche. In questo modo, forse, le cose



funzionerebbero un po' meglio. (*Applausi dei senatori Bulgarelli e Brisca Menapace*).

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Signor Presidente, non ci sarebbe molto da aggiungere a quello che ha detto il Governo. In effetti, più che una mozione questa è un'interpellanza rivolta all'Esecutivo, in cui si chiede di sapere come stanno le cose e cosa si intende fare. Il Governo si è assunto questa incombenza e riferirà. Debbo però dire che, dalla lettura della mozione-interpellanza, mi pare di poter individuare una certa confusione; sarà forse per mia responsabilità, in quanto non vedo bene le cose.

L'estensore della mozione confonde vari piani di problematiche che si intrecciano sulla questione del trasporto aereo. Si parla di scioperi, di scioperi bianchi, di efficienza dei vettori, di efficienza di Alitalia, di organizzazione degli aeroporti, di norme che regolano il trasporto aereo, del codice della navigazione aerea, del problema di Alitalia e della sua crisi più recente, della questione di Malpensa: tutto questo, per così dire, minestrone di questioni diverse lo si mette poi in capo ai lavoratori dell'Alitalia e si sostiene che la colpa di tutta questa situazione è la loro. Naturalmente non è così ed è molto facile confutare questa tesi, come ha fatto con molta precisione il senatore Tibaldi.

Il punto di partenza è che nei mesi di marzo e di aprile scorsi, in un momento particolarmente caldo della vicenda della gara di vendita di Alitalia ci sono state alcune iniziative – come vengono definite nella mozione – di una parte del personale di Alitalia sfociate in atteggiamenti non condivisibili, tanto è vero che la Commissione di garanzia (non vedo perché questo non venga riportato) si è interessata al problema di questi abbandoni di attività di una parte del personale, ha rilevato che queste azioni non erano accettabili ed ha anche assunto delle misure nei confronti del personale. Quindi, non vedo quale grande scandalo ci sia. Sono state praticate alcune forme di sciopero, per così dire rosa e non bianco, di cui la Commissione di garanzia ha preso atto, le ha condannate ed ha anche assunto misure nei confronti del personale. Gli strumenti che presiedono alla regolazione del trasporto, dunque, funzionano.

È anche inutile imputare ad Alitalia le responsabilità degli aeroporti: gli aeroporti funzionano bene o meno bene, sono i vettori che transitano negli aeroporti ad avere delle difficoltà. Le difficoltà degli aeroporti devono essere imputate solo a questi ultimi e non ai piloti o al personale di volo dell'Alitalia. Gli aeroporti italiani non funzionano molto bene, così come gli altri: il trasporto aereo è una cosa delicatissima, basta poco per metterlo in crisi. Il senatore Cutrufo, che viaggia, sa che anche nel resto del mondo facilmente si producono ritardi, si perdono i bagagli,

il sistema non funziona, si determinano attese, code e tutta una serie di altri eventi. Certo, in Italia questo assume una particolare gravosità.

Azzardo a dire che ciò deriva anche un po' dalle norme, ma noi viviamo sulla base delle disposizioni approvate dal precedente Governo: l'ultimo codice della navigazione è stato modificato nella fase del Governo di centro-destra e quelle norme presiedono il sistema. Si tratta di norme farraginose, perché – se un pilota le seguisse attentamente – l'aeroplano non potrebbe volare negli aeroporti italiani. Bisognerebbe mettervi mano, e vi metteremo mano: spero che il Governo assuma un impegno al riguardo. Ci sono già delle tracce per operare una modifica del codice della navigazione, ci sono delle intenzioni di modificare le norme che presiedono al sistema del trasporto aereo: mi pare che, insomma, qualcosa si potrà fare. Certo, deve essere chiaro che trattandosi di un sistema ipercomplesso ci vuole grande concordia sociale tra le imprese aeroportuali e del trasporto aereo e i lavoratori che operano in tali imprese; se invece si va verso un clima surriscaldato il sistema del trasporto aereo collassa ovunque, in Italia e all'estero. Quindi la concordia è fondamentale.

Tutte le iniziative che si devono intraprendere per risolvere il gravissimo problema di Alitalia devono essere assunte discutendo con i lavoratori, altrimenti si fa peggio, si mette in crisi anche quello che può funzionare.

Da ultimo, e forse per tale motivo vale la pena occuparsi di questa mozione, si richiama all'attenzione del Senato la situazione della crisi dell'Alitalia, è un punto su cui varrebbe la pena discutere più a lungo. Non è colpa dei lavoratori o degli scioperi la crisi dell'Alitalia. viene da lontano ed è ormai avvilita su se stessa. Siamo stati e siamo vicini ad una condizione di crisi irreversibile e i lavoratori ne sono ben consapevoli. Siamo stati a un passo dal portare i libri in tribunale e non c'è sindacato che, di fronte a un quadro di questo genere, non si renda conto che avanzare verso il baratro significa far precipitare tutto in una situazione ingovernabile.

Adesso sono state riprese le fila del confronto e, sia pure tra alcune tensioni, inevitabili in questa situazione di difficoltà, mi sembra che si cominci ad intravedere qualche punto di intesa e qualche idea migliore di quella che aveva animato le azioni del Governo nella passata legislatura e all'inizio di questa. Finalmente si comincia a capire che, per trovare *partner* che intervengano dentro Alitalia, investendo denaro per un piano di sviluppo, è necessario presentare un piano di risanamento dell'azienda, per fare in modo che questo vettore sia appetibile per l'acquirente. Non si può, da una parte, dire che Alitalia è un ferivecchio che va buttato via e, dall'altra, sperare che qualcuno investa su quel ferivecchio una gran quantità di risorse. Mi sembra che l'attuale direzione di Alitalia intenda muoversi in questa direzione.

È stato prospettato un piano di salvataggio e di risanamento di medio termine, che deve consentire l'apertura di un dialogo con gli eventuali compratori e fare in modo che tale dialogo si sviluppi senza avere la pistola alla nuca. Si sostiene – ed è un aspetto che mi colpisce – che questo

progetto di sopravvivenza e di risanamento di medio termine di Alitalia andrebbe contestato in radice, perché comporta una riduzione della presenza di Alitalia nell'aeroporto di Malpensa. Ebbene, a meno di non voler pensare che coloro che dirigono l'Alitalia non capiscono assolutamente niente, se fosse vero che volare da Malpensa produce all'Alitalia grandi profitti, non si comprende perché Alitalia non dovrebbe avere lo scalo a Malpensa, se non per una volontà antilombarda.

Inoltre, se Malpensa fosse realmente un aeroporto capace di attrarre traffico, non si dovrebbe avere paura se una compagnia come l'Alitalia, definita fatiscente e paragonabile ad un ferrovicchio dal presidente della giunta regionale e dal sindaco di Milano, abbandona lo scalo di Malpensa. Ci saranno la British Airways, l'Air France, la KLM e altre importanti compagnie che verranno a cogliere questo fiore del nostro sistema aeroportuale! Non vedo il problema. E comunque, se non si riesce a risolvere nemmeno il fatto che, a pochi chilometri da piazza del Duomo, c'è anche l'aeroporto di Linate, dove scalano gli stessi vettori internazionali presenti a Malpensa, è chiaro che Malpensa non ha un avvenire promettente. Si risolva pertanto tale questione.

Il punto che viene evidenziato dall'attuale piano di Alitalia, su cui va data una risposta, è che gli aerei dell'Alitalia che partono da Malpensa, per poter avere un carico di passeggeri sufficiente a pagare il costo di quel trasporto, devono essere riempiti con i passeggeri di altri aerei Alitalia, provenienti dalle varie parti d'Italia, che arrivano a Malpensa. Quando un quadrimotore parte da Malpensa con il 60 per cento del carico, c'è bisogno di 20 aeromobili che partono dagli altri aeroporti italiani e che vanno a Malpensa con il 5 per cento del carico. È chiaro che quel che si guadagna con quell'aeromobile che viaggia pieno lo si perde con gli altri che viaggiano vuoti. Questo è il problema con il quale ci si deve confrontare.

Ora, nel momento in cui Alitalia, rendendosi finalmente conto di questa situazione e non essendo più pressata da vecchie logiche di partecipazione statale, decide che il suo futuro imprenditoriale va in un'altra direzione, ritengo utile fargli fare questa scelta. Imporre ad Alitalia di servire Malpensa perché politicamente utile è un ritorno al passato e mi meraviglia che tale questione sia portata avanti da forze politiche che dovrebbero invece operare sul terreno della liberalizzazione del trasporto aereo. (*Applausi della senatrice Boccia Maria Luisa*).

\*EUFEMI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, solo poche considerazioni alla luce di quanto poc'anzi ascoltato.

Il problema dello sciopero bianco si è trasformato in un dibattito sulla vicenda Malpensa. Purtroppo quanto è accaduto in questi mesi era facilmente prevedibile e noi lo avevamo abbondantemente previsto.

Il fallimento della gara su Alitalia ne è la dimostrazione più evidente, ma tale fallimento va considerato alla stregua di un fallimento della politica di Tommaso Padoa-Schioppa, secondo quanto avevamo già avuto modo di dire allo stesso Ministro in occasione di un'audizione presso le Commissioni bilancio congiunte. Avevamo sollecitato il Ministro a trovare soluzioni che invece non è stato in grado di individuare. Di fatto erano stati posti troppi vincoli ad Alitalia, soprattutto in materia occupazionale, che nessun partecipante alla gara era in grado di rispettare.

Questa situazione era stata segnalata anche dal collega Baldassarri, così come erano state ricordate le anomalie verificatesi rispetto al titolo Alitalia derivanti anche dalle troppe esternazioni e dall'eccessiva loquacità dei Ministri di questa riottosa maggioranza.

L'errore è stato certamente compiuto con una crescita occupazionale dissennata rispetto ad ogni economicità, poi in occasione della scelta del secondo *hub*, come ricordava il senatore che mi ha preceduto. Si trattava di un'operazione impossibile da mantenere, da sostenere, da potenziare e che avrebbe costretto il personale ad un pendolarismo costoso per l'azienda, soprattutto in termini di costi sociali. Da questa politica sono derivati danni che poi si sono ripercossi su un'utenza costretta a disagi insopportabili.

Questa vicenda dimostra l'assoluta incapacità del Governo di affrontare una questione così delicata. Il rappresentante del Governo ha fornito poc'anzi risposte che non sono nel modo più assoluto convincenti ed esauritive, dal momento che ha rinviato la questione all'assunzione di informazioni di cui ancora non dispone.

C'è l'esigenza di garantire il diritto di sciopero, ma anche quella di garantire i diritti degli utenti che non possono essere sacrificati sull'altare del conflitto sociale nel settore del trasporto aereo. Ciò che non è tollerabile è preconstituire una situazione di incertezza che prolunga l'agonia di un'azienda, operando poi quel salvataggio che sarà determinato e operato attraverso l'intervento della solita banca amica.

Pertanto, se non si interviene in modo adeguato sulle strategie, sulle politiche di indirizzo e sul ricorso allo sciopero bianco, con l'applicazione rigorosa di norme e regolamenti, sarà facile per il personale mettere in ginocchio l'azienda, con ciò dimostrandosi ulteriormente l'incapacità del Governo nell'affrontare le problematiche che concernono il sistema del trasporto aereo nel Paese.

PALERMO (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO (*RC-SE*). Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea esprimerà voto contrario sulla mozione presentata dal senatore Cutrufo ed altri, poiché riteniamo che in questa mozione al centro della discussione non ci sia la più ampia problematica che la questione Alitalia pone in termini di rilancio dell'azienda e di piano in-

dustriale (peraltro, su questo punto l'8<sup>a</sup> Commissione ha già programmato un incontro con l'amministratore delegato dell'Alitalia): in questa mozione si punta esclusivamente il dito sui lavoratori, mentre è ormai evidente che le cause della crisi dell'Alitalia sono da ricercarsi altrove e segnatamente in scelte gestionali e politiche sbagliate. Come se le proteste dei lavoratori siano la causa e non la conseguenza della drammatica situazione che l'azienda sta vivendo.

Ci sembra davvero singolare che si condannino i lavoratori, i quali, come si afferma nella stessa mozione, applicano alla lettera norme e regolamenti. Sarebbe necessario chiedersi piuttosto per quali motivi tali regolamenti non vengano normalmente applicati e rispettati in un settore così delicato per quanto riguarda la sicurezza quale quello del trasporto aereo.

Noi riteniamo che se l'Alitalia è giunta a questo punto è perché è mancata in primo luogo la volontà politica di rilanciarla; è mancato un piano industriale serio, che ridisegnasse rotte e flotta, al fine di offrire al cosiddetto sistema Paese uno strumento utile in un settore così delicato quale quello del trasporto aereo.

Di questa devastata situazione che viviamo oggi portano la responsabilità i Governi che si sono finora succeduti e le politiche di privatizzazione che gli stessi hanno sostenuto. Le elargizioni generose e gli ammanchi, non sempre giustificati, gli smembramenti, i tagli irrazionali hanno disarticolato l'azienda e hanno finito per indebolire l'Alitalia e per ridurre la sua capacità di stare sul mercato. Non sono mancati i tentativi di svenderla al miglior offerente e al minimo costo.

Sotto questo profilo, secondo noi il piano proposto dal consiglio di amministrazione dell'Alitalia reca con sé forse la fine delle speranze di mantenere alla compagnia di bandiera un ruolo significativo.

Ciò che il piano propone rappresenta, di fatto, la trasformazione dell'azienda in una compagnia «regionale», con un raggio d'azione limitato, e inevitabilmente destinata a portare acqua ad un altro grande vettore (che sia Air France o Lufthansa ha poca importanza). Gli effetti sull'occupazione e sul Paese non saranno certo positivi.

L'ultima occasione per un vero rilancio, pur con tutte le difficoltà del caso, si è presentata un anno fa, quando il Governo poteva, accanto a un'inevitabile seppur parziale privatizzazione, prospettare un piano industriale, ma ancora una volta la strada scelta è stata quella di un'impostazione meramente finanziaria. E ancora una volta la politica non ha avuto il coraggio di scommettere sul futuro, su un futuro diverso.

In definitiva, riteniamo che questa mozione testimoni l'incapacità e l'indisponibilità di una parte della politica – che non ha saputo negli anni trovare risposte adeguate per contrastare la gestione fallimentare di quest'azienda – di cogliere un'opportunità per ascoltare, entrare in comunicazione con i lavoratori, che pure esprimono esigenze legittime e che si trovano a dover pagare drammaticamente una situazione di cui non hanno responsabilità.

Noi auspichiamo che l'attuale Governo, in accordo con le indicazioni provenienti dal Parlamento e con lo stesso programma dell'Unione, abban-

doni l'approccio e l'impostazione meramente finanziaria a vantaggio di un significativo rilancio dell'azienda, che tenga in massima considerazione la tutela dei diritti dei lavoratori e di conseguenza tuteli anche i cittadini. *(Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Turigliatto).*

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, anticipo che Forza Italia voterà convinta la mozione sugli scioperi nel trasporto aereo del senatore Cutrufo ed altri. Vorrei tuttavia sottolineare che nel dibattito che ne è scaturito si è parlato poco degli scioperi bianchi, o quantomeno si è parlato di coesione sociale, della necessità di difendere i lavoratori, come previsto nel dettato costituzionale. Su questo ovviamente siamo assolutamente d'accordo, siamo assolutamente solidali con questi lavoratori; non siamo però solidali con gli errori del Governo, non siamo certamente d'accordo quando il senatore Paolo Brutti parla delle norme che il precedente Governo ha portato avanti, come per dire che se gli aeroporti o i trasporti funzionano poco bene è anche a causa delle norme del precedente Governo. Su tali argomenti bisogna essere non solo prudenti ma anche professionali, nel senso che si tratta di norme internazionali e non certo inventate dal Governo Berlusconi. Le norme che il Governo Berlusconi ha portato avanti non erano altro che un adeguamento di modernizzazione del sistema, adattando le nostre norme anti-quate a norme internazionali.

Non voglio offendere nessuno, colleghi, ma ho sentito tante sciocchezze: si è parlato a vanvera di tutto. Si è dimenticato che ci sono 22.000 persone in gioco che sono ricettacolo di alcuni Governi, prevalentemente di sinistra. Ricordo che durante un Governo importante presieduto da un autorevole personaggio della sinistra sono state assunte 4.000 persone. Negli ultimi anni l'Alitalia non è stata altro che un ricettacolo comandato dai sindacati, con una connivenza politica dove si è privilegiata l'assunzione, si sono privilegiati contratti abbastanza discutibili sui *catering*, sugli *handling*, su situazioni che hanno portato l'Alitalia, e in linea generale il sistema del trasporto aereo del nostro Paese, fuori mercato.

La soluzione ottimale sarebbe quella che l'Alitalia fallisca, come l'Iberia, come la Swissair, la bandiera svizzera di una confederazione. *(Applausi del senatore Polledri).* Noi invece non abbiamo fatto altro che eufemisticamente ricapitalizzare. Coloro che sono veramente professionali sanno però che quando ci sono perdite di un milione – e oggi forse di un milione e mezzo – di euro al giorno non si tratta di una ricapitalizzazione: è solamente un continuo fondo perduto per coprire inefficienze, incapacità, mancanza di concorrenza, e quindi per prendere dalle tasche degli italiani dei soldi per buttarli nel calderone dell'Alitalia. Il problema è di sviluppo, di modernizzazione del Paese; si tratta di dare servizi e non di

fare operazioni di concordia sociale nel momento in cui un'azienda è in stato fallimentare da alcuni anni.

Il senatore Eufemi ha ricordato il fallimento della gara. A tal proposito io rilasciai subito un'intervista dicendo che solamente dei matti avrebbero potuto competere a questa asta, che era falsa, di *marketing*, solo per guadagnare tempo. Infatti, un ulteriore fallimento porta, ahimè, in una situazione di drammaticità: nessun competitore serio internazionale comprerà l'Alitalia con 22.000 persone. Nessuno parla dei reali esuberanti; si parla di concordia sociale. Ho sentito anche dire che ogni programma deve essere concordato con i lavoratori. Noi siamo assolutamente convinti che i lavoratori debbano avere il massimo del rispetto in ogni condizione, ma stiamo parlando di lavoratori che sono stati traditi da imbelli amministratori che hanno portato l'Alitalia nello stato in cui si trova.

Non volevo parlare come milanese dell'aeroporto di Malpensa o del problema di un solo *hub* a Fiumicino, però in più di un intervento da parte di alcuni colleghi ho sentito affermazioni che ritengo assolutamente inaccettabili. Per parlare bisogna avere conoscenza del problema. E mi ha sorpreso che il senatore Paolo Brutti – del quale ho stima – abbia fatto affermazioni molto gravi. Innanzitutto, il collega deve tener presente che nessuno ha mai eseguito conti precisi in merito alle perdite che Malpensa porterebbe ad Alitalia per il semplicissimo fatto che il 70 per cento del *business* – quindi dei biglietti che rappresentano la parte più remunerativa – ed il 78 per cento delle merci passa per Malpensa. Nessuno ha tenuto in considerazione il fatto che l'*hub* Malpensa serve la Liguria, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, quindi territori che creano il maggior prodotto interno lordo e la più grande ricchezza del Paese.

Pertanto, non è giusto parlare in questi termini di Malpensa e del problema di Linate che – come voi sapete benissimo – è stato oggetto di attenzione non solo dei due precedenti Governi ma anche dell'Unione Europea. Quando poi si è deciso che questo aeroporto avrebbe dovuto servire prevalentemente i voli nazionali, non è stato così per un volere politico dell'Alitalia, ma certamente non per un volere politico al servizio del nostro Paese.

Ho sentito anche affermare che perché Malpensa torni ad essere un *hub*, come giustamente richiedono il governatore Formigoni e il sindaco Moratti, deve utilizzare la British Airways e l'Air France. Orbene, da Milano partono 66 aerei con rotta Milano-Parigi per portare il traffico intercontinentale su Parigi. Questo è un dato che pochi conoscono. A Milano più di 500 lavoratori fanno finta di timbrare il cartellino a Malpensa. E pur essendo questo un *hub* che ha consentito grandissime attività non solo mercantili ma di traffico e di *business* molto remunerativi non ha mai avuto una base di Alitalia, né reale né di manutenzione.

Questo è il punto strategico di debolezza di Alitalia, che ha sempre considerato Milano come un *hub* da realizzare forse in un futuro del sistema aeroportuale che dovrà essere oggetto di un eventuale sviluppo. È un errore madornale perché a Malpensa c'è veramente la fila – ed uso questa espressione non tanto per provocazione – di grandi vettori interna-

zionali che sono disposti a prendere i 150 *slot* che Alitalia ha improvvisamente dichiarato di voler tagliare. Non da ultimo, si è deciso che di 17 voli intercontinentali 14 passeranno da Malpensa a Fiumicino. Voglio porre una domanda che non è una provocazione: voi pensate veramente che i milanesi, i lombardi, i veneti, gli emiliani verranno a Fiumicino per prendere i voli internazionali? Andranno a Zurigo, a Monaco di Baviera, a Parigi, si recheranno in aeroporti efficienti e viaggeranno con compagnie efficienti.

A mio avviso, in questa mozione abbiamo impostato un falso problema e non si è affrontata effettivamente la questione fondamentale. Malpensa non è un problema per Alitalia. Capisco che Parigi e Londra convergono fra la zona industriale e la capitale dello Stato. L'Italia è una lunga penisola ma – ahimè – il Nord è il trainante del Paese. Quindi, l'errore più grave è non considerare che il problema di Alitalia è rappresentato dalla razionalizzazione e dalla riorganizzazione degli esuberanti che bisogna avere il coraggio di affrontare, individuando altre occupazioni per i lavoratori pur mantenendo integra la loro dignità professionale, senza però appesantire Alitalia che in queste condizioni è ormai destinata ad andare verso il fallimento. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP. Congratulazioni.*)

MAZZARELLO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARELLO (*Ulivo*). Signor Presidente, votiamo contro la mozione perché secondo noi è un errore impostarla così. Lo ha detto il collega di Forza Italia nel suo intervento: impostando la mozione in questo modo puntiamo su un falso problema, così mi pare abbia detto testualmente il collega Cantoni.

Voi stessi avete parlato di altro, rispetto alla mozione, perché vi siete accorti che in questo momento di grande difficoltà, di crisi del trasporto aereo in Italia, di gravissimi disagi per i cittadini e per i viaggiatori nel nostro Paese è un errore concentrare tutta l'attenzione sugli scioperi, come fa la mozione. È un errore: ci sono problemi strutturali da affrontare. Per questo votiamo contro, perché fate questo errore. Concentrate la mozione lì, su quel punto.

Ha fatto bene il Governo: c'è un fatto preciso? Il Governo si è dimostrato disponibile; anzi, ha cominciato ad attivarsi prima della sollecitazione che è venuta dalla mozione per verificare se una certa situazione fosse o meno legale. Sono convinto che ci siano stati nel settore del trasporto (in Alitalia, come in altri casi) gruppuscoli di lavoratori, piccoli sindacati e spinte corporative che hanno provocato danni gravissimi alle imprese, oltre che – se parliamo di Alitalia – ai cittadini e ai viaggiatori.

Peraltro, molti di noi – io personalmente – veniamo da esperienze nelle quali lo sciopero si fa a viso aperto, guardando negli occhi, cercando di far pagare un prezzo più basso possibile agli utenti e ai cittadini e non



attuando forme nascoste di sciopero. Quindi non c'è solo una critica a tali eventuali forme di sciopero e la richiesta di una verifica legale e formale, ma c'è anche una forte critica politica ed etica nei confronti di forme di sciopero che non sono accettabili e che colpiscono così duramente i cittadini.

Tuttavia il punto è un altro: l'avete posto anche voi intervenendo, non parlando della vostra mozione – che non voteremo favorevolmente appunto per questo – ma di altro. Purtroppo, abbiamo affrontato i temi di fondo in modo abbastanza generico. La ragione essenziale che ci spinge a votare contro la mozione è la seguente: possiamo dare ai cittadini ora, in questi giorni, una garanzia di efficienza e di continuità del servizio se non affrontiamo i problemi di fondo del trasporto aereo nel nostro Paese? Penso che sia un'illusione. Inviterei i colleghi di Forza Italia, che hanno portato con il loro Governo e i loro alleati la compagnia di bandiera del nostro Paese ad un stato disastroso, a fermarsi lì, prendere atto di questo e vedere come si possa uscire da tale situazione.

Vorrei ricordare l'insieme dei problemi che colpiscono i cittadini italiani – e non solo – in aeroporto. Ci siamo forse dimenticati cos'è accaduto ai bagagli prima a Malpensa, poi a Fiumicino (a Malpensa negli anni scorsi, a Fiumicino quest'anno), frutto di un'organizzazione sbagliata in quegli aeroporti e non di norme europee? Trovo molto importante, ad esempio, che il Governo – e non sono solo dichiarazioni, ma vi è un atto formale depositato in Parlamento presso l'8ª Commissione del Senato – abbia presentato una proposta di riforma del trasporto aereo nel nostro Paese che affronta questa questione di fondo. Vorrei anche informarvi che, sulla base di una richiesta del Gruppo dell'Ulivo e delle forze della maggioranza, vogliamo affrontare una discussione concreta e non generica – come in parte è stato fatto qui – su un altro punto: la riorganizzazione di Alitalia. Per questa ragione, proprio la prossima settimana, su nostra richiesta, è prevista l'audizione dell'amministratore delegato di Alitalia presso l'8ª Commissione del Senato.

Ecco, se vogliamo dare una risposta vera ed efficace ai cittadini, di questi punti dobbiamo parlare, li dobbiamo affrontare con un'azione concreta di Governo. Sinceramente la vostra mozione sposta del tutto il terreno e non risponde alla domanda che i cittadini e gli stessi lavoratori di Alitalia ci fanno. Mi dispiace, perché sarebbe stata necessaria, e speriamo sia possibile un'azione convergente per risolvere davvero i problemi veri che abbiamo di fronte. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Pur condividendo le preoccupazioni – come ho già detto in premessa – espresse nella mozione e riaffermando la volontà del Governo, del Ministro di riferire nelle sedi opportune, in Aula o in Commissione, sull'istruttoria posta in essere, il Governo è contrario anche perché molti degli impegni che vengono ri-

chiesti sono già contenuti in alcuni progetti di riforma, come è stato anche ricordato in occasione del dibattito, che il Ministero ha posto in essere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 102 (testo 2), presentata dal senatore Cutrufo e da altri senatori.

**Non è approvata.**

### **Discussione delle mozioni nn. 93 e 101 sugli esiti di un concorso indetto dall'Agenzia delle entrate (ore 18,49)**

#### **Ritiro delle mozioni 1-00093 e 1-00101. Approvazione dell'ordine del giorno G1**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00093, dei senatori Tofani ed altri, e 1-00101, dei senatori Bonadonna ed altri, sugli esiti di un concorso indetto dall'Agenzia delle entrate.

Ha facoltà di parlare il senatore Tofani per illustrare la mozione n. 93.

TOFANI (AN). Signor Presidente, prima di illustrare questa mozione credo sia il caso di fare una brevissima storia del tema in essa affrontato, perché ci dà il quadro per comprendere anche come taluni fenomeni si sviluppino in agenzie completamente controllate dal Ministero del tesoro, ma che di fatto pongono la politica e il Ministero stesso al margine.

Stiamo parlando qui di un concorso del mese di novembre 2005, bandito dall'Agenzia delle entrate, per l'assunzione di 1.500 funzionari.

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 18,50)**

(Segue TOFANI). Le prime assunzioni sono avvenute il 22 giugno 2006, data dalla quale è poi entrata in vigore la relativa graduatoria di merito.

È importante evidenziare quanto la finanziaria abbia detto in riferimento al mantenimento in vita delle graduatorie di merito, tant'è vero che ha prorogato il termine di scadenza di queste graduatorie fino al 31 dicembre 2008. L'articolo 1 della citata legge finanziaria, al comma 530, dispone che una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione economico-finanziaria sia destinata alle agenzie fiscali, al fine di potenziare l'azione di contrasto all'evasione e all'elusione tributaria, richiamando all'uopo il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2005, n. 248, che prevede espressamente «la possibilità

di utilizzare graduatorie formate a seguito di procedure selettive già esplesate».

È accaduto che nel 2004 la stessa Agenzia delle entrate, avendo bandito un concorso per l'assunzione di 800 unità lavorative, abbia attinto alla relativa graduatoria nel corso dei successivi diciotto mesi della sua validità, cosa che invece non ha ritenuto opportuno fare per il concorso al quale facevo riferimento all'inizio, cioè quello del novembre 2005, per il quale, in modo opposto si è avviata a bandire un nuovo concorso.

L'antefatto della mozione da noi presentata è costituito da una serie di atti ispettivi proposti da numerosissimi colleghi senatori di varia estrazione, dal presidente Benvenuto ai colleghi Bonadonna, Russo Spena, Barbolini, Pegorer, Eufemi, Costa, Curto ed altri, che di fatto denunciavano tale comportamento dell'Agenzia delle entrate. Il giorno 4 aprile 2007, presso la 6<sup>a</sup> Commissione permanente, finanze e tesoro, il Governo ha risposto alle numerose interrogazioni presentate sul tema.

Purtroppo, la risposta del Governo è stata effettivamente sorprendente perché non ha dato alcuna soddisfazione agli interrogativi sul tema in discussione (tant'è vero che nessuno degli interroganti, sia di maggioranza che di opposizione, ad iniziare dal Presidente della stessa Commissione, si è ritenuto soddisfatto), ma l'aspetto più grave è che il sottosegretario Lettieri non ha espresso un parere del Governo sul tema esposto, che richiamava tra l'altro atti e provvedimenti, ad iniziare dalla finanziaria 2007, limitandosi a leggere un appunto che la stessa Agenzia delle entrate ha fornito al Governo, addirittura ipotizzando che è molto meno costoso indire un nuovo concorso che non attingere ad una graduatoria comunque già attiva (perché i tempi la rendevano attiva), nonostante la stessa volontà politica del Governo avesse, come già detto, previsto nella finanziaria un ampliamento del periodo di sopravvivenza di queste stesse graduatorie.

A questa risposta c'è stato un seguito ed ecco che siamo alla mozione oggi all'ordine del giorno, firmata non solo dal sottoscritto con i colleghi del Gruppo, ma anche da altri colleghi senatori di altri Gruppi, direi in modo trasversale.

A mio parere costituisce un fatto grave per l'autorevolezza del Governo la circostanza che lo scorso 4 aprile il sottosegretario Lettieri non riusciva a darci notizia che due giorni dopo l'Agenzia delle entrate avrebbe bandito, come ha fatto, un nuovo concorso; di fatto si è creato un *vulnus* vero e proprio. Noi abbiamo evidenziato e sottolineato (mi permetto di dire «noi» perché mi sono buoni testimoni i colleghi che hanno partecipato a quella seduta) quanto fosse incomprensibile l'atteggiamento del Governo e quanto incomprensibili apparissero le risposte che lo stesso Sottosegretario ci forniva, o perlomeno tentava di fornirci, sul tema.

Ribadiamo oggi con forza e con determinazione la volontà di far sì che vengano assunti comunque, attraverso uno strumento che nel corso di questa seduta proporremo (sul quale c'è intesa da parte di tutti i proponenti di quelle interrogazioni ma anche dei proponenti delle mozioni che si stanno discutendo), i provvedimenti necessari affinché quei lavoratori possano essere assorbiti ed entrare negli organici dell'Agenzia delle en-

trate o comunque di altri enti che operano nello stesso settore, per dare una risposta concreta alle aspettative di queste persone, che attendono un lavoro, ma soprattutto una risposta concreta a quanto si è voluto prevedere nella stessa finanziaria 2007.

Non mi soffermo ulteriormente su questo tema perché è facilmente riassumibile in ciò che ho detto e perché spero che si possa approvare questa mozione e, quindi, caricare di ulteriori riflessioni critiche il dibattito non ritengo sia funzionale all'obiettivo, che poi è quello al quale tutti puntiamo, cioè appunto di approvare la mozione. Mi auguro che il Governo ci dia effettivamente una risposta che sia sufficiente e tale da poter garantire le nostre richieste, contenute nelle interrogazioni dell'aprile 2007, durante il dibattito delle mozioni che oggi ci chiamano qui in Aula a discutere e alla fine a votare. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bonadonna per illustrare la mozione n. 101.

BONADONNA (RC-SE). Signor Presidente, sarò molto breve perché gli argomenti sono sostanzialmente coincidenti con quelli illustrati dal collega Tofani per la mozione presentata da lui e da altri senatori sullo stesso tema. Peraltro, come è facile verificare, entrambe le mozioni raccolgono firme della maggioranza e dell'opposizione, tant'è che in queste ore si è produttivamente lavorato per giungere ad una formulazione che, raccogliendo le riflessioni contenute nelle due mozioni, possa portare all'approvazione unanime da parte del Senato di un ordine del giorno impegnativo per il Governo.

Da questo punto di vista ciò che ci dirà il Governo può essere un elemento importante, perché finora abbiamo avuto da parte sua atteggiamenti contraddittori. Ci sono state risposte alle interrogazioni cui faceva riferimento il senatore Tofani, ed erano insoddisfacenti; c'è stata un'ulteriore interrogazione mia e della collega De Petris al Governo, riferita al fatto che il Governo ci diceva che stava procedendo ad un nuovo concorso all'Agenzia delle entrate e che vi erano difficoltà per formulare una norma che consentisse di chiamare un buon numero di tali idonei per l'Agenzia delle dogane: segnalavamo e chiedevamo pertanto se risultasse vero che, bypassando in qualche modo le norme che prevedono il concorso pubblico per le Agenzie di cui trattassi, si fossero determinate delle assunzioni.

In effetti emerse, anche se in maniera molto reticente, che Equitalia – che, essendo una società per azioni, ancorché controllata, non ha l'obbligo dell'assunzione attraverso il concorso – aveva proceduto a soddisfare alcune esigenze di organico attraverso la chiamata diretta, realizzata con una selezione operata da aziende specializzate, attraverso i cosiddetti cacciatori di teste. Dopodiché, ovviamente, abbiamo in qualche modo verificato che questo tipo di assunzione finiva per essere oggettivamente in contraddizione con la disponibilità di personale selezionato e qualificato che era nella graduatoria degli idonei.

Peraltro, mentre si stava discutendo il decreto sull'IVA, noi eravamo giunti ad un'ipotesi di emendamento concordato con il Governo che prevedeva la possibilità di assumere una quota consistente dei lavoratori idonei della graduatoria del concorso dell'Agenzia delle entrate utilizzando la norma della legge finanziaria per l'anno 2007. Emersero poi problemi di disponibilità finanziaria e l'emendamento, ancorché concordato a livello di Sottosegretari, non fu presentato.

Oggi noi chiediamo che, anche in vista della manovra finanziaria, ci sia un impegno serio che consenta di mettere a disposizione di un'operazione necessaria, quale quella del completamento degli organici dell'Agenzia delle entrate, dell'Agenzia del demanio, dell'Ispettorato del lavoro, dell'INAIL e anche di altre amministrazioni, la possibilità di selezionare e chiamare da questa graduatoria degli idonei, fatta salva ovviamente la congruenza delle specifiche qualità professionali.

Non mi dilungo ulteriormente nell'indicare e specificare gli elementi della mozione. Mi pare sia importante a questo punto sapere qual è la posizione del Governo in modo da poter ragionare sul documento conclusivo, sugli atti che il Senato dovrà deliberare. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo. Il Governo è stato chiamato in causa sia dal senatore Tofani che dal senatore Bonadonna e adesso interverrà nella persona del sottosegretario Di Santo.

DI SANTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Intervengo in sostituzione dei colleghi del Ministero dell'economia e delle finanze, che non possono essere presenti a causa di inderogabili impegni connessi alla legge finanziaria.

Sulla base delle indicazioni che dal Ministero giungono, si risponde quindi congiuntamente alle mozioni dei senatori Tofani ed altri e dei senatori Bonadonna ed altri in quanto involgono una problematica di analogo contenuto concernente le graduatorie del concorso pubblico indetto dall'Agenzia delle entrate per l'assunzione con contratto di formazione e lavoro di 1.500 funzionari per la terza area funzionale – fascia retributiva F1 – per attività amministrativo-tributaria.

Con la mozione dei senatori Tofani ed altri si evidenzia in particolare che l'articolo 1, comma 536, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), ha prorogato il termine di scadenza delle graduatorie del concorso in argomento al 31 dicembre 2008. L'articolo 1, comma 530, della citata legge finanziaria, nel disporre la destinazione alle Agenzie fiscali di una parte del nuovo personale da assumere nell'ambito dell'amministrazione economico-finanziaria destinato a potenziare l'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale, richiama il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2005, n. 248, che prevede espressamente la possibilità di utilizzare graduatorie formate a se-

guito di procedure selettive già espletate. La mozione evidenzia altresì che l'Agenzia delle entrate nel 2004 bandì un concorso per l'assunzione di 800 unità lavorative e che nel corso dei 18 mesi di validità della graduatoria ha effettuato nuove assunzioni attingendo personale dalla stessa graduatoria.

L'articolo 1, comma 544, della legge finanziaria citata ha disposto l'ammissione in servizio di 300 idonei del concorso per ispettori del lavoro.

Con la mozione dei senatori Bonadonna ed altri viene segnalato che l'Agenzia delle entrate ha indetto una nuova procedura selettiva per l'assunzione di 500 funzionari con contratto di formazione e lavoro, nonostante sussistesse la possibilità di fare fronte all'avvertita esigenza di ulteriori risorse umane mediante utilizzazione delle graduatorie del concorso precedente, indetto in data 25 ottobre 2005, per l'assunzione di 1.500 funzionari, prorogate al 31 dicembre 2008 dall'articolo 1, comma 536, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007).

Le signorie loro onorevoli chiedono in particolare l'impegno del Governo ad adottare provvedimenti finalizzati all'assunzione degli idonei in precedenti selezioni sia per l'Agenzia delle entrate sia per le altre amministrazioni pubbliche, tra le quali le Agenzie fiscali, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3.

Al riguardo, in via preliminare, si osserva che la problematica relativa allo scorrimento delle graduatorie del concorso pubblico citato negli atti in esame, indetto dall'Agenzia delle entrate per l'assunzione, con contratto di formazione e lavoro, di 1.500 funzionari per la terza area professionale, fascia retributiva F1, per attività amministrativo-tributaria, è stata ampiamente trattata nel corso dello svolgimento di documenti di sindacato ispettivo sia presso la VI Commissione della Camera dei deputati, nel corso della seduta del 4 aprile 2007 (interrogazioni a risposta congiunta 5-00914, 5-00916 e 5-00918), sia presso la 6<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica, nella seduta del 4 aprile 2007 (interrogazioni a risposta congiunta 3-00432, 3-00510, 3-00542, 3-00544, 3-00545 3-00547, 3-00548 e 3-00550), presso l'Aula della Camera dei deputati, nella seduta del 18 aprile 2007 (interrogazione con risposta immediata 3-00821), e, da ultimo, presso la 6<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica, nella seduta del 18 luglio 2007 (interrogazione a risposta orale 3-00806).

L'Agenzia delle entrate ha fornito le seguenti osservazioni di competenza, aggiornate alla luce dei risultati della prova scritta del nuovo concorso per l'assunzione di 500 funzionari per attività amministrativo-tributaria. Il decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, ha previsto per l'Agenzia delle entrate un apposito stanziamento per assumere, mediante concorsi, 1.500 funzionari nel 2006 ed altri 500 nel 2007; tali assunzioni sono finalizzate al potenziamento dell'attività di controllo.

La prima *tranche* di 1.500 funzionari è stata reclutata a giugno del 2006 al termine di un concorso che prevedeva, per i vincitori, la stipula di un contratto di formazione e lavoro di due anni. Una volta concluso

tale periodo, i vincitori del concorso saranno assunti a tempo indeterminato, se la valutazione del servizio prestato sarà positiva. Un certo numero di candidati risultati idonei in quel concorso hanno chiesto all'Agenzia di non bandire un nuovo concorso per la copertura di altri 500 posti, ma di procedere allo scorrimento della graduatoria del precedente concorso. A sostegno di tale richiesta, gli interessati hanno addotto ragioni di tipo giuridico e di tipo economico-organizzativo.

Dal punto di vista giuridico, essi hanno richiamato l'articolo 1, comma 530, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), il quale prevede che la dotazione di personale delle Agenzie fiscali possa essere potenziata secondo le modalità indicate dall'articolo 2, comma 2, secondo periodo, del citato decreto-legge n. 203 del 2005. Al riguardo gli interessati hanno segnalato che, con l'indizione di un nuovo concorso, vi sarebbe una disparità di trattamento rispetto alla situazione dei candidati idonei al concorso per ispettori del lavoro, per i quali il comma 544 della stessa legge finanziaria ha disposto l'immissione in servizio.

Sul versante economico-organizzativo, la tesi sostenuta è che lo scorrimento delle graduatorie eviterebbe i costi di una nuova procedura concorsuale, consentendo di coprire subito i posti da assegnare.

Per le ragioni di seguito esposte, l'Agenzia delle entrate non ha ritenuto di poter accogliere la richiesta di scorrimento delle graduatorie e ha bandito il 6 aprile scorso un nuovo concorso per le assunzioni di personale da effettuare nel 2007. La prova scritta si è svolta il 13 luglio.

In merito alle motivazioni relative alla scelta di bandire un nuovo concorso l'Agenzia delle entrate ha osservato quanto segue.

Sotto il profilo normativo, il concorso per i nuovi 500 funzionari è stato bandito dall'Agenzia delle entrate in applicazione dell'articolo 2, comma 2, terzo periodo, del citato decreto-legge n. 203 del 2005. Tale disposizione fa riferimento alla possibilità per l'Agenzia di assumere a tempo indeterminato, in deroga al blocco delle assunzioni, personale precedentemente reclutato anche mediante procedure selettive flessibili ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. È proprio in virtù di tale norma che i contratti di formazione e lavoro stipulati nel 2004 e nel 2005 dall'Agenzia sono stati trasformati lo scorso anno in contratti di lavoro a tempo indeterminato.

Occorre in generale ricordare come l'assunzione degli idonei rappresenti una determinazione discrezionale correlata alla posizione di mera aspettativa allo scorrimento della graduatoria ricorrente in capo al soggetto risultato idoneo in graduatoria.

Conformemente alla giurisprudenza costante del giudice amministrativo (da ultimo Consiglio di Stato, sezione IV, sentenza 12 settembre 2006, n. 5320, e Consiglio di Stato, sezione V, sentenza 10 gennaio 2007, n. 53), infatti, la regola ordinaria per l'accesso al pubblico impiego è quella di risultare vincitori in un concorso, mentre lo scorrimento delle graduatorie concorsuali costituisce una facoltà eccezionale, espressione di ampio potere discrezionale.

Nel caso di specie vi sono precise ragioni di opportunità, di equità, di convenienza costi-benefici e di potenziamento organizzativo che indicano come la decisione di bandire un nuovo concorso configuri un esercizio corretto del potere discrezionale rimesso all'amministrazione.

Occorre precisare che comunque già in una precedente occasione l'Agenzia ha utilizzato le graduatorie degli idonei. Infatti, nel concorso a 744 funzionari (con contratto di formazione e lavoro) bandito alla fine del marzo 2004, i vincitori sono stati assunti a novembre dello stesso anno e subito dopo, a dicembre, sono stati assunti 321 idonei.

Anche nel concorso a 950 funzionari svoltosi l'anno precedente la selezione effettuata aveva consentito di coprire solo poco più della metà dei posti a concorso (430 posti sono rimasti scoperti). Sono quindi stati chiamati a copertura dei posti residui 321 idonei, tra i quali gli ultimi 40 sono stati destinati al Dipartimento per le politiche fiscali (che aveva formulato una richiesta in tal senso). La loro immissione si è resa necessaria per coprire almeno una parte del fabbisogno programmato che il precedente concorso a 950 funzionari non aveva potuto soddisfare. Né era ipotizzabile in quel momento (dopo i tagli apportati alla dotazione finanziaria dell'Agenzia) bandire un nuovo concorso, che è stato invece possibile avviare solo un anno dopo (a ottobre del 2005), grazie all'apposito finanziamento previsto al riguardo dal decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, già citato.

L'Agenzia delle entrate ha precisato, altresì, che esistono ragioni di opportunità (migliore selezione), considerato che con l'indizione di un nuovo concorso si è potuto attingere a una platea assai più ampia di potenziali candidati.

Nel nuovo concorso che l'Agenzia ha bandito, oltre alle prescritte forme di pubblicità legale, sono state per la prima volta adottate in modo sistematico procedure di comunicazione diretta dell'avvio della procedura concorsuale ai neolaureati delle Regioni interessate con un *curriculum* particolarmente qualificato, in modo da incentivarne quanto più possibile la partecipazione.

L'Agenzia delle entrate ha evidenziato, infine, che il giudice ordinario, adito da alcuni idonei per ottenere lo scorrimento delle precedenti graduatorie, ha di recente dichiarato il proprio difetto di giurisdizione, demandando la competenza in materia al giudice amministrativo, che – come sopra riferito – per costante orientamento giurisprudenziale ritiene che le pubbliche amministrazioni, qualora intendano procedere all'assunzione di personale, non sono obbligate a procedere allo scorrimento di una graduatoria concorsuale ancora efficace, ma – nell'esercizio del proprio potere discrezionale – possono decidere di bandire un nuovo concorso.

Con la mozione 1-00101, presentata dal senatore Bonadonna e da altri senatori, viene evidenziata inoltre la possibilità che le altre pubbliche amministrazioni attingano alle graduatorie degli idonei di concorsi già espletati dall'Agenzia delle entrate, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, si osserva quanto segue.



Riguardo la possibilità di ricorrere all'applicazione della disposizione normativa, di cui alla citata legge n. 3 del 2003, l'Agenzia del territorio ha rilevato che, per le proprie esigenze di personale, ha già proficuamente attinguto alle selezioni effettuate dall'Agenzia delle entrate, a seguito di apposita convenzione stipulata con quest'ultima, sottoscrivendo alcuni contratti di formazione e lavoro per personale appartenente a specifiche professionalità.

L'Agenzia del territorio ha altresì precisato che, tenuto conto del prevalente profilo tecnico e delle carenze localizzate negli uffici del Nord Italia, ove dovessero manifestarsi esigenze di personale nell'area giuridico-amministrativa, l'Agenzia non mancherà di avvalersi delle graduatorie in argomento, la cui validità è stata prorogata fino al 31 dicembre 2008, in virtù del citato articolo 1, comma 536, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007).

In proposito, l'Agenzia delle dogane ha osservato di aver espresso il proprio parere favorevole in merito all'emendamento 2.0.117, proposto all'Atto Senato n. 1485, recante «Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili».

EUFEMI (*UDC*). L'Agenzia delle dogane non è interlocutore del Parlamento: è il Governo che è interlocutore del Parlamento!

PRESIDENTE. E il Governo infatti sta rispondendo.

EUFEMI (*UDC*). Ha detto addirittura che l'Agenzia delle dogane ha espresso parere favorevole su un emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, in sede di dichiarazione di voto potrà esprimere la sua opinione. Questo è il parere del Governo, glielo lasci illustrare pienamente.

EUFEMI (*UDC*). C'è un'imprecisione di linguaggio.

PRESIDENTE. Prego, signor Sottosegretario, prosegua.

DI SANTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'Agenzia delle dogane ha precisato, in particolare, che il predetto emendamento è finalizzato ad autorizzare l'Agenzia medesima, nell'ambito dei programmi di assunzione previsti dall'articolo 1, comma 530, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), nonché dall'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 286, a stipulare contratti di formazione e lavoro con soggetti risultati idonei, con un punteggio minimo particolarmente qualificato, da determinare ai sensi di quanto previsto nel secondo periodo del citato comma 530, nelle graduatorie formate a seguito di procedure bandite dall'Agenzia delle dogane e dall'Agenzia delle entrate, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Relativamente alla problematica in esame, l'Agenzia del demanio ha evidenziato che, successivamente alla trasformazione dell'Agenzia medesima in ente pubblico economico ad opera del decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173, non trovano più applicazione le norme proprie del rapporto di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

In particolare, l'Agenzia del demanio ha osservato che, a decorrere dal 1° ottobre 2004, data di entrata in vigore del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale non dirigente dell'Agenzia del demanio ente pubblico economico, la stessa provvede ad effettuare tutte le assunzioni di personale nel rispetto delle norme di diritto privato.

In conclusione, si deve rilevare come le scelte dell'amministrazione non siano affatto estranee ad una piena considerazione degli interessi legittimi vantati dagli idonei nell'ambito di procedure concorsuali già espletate, interessi da valutare e coordinare con le scelte discrezionali dell'amministrazione stessa.

L'avvenuto avvio ed espletamento parziale della procedura concorsuale indetta dall'Agenzia delle entrate non esclude l'opportunità di una valutazione circa eventuali e concrete soluzioni, anche normative, in ordine al futuro inserimento dei soggetti risultati idonei con punteggi particolarmente qualificati nell'ambito di procedure concorsuali già concluse.

PRESIDENTE. Dal suo lungo intervento, da cui si evince in sostanza che le Agenzie delle entrate possono fare tante cose, compreso ciò che vogliono, non risulta il suo parere con riferimento alle mozioni in esame.

DI SANTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il parere del Governo, soprattutto nell'ottica di pervenire ad un dispositivo unitario, è favorevole.

PRESIDENTE. Per entrambe le mozioni?

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Non perché io abbia capacità divinatorie, ma per quanto mi risulta da un colloquio che ho avuto con i colleghi credo che il Governo sarebbe disponibile ad accogliere un ordine del giorno presentato insieme ai firmatari dell'altra mozione, in modo che sia data una risposta concreta alle aspettative di questi lavoratori. Pertanto, se tale ordine del giorno sarà accolto dal Governo, assorbirà i dispositivi di entrambe le mozioni.

BONADONNA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, si è convenuto con i colleghi di ritirare le mozioni presentate e di proporre contestualmente un ordine del giorno, il cui testo è già stato consegnato alla Presidenza, sul quale mi auguro che il Governo voglia esprimere un parere favorevole.

L'ordine del giorno si pone la finalità di impegnare il Governo ad assumere ogni iniziativa utile volta ad inserire – anche nel disegno di legge finanziaria per il 2008 – disposizioni, supportate da adeguate risorse finanziarie, finalizzate a prevedere l'assunzione dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici già espletati, con riferimento alle graduatorie tuttora in vigore, in attuazione di quanto stabilito con la legge finanziaria per il 2007 procedendo allo scorrimento delle graduatorie valide fino al 31 dicembre 2008, per dotare le agenzie fiscali degli organici necessari a potenziarne le attività antielusive e antievasive e a provvedere affinché altre amministrazioni pubbliche del comparto finanziario, per professionalità compatibili con quelle relative ai concorsi in oggetto, attingano alle graduatorie degli idonei nei concorsi già espletati, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3.

L'auspicio e la fiducia è che il Governo si esprima in senso favorevole al riguardo.

DI SANTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, a fronte del ritiro delle due mozioni e della presentazione dell'ordine del giorno da parte dei sottoscrittori delle mozioni medesime, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

DI SIENA (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SIENA (*SDSE*). Signor Presidente, mi limiterò semplicemente ad annunciare il voto favorevole di Sinistra Democratica al dispositivo che è stato concordato e all'ordine del giorno accolto dal Governo, che abbiamo firmato.

Ci sembra infatti che possa essere un avvio di soluzione ad una situazione che si era creata in rapporto alle legittime aspettative di giovani lavoratori che, da parte dell'amministrazione, vedevano un trattamento difforme da quello praticato per lo scorrimento di graduatorie degli idonei da parte di altri comparti dell'amministrazione pubblica. Se metteremo fine a tale paradossale situazione, credo che in parte contribuiremo a restituire un rapporto di fiducia tra cittadini, amministrazione ed istituzioni, che per tanti aspetti, e soprattutto per l'eccesso di discrezionalità, a volte viene fortemente compromesso.

Ribadisco pertanto, sulla base di tali ragioni, il voto favorevole del nostro Gruppo all'ordine del giorno.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei aggiungere solo poche considerazioni rispetto a quanto sostenuto soprattutto dai senatori Bona-donna e Tofani. La loro esposizione mi esime infatti da ulteriori conside-razioni.

Sono sorpreso dalla presenza del Sottosegretario agli affari esteri, perché un Governo con 103 rappresentanti, che ha un Ministro, due Vice ministri e cinque Sottosegretari a conoscenza della materia, non è oggi presente, mentre ciò sarebbe stato necessario da parte di chi aveva grande conoscenza del problema e aveva seguito tale vicenda oggi al no-stro esame.

Questo si aggiunge, signor Presidente, ad un altro fatto altrettanto grave: oggi lo stesso Governo non è venuto in Commissione a rispondere alle interrogazioni.

Il Sottosegretario ha quindi dovuto assolvere ad un compito certa-mente ingrato ed ha portato un «compitino» elaborato dal Ministero del-l'economia con degli strafalcioni di carattere giuridico che non abbiamo potuto non evidenziare. Non si può affermare in Parlamento che le Agen-zie fiscali o delle dogane hanno dato parere su un emendamento. Il rap-porto è tra Parlamento e Governo.

Tale questione ci fa riflettere anche sull'equivoco rispetto al ruolo delle Agenzie, che rivendicano un'autonomia che non possono avere, per-ché esiste una responsabilità politica del Ministro dell'economia, alla quale non si può sottrarre delegando o dando autonomia ad Agenzie fi-scali. Queste ultime non possono disporre di un'autonomia tale da sottrarsi alla volontà parlamentare. Questo è infatti il punto che abbiamo di fronte.

La questione che stiamo ponendo in maniera *bipartisan*, ossia una scelta del Parlamento rispetto alla vicenda dei soggetti idonei, è stata por-tata avanti, anche come affermato dal Sottosegretario, attraverso una serie di giustificazioni che non hanno fondamento, perché l'atto di indirizzo viene fatto dal Parlamento, e il Governo è tenuto a rispettarlo. Lo abbiamo affermato e ripetuto in tutte le salse.

Le giustificazioni che sono state portate avanti ci trovano assoluta-mente dissenzienti. Abbiamo votato una legge finanziaria e non è stata ri-spettata la norma in essa contenuta, applicata soltanto per il Ministero del lavoro. L'Agenzia delle entrate si è sottratta alla necessità di affrontare il problema della lotta all'evasione e dell'elusione fiscale attraverso la mag-giore dotazione di risorse umane e soprattutto anche tecnologiche.

Ciò è indispensabile se vogliamo affrontare la lotta all'evasione in maniera seria. Possiamo infatti vedere che la Regione Lombardia è quella più scoperta rispetto alla dotazione umana, alle risorse umane necessarie. Tale questione va affrontata in maniera corretta, attraverso lo scorrimento delle graduatorie e non con un nuovo concorso che pone una serie di pro-blemi come quelli che abbiamo riscontrato, con ricorsi ai tribunali ammi-

nistrativi. Noi portiamo tutte le vicende del Paese all'interno dei tribunali. Dobbiamo rivendicare il ruolo della politica e delle scelte di carattere parlamentare, se vogliamo recuperare e non vogliamo scivolare verso questa deriva, che i grilli parlanti portano avanti in maniera certamente poco confacente ad uno Stato democratico.

Per quanto riguarda la vicenda su cui abbiamo richiamato l'attenzione, la Regione Lombardia, che è la più produttiva del Paese, quella che ha maggiori entrate fiscali e necessità di personale, non ha questo personale perché si è voluto fare un altro concorso. Lei non conosce la vicenda, Sottosegretario; noi abbiamo già sollevato il problema delle dogane: c'è un'insufficienza di personale nelle aree di maggiore criticità, quali Genova, Napoli, laddove invece abbiamo visto che il personale è stato dirottato in posti dove non è necessario, come per esempio all'Aquila, a Potenza o a Matera per ragioni clientelari. Questa è la situazione del Paese. Allora, come possiamo affrontare il discorso del contrasto alle importazioni clandestine dalla Cina se non si rafforza la presenza del personale a Napoli, che è il maggiore porto per quanto riguarda quelle importazioni, considerata altresì una particolare situazione, nella quale si inseriscono elementi della criminalità organizzata?

Con questo ordine del giorno *bipartisan* noi oggi vogliamo compiere un atto di giustizia verso questi giovani, che aspettano troppo tempo e con troppi problemi per iniziare un lavoro che spetta loro di diritto. Gli idonei tuttavia non si stanno perdendo d'animo e si stanno organizzando, facendo il possibile per ottenere maggiore giustizia.

A mio avviso, nell'ordine del giorno che stiamo per approvare sarebbe stato necessario un atto di censura verso il direttore dell'Agenzia delle entrate, perché dovrebbe valutare attentamente le conseguenze anche rispetto al danno erariale che si viene a determinare per la pubblica amministrazione attraverso l'indizione di un nuovo concorso, rispetto alla possibilità di contenere i costi attraverso l'assunzione degli idonei, attingendo appunto alle graduatorie preesistenti.

Come Gruppo UDC riteniamo che questa decisione parlamentare che stiamo per assumere possa portare ad un atto di resipiscenza da parte del responsabile dell'Agenzia, che non può mettersi in contrasto contro la volontà del Parlamento. Riteniamo altresì che sia necessario adeguare le risorse finanziarie, come ho sottolineato al senatore Bonadonna, con un ulteriore ampliamento degli stanziamenti, e che occorra salvaguardare il diritto all'assunzione degli idonei, in particolare per coloro che si trovano in prossimità del 32° anno, perché un ulteriore differimento delle assunzioni pregiudicherebbe definitivamente, ingiustamente e irreparabilmente la loro posizione.

Crediamo che la volontà del Senato possa prevalere rispetto all'incapacità del vice ministro Visco e degli altri Sottosegretari di tenere conto della volontà parlamentare. Il Gruppo UDC condivide pertanto l'ordine del giorno a prima firma dei senatori Bonadonna e Tofani, alla cui stesura abbiamo contribuito, rispetto ad un problema che abbiamo evidenziato per primi fin dal 27 marzo con atti di sindacato ispettivo. Il problema riguarda

i costi e una seria lotta all'evasione; tutto ciò però richiede di mettere l'amministrazione finanziaria in grado di affrontare concretamente il fenomeno. Infatti solo una lotta all'evasione portata avanti in modo serio e attraverso adeguate strutture dell'amministrazione finanziaria può determinare le condizioni per una riduzione del carico fiscale verso i contribuenti onesti, vessati da molte scelte anche recenti.

Per tali ragioni, il Gruppo UDC voterà convintamente l'ordine del giorno presentato.

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, intendo dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione Comunista sull'ordine del giorno in esame, aggiungendo una considerazione.

Davvero il parere favorevole del Governo su questo ordine del giorno rappresenta un elemento importante ed impegnativo e mi sembra che sotto questo profilo offra due segnali che voglio cogliere positivamente. Innanzitutto, il Governo in qualche modo, dialogando positivamente con il Parlamento, in questo caso con il Senato, riassume pienamente la propria funzione e rispetto alle Agenzie, agli organi tecnici, per quanto importanti, impegnativi e sofisticati, si colloca nella posizione giusta propria dell'organo che governa il Paese, che risponde del suo operato agli elettori e che non oppone ragionamenti di ordine tecnico e tecnicistico non soltanto alle aspettative legittime di giovani che hanno partecipato ad un concorso ma anche ad una domanda più complessa e più complessiva della pubblica amministrazione la quale, peraltro, deve rispondere efficacemente ad un *input* che lo stesso Governo e la stessa maggioranza pone, quello di recuperare l'evasione fiscale. Da questo punto di vista non accetterei in nessun modo un confronto tra l'Aula ed il presidente o il direttore dell'Agenzia delle entrate o di altre Agenzie perché l'interlocutore che ritengo importante ed impegnativo è il Ministero, il Ministro e, quindi, il Governo.

Ritengo poi tutto sommato legittimo che nel fornire le risposte – e non è la prima volta – il Governo faccia riferimento anche a valutazioni dei propri organi tecnici o delle proprie Agenzie, ma non può essere quel riferimento l'elemento discriminante per il pronunciamento della volontà e, soprattutto, dell'agire del Governo medesimo. Per questo motivo penso che nell'acquisire stasera il parere favorevole del Governo sull'ordine del giorno che abbiamo presentato finalmente si sia fatto un passo in avanti, anche per ristabilire il primato della politica – mi esprimo in questi termini – rispetto ad una deriva tecnica, tecnologica, tecnocratica che troppo spesso, anziché aiutare chi governa, finisce con il determinare impacci e, soprattutto, condizioni di conflittualità con quote e parti della società e, in questo caso, con molti giovani che in una sfida selettiva volta all'otteni-

mento di un lavoro nella pubblica amministrazione si sono cimentati con estrema disponibilità.

Queste sono le motivazioni che ci portano ad esprimere un voto favorevole, ma mi inducono anche ad affermare che, dal momento che i tempi non sono lunghi e tra poco, a partire dai primi giorni di ottobre, cominceremo a discutere dei documenti di bilancio, avremo modo di compiere tutti assieme in tempi molto rapidi la verifica di questo impegno. (*Applausi del senatore Albonetti*).

VENTUCCI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI (*FI*). Signor Presidente, nell'ascoltare le dichiarazioni del Governo ci si convince sempre di più di come la società italiana, oltre che complessa, è anche complicata e ad una scarsa capacità di governo complessiva fa riscontro una inusuale adattabilità del corpo sociale che riesce ad esprimere una certa vitalità, anche laddove – *horribilis dictu* – rende virtuosa l'evasione fiscale che, comunque, ha favorito la crescita delle piccole imprese, evidente riscontro di una buona parte di responsabilità della struttura burocratica nei confronti dell'evasione fiscale, virtuosa o meno che sia.

Ed oggi dalle reiterate dichiarazioni di chi ci governa si vuole mettere freno al fenomeno facendo leva su di una amministrazione fiscale che faccia conto dell'elevata professionalità dei propri componenti i quali possono disporre, fra l'altro, di una massiccia utilizzazione degli strumenti informatici.

Auguriamo che ciò possa avere successo; ma conosciamo le origini del problema di metodo sulla «mitologia» della separazione fra ruolo politico e responsabilità amministrativa sorta agli albori della unificazione del nostro Paese e diffidiamo di chi oggi pensa che tale separazione possa essere stata attuata con la creazione delle Agenzie ed in particolare con quella delle entrate, al punto di aver creato una perfetta autonomia di quest'ultima dal potere politico.

Ricordiamo che nel periodo liberale della nostra storia politica l'osmosi fra politica e burocrazia divenne naturale come logica conseguenza della circolarità degli incarichi fra funzioni di Governo e funzioni amministrative e il fenomeno produsse una gracilità nelle classi dirigenti al punto che proprio i giuristi liberali acclararono la separazione fra attività amministrativa e direzione politica dell'amministrazione. Separazione che ha superato la sottomissione del periodo del ventennio e ha continuato a fungere da modello anche nel periodo repubblicano che con la vigente Costituzione ha ribaltato il principio della legge n. 100 del 1926, restituendo al Parlamento, con la riserva contenuta nell'articolo 97 della Costituzione, una competenza della quale era stato escluso.

Non vogliamo fare la storia della nostra pubblica amministrazione, ma intendiamo riaffermare il nostro ossequio alla Costituzione sul principio della primazia del Parlamento.

Dopo aver ascoltato in audizione presso la 6<sup>a</sup> Commissione finanze e tesoro il Direttore generale delle entrate, pur apprezzando nel merito la funzione svolta contro l'evasione fiscale in continuo con quella esercitata dal passato Governo, non possiamo essere d'accordo circa la sua autonomia sullo svolgimento di un concorso per l'assunzione di 500 nuovi impiegati, quando il Parlamento attraverso atti di sindacato ispettivo ha espresso una unanime volontà di utilizzare per quella esigenza, gli idonei del precedente concorso del 2005.

I ruoli debbono essere distinti fra attività amministrativa e direzione politica dell'amministrazione così come è sancito dalla Costituzione. Consentire altro significa tradire l'insegnamento della storia e i principi costituzionali.

Mi consenta, infine, signor Presidente, rifacendomi anche a quanto detto da altri colleghi, di cogliere l'occasione per rammentare al Ministro delle finanze che l'Agenzia delle dogane è sotto organico di quasi tremila impiegati e quello doganale è un comparto di estrema delicatezza che comprende non solo la competitività mercantile, ma anche la sicurezza nella sua accezione più generale per il nostro Paese.

Sarebbe opportuno, se ci sono ancora idonei disponibili di quel concorso, poterli utilizzare oltre che per le entrate, anche per le dogane e non certo come soggetti residuali.

Pertanto, il Gruppo di Forza Italia, avendo ascoltato il dibattito in Aula e avendo anche sottoscritto la mozione a prima firma dei senatori Bonadonna ed Eufemi, esprime un voto favorevole alla stessa mozione.

BARBOLINI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*Ulivo*). Signor Presidente, quando il 5 luglio scorso si tenne a Genova la giornata che sottolineava il percorso di trasformazione e crescita qualitativa dell'Agenzia delle entrate nell'arco del decennio 1997-2007, tra i materiali che furono distribuiti nell'occasione ce n'era uno che riportava in premessa una citazione da Georges Bernanos: «La speranza è un rischio da correre». Ne è evidente e anche appropriato il significato con riferimento all'indubbia positiva evoluzione conosciuta dagli strumenti del sistema fiscale nel nostro Paese in questo decennio e particolarmente per quanto riguarda l'Agenzia delle entrate: un percorso che torna a merito di chi vi si è cimentato, su cui all'inizio forse non tutti avrebbero scommesso e che oggi ci consente di poterci giovare dei risultati raggiunti. Ma voglio interpretare quella citazione, ovviamente forzandone il senso, anche come riferibile alla questione di cui oggi è chiamata ad occuparsi l'Aula del Senato.



Dico questo perché, pur dando atto e riconoscendo una sfera di autonomia con conseguente assunzione delle relative e piene responsabilità alle scelte della direzione dell'Agenzia delle entrate, non mi convincono le argomentazioni di merito che hanno portato la stessa Agenzia a privilegiare l'opzione di indire un nuovo concorso per 500 assunzioni, che saranno disponibili una volta espletate le procedure in corso di esecuzione alla fine del 2007 anziché fare ricorso, in tutto o in parte, alle possibilità di scorrimento della graduatoria relativa al progetto di selezione Iride, graduatoria che la finanziaria ha determinato di mantenere vigente fino alla scadenza del 31 dicembre 2008.

Voglio chiarire che non sono insensibile alle argomentazioni che mettono in evidenza la necessità di avere cura di non discriminare i laureati nel frattempo affacciatisi sul mercato del lavoro rispetto alla data di svolgimento di quel precedente concorso. Né considero fuori luogo la preoccupazione di trovare le migliori condizioni, atte a garantire il rafforzamento degli organici in modo duraturo, nelle sedi del Nord Italia, dove maggiori sono i volumi di attività, gettito e necessità di accertamento. Ma queste esigenze non sarebbero state contraddette da un ricorso allo scorrimento della graduatoria cui ci si riferisce. Se non erro, infatti – cito ancora fonti dell'Agenzia delle entrate – solo in una prospettiva di mero mantenimento della capacità operativa attuale vi è la necessità per l'Agenzia, oltre che la previsione, di rimpiazzare le oltre 3.100 unità in uscita nel prossimo triennio con almeno altre 1.600 assunzioni, oltre le 500 già deliberate per questo 2007. E tutti noi sappiamo, e come Gruppo dell'Ulivo condividiamo, che occorre operare un investimento ulteriore in termini di risorse umane qualificate se vogliamo rafforzare l'attività di contrasto all'evasione fiscale.

Anzi, è proprio a questo riguardo che mi sembra debole la giustificazione che si sarebbe agito da parte dell'Agenzia in forza di ragioni di opportunità, di equità e di convenienza costi-benefici perché mi pare, invece, si sia rinunciato ad impiegare risorse che sarebbero state immediatamente operative ed utilizzabili già nel corso del 2007 e che si sarebbe potuto costruire una migliore pianificazione dei tempi e della tempistica per acquisire anche ulteriori competenze e figure professionali con un processo, quindi, che avrebbe dovuto graduare e valorizzare l'insieme delle assunzioni e delle risorse umane, senza mortificare – lo dico chiaramente – aspettative di giovani che giustamente non sanno spiegarsi il perché di atteggiamenti contraddittori dello stesso Governo che per alcune sfere di attività ha fatto la scelta di utilizzare le graduatorie di idonei esistenti e per altri ambiti, come in questo caso, ha deciso finora di avvalersi di nuove procedure, lasciando inascoltate quelle aspettative e quelle richieste.

Ma torno, per concludere, signor Presidente, al punto da cui sono partito: la speranza è quella di aprire con la discussione di questa sera una prospettiva di soluzione e la scelta è quella di correre il rischio – permettetemi di dire così – di poter verificare di qui a qualche tempo di aver potuto avere, sulla base di questa prospettiva, anche l'esito efficace di un risultato concreto.

Lo sottolineo: come Gruppo dell'Ulivo vogliamo sperare che la discussione di oggi ed il voto all'ordine del giorno che ci accingiamo a dare contribuiscano a costruire quella prospettiva positiva per trovare una soluzione. Del resto, il Governo nel percorso di costruzione del disegno di legge n. 1485 e nel lavoro d'interlocuzione con la nostra Commissione, aveva lavorato con noi, nella persona del sottosegretario Grandi, cui va dato atto di quell'impegno, ad una norma di sblocco della situazione, prevedendo anche la possibilità che altre amministrazioni e Agenzie (penso ai problemi delle dogane che sono stati richiamati e del territorio o altri settori nella sfera della pubblica amministrazione finanziaria) potessero attingere a quelle graduatorie. Non se ne fece niente anche per problemi di copertura finanziaria, oltre che per l'esito di quel provvedimento. Ma l'intenzione c'era e positiva, e oggi l'ho ritrovata.

Ho fatto un po' fatica nel percorso di lunga ricostruzione, ma nella parte conclusiva dell'intervento del rappresentante del Governo ho ritrovato quella determinazione e quella disponibilità sulla base, quindi, di un'apertura circa un impegno nella direzione che avevamo auspicato e prefigurato. Poiché siamo nell'imminenza della presentazione della finanziaria e la lotta all'evasione fiscale è una priorità del Governo, oltre che un'emergenza nazionale e tutto il sistema delle Agenzie è carente di personale qualificato per compensare il *turn over* e allinearsi alla complessità degli adempimenti richiesti dalla situazione sempre più pressante, ci sono tutte le condizioni per andare nella direzione concreta che abbiamo cercato di determinare, partecipando e contribuendo a questa discussione.

Voteremo come Gruppo dell'Ulivo a favore dell'ordine del giorno, con la speranza – ma, voglio dirlo al rappresentante del Governo, anche con la tenacia – che si determini una prospettiva risolutiva del problema. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FERRARA (FI). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il dissenso dal mio Gruppo e per annunciare un voto di astensione in quanto ritengo che l'approvazione di tale ordine del giorno costituisca una soluzione molto più sfumata rispetto a quella della mozione presentata dal senatore Tofani e da altri senatori. Si finisce così per accettare, come è stato detto in questa Aula, il principio secondo il quale l'Agenzia delle entrate può fare ciò che vuole. La verità è che l'Agenzia delle entrate non dovrebbe fare ciò che cerca di fare e che il Governo non dovrebbe consentirle di fare quel che vuole.

Lei, signor Presidente, è un esperto di diritto del lavoro: il ragionamento del Sottosegretario secondo il quale l'Agenzia delle entrate è un ente di diritto pubblico, che pertanto, essendo ente autonomo rispetto all'amministrazione dello Stato, non deve sottostare alle disposizioni di

legge e quindi alla legge finanziaria, è difficile da accettare; costituendosi infatti presso il TAR ha comunque la possibilità di continuare come ente di diritto pubblico ad essere difeso dall'Avvocatura dello Stato. L'Avvocatura in quel momento avrebbe dovuto porre in essere un'incidentale costituzionale e, nell'attesa, l'Agenzia delle entrate, se non di spontanea volontà con atti di indirizzo predisposti dal Ministero, avrebbe dovuto ottemperare a quanto disposto dalla legge finanziaria.

Non facendo ciò viene meno, non solo per insipienza ma secondo me con comportamenti che rasentano la procedibilità *ex* codice penale, una precisa individuazione dei compiti dell'Agenzia delle entrate, i cui dipendenti, in quanto ente economico di diritto pubblico, continuano ad essere pubblici. La riprova del fatto che si tratta di dipendenti pubblici è data dall'eccezione *ex* articolo 97 della Costituzione argomentata dal Governo, per cui non si può che assumere tale caratteristica nel rispetto dell'articolo 97 e non diversamente. Questa è la conferma che l'Agenzia delle entrate non ha operato bene.

Con l'approvazione dell'ordine del giorno presentato, che propone di riaffermare un principio già contenuto nella finanziaria precedente, si vuole trovare una soluzione mediana, su cui tutti i colleghi sono d'accordo tranne me. Anche perché in Commissione bilancio continuiamo a ricevere pareri della Ragioneria dello Stato, che non accettiamo (così come non accetta il presidente Morando, che ne chiede una riforma da parte del Governo) in cui si dice: «L'Agenzia delle entrate afferma...».

Ora, non siamo disposti a continuare ad accettare tale situazione e mi si permetta di stigmatizzare con un voto di astensione il comportamento del Governo, che, rispetto a quanto argomentato in Commissione, ha espresso un parere assolutamente diverso. In questo modo viene difeso un operato che invece dovrebbe essere stigmatizzato e riformato con atti di indirizzo specifico e precisi nei confronti dell'Agenzia delle entrate.

L'Agenzia delle entrate non può fare ciò che vuole; il Governo dovrebbe limitare tale comportamento e il Parlamento ha il dovere di affermarlo in questa Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Bonadonna e da altri senatori.

**È approvato.**

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 13 settembre 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

- I. Discussione delle mozioni n. 61 della senatrice Allegrini ed altri e n. 136 della senatrice Franco Vittoria ed altri, sul ruolo della donna nelle trasmissioni televisive (*testi allegati*).
- II. Discussione della mozione n. 73 della senatrice Soliani ed altri, sui diritti umani in Birmania (*procedimento abbreviato ex art. 157, comma 3, del Regolamento*) (*testo allegato*).

alle ore 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,57*).

Allegato A**MOZIONI****Mozione sugli scioperi nel trasporto aereo**

(1-00102) (Testo 2) (12 settembre 2007)

**Respinta**

CUTRUFO, DEL PENNINO, PIANETTA, ROTONDI, MASSIDDA, STRACQUADANIO, SARO, GIRFATTI, SANTINI, CANTONI, SCOTTI, RAMPONI, MALAN. – Il Senato,

premesso che:

sono ormai molti giorni che gli assistenti di volo dell'Alitalia, Linee Aeree Italiane S.p.A., compagnia di bandiera del nostro Paese, mettono in scena un cosiddetto «sciopero bianco» che non comporta un'astensione dal lavoro ma un'applicazione alla lettera di norme e regolamenti, provocando sino ad oggi la cancellazione di oltre 800 voli ed un costo per il sistema Paese di oltre 50 milioni di euro;

un esempio specifico nella giornata di domenica 20 maggio 2007: si è atteso l'ultimo istante fissato per la partenza e, improvvisamente, uno dei componenti dell'equipaggio denunciava un malore, facendo così mancare il numero minimo previsto per un volo regolare e costringendo il comandante a cancellarlo;

la situazione, inoltre, non sembra poter migliorare autonomamente nei prossimi giorni, essendo previste altre e ulteriori forme di sciopero;

tale stato dei fatti comporta, come è noto a tutti, gravissimi e incalcolabili inconvenienti al trasporto aereo ma, soprattutto, incalcolabili danni sia economici sia morali ai clienti ed ai consumatori in generale, generando il caos negli aeroporti nazionali ed internazionali;

ovunque cresce l'indignazione, soprattutto da parte di comuni cittadini, italiani e stranieri, che denunciano forme di sciopero selvaggio, senza alcun diritto di informazione ma soprattutto di tutela;

considerato che:

per sciopero si intende l'astensione collettiva dal lavoro di lavoratori dipendenti allo scopo di rivendicare diritti, per motivi salariali, per protesta o per solidarietà;

il diritto di sciopero è garantito dalla Costituzione italiana, *ex* articolo 40, e, con riferimento ai servizi di pubblica utilità (come trasporti e sanità), è regolamentato dalla legge che stabilisce le modalità e i tempi dello sciopero sanzionando eventuali violazioni. In alcuni servizi di interesse pubblico lo sciopero può essere annullato di fatto tramite la precettazione da parte delle autorità di pubblica sicurezza, dei trasporti o della sanità;

la Costituzione sancisce e garantisce tuttavia anche il diritto alla libertà di circolazione per tutti i cittadini;

esistono diverse modalità di svolgimento dello sciopero, non tutte legittime. La linea di discriminazione della legittimità di uno sciopero risiede nel principio giurisprudenziale della proporzionalità tra l'astensione ed il danno recato al datore di lavoro;

la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali ha segnato una tappa importante nella storia del diritto di sciopero, poiché riflette un utilizzo non egoistico di tale strumento e la presa di coscienza del necessario contemperamento dell'interesse al miglioramento delle condizioni di lavoro con l'interesse generale alla ordinata convivenza sociale. Così la legge 12 giugno 1990, n. 146, «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge», successivamente modificata dalla legge 82/2000, sancisce all'articolo 1 che: «Ai fini della presente legge sono considerati servizi pubblici essenziali, indipendentemente dalla natura giuridica del rapporto di lavoro, anche se svolti in regime di concessione o mediante convenzione, quelli volti a garantire il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, alla vita, alla salute, alla libertà ed alla sicurezza, alla libertà di circolazione, all'assistenza e previdenza sociale, all'istruzione ed alla libertà di comunicazione». Nel successivo articolo, stabilisce, inoltre, esplicitamente che è necessario contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, dettando per tali motivi una specifica disciplina, per assicurare l'effettività ai diritti tutelati, nel loro contenuto essenziale;

la predetta legge individua come «servizi indispensabili», per quanto concerne la tutela della libertà di circolazione: i trasporti pubblici urbani ed extraurbani autoferrotranviari, ferroviari, aerei, aeroportuali e quelli marittimi limitatamente al collegamento con le isole;

secondo la legge, inoltre, i soggetti che proclamano lo sciopero hanno l'obbligo di comunicare per iscritto, nel termine di preavviso, la durata e le modalità di attuazione, nonché le motivazioni, dell'astensione collettiva dal lavoro. La comunicazione deve essere data sia alle amministrazioni o imprese che erogano il servizio, sia all'apposito ufficio costituito presso l'autorità competente ad adottare l'ordinanza, che ne cura la immediata trasmissione alla Commissione di garanzia;

esistono, tuttavia, molte definizioni di sciopero a seconda delle diverse modalità o ampiezza della platea di lavoratori in rivendicazione o protesta;

l'Alitalia è la principale compagnia aerea del Paese: effettua servizi di trasporto passeggeri e merci verso destinazioni nazionali, internazionali ed intercontinentali. Detiene una quota del mercato domestico del 55%,

impegna il Governo:

a riferire direttamente ed in tempi celeri se le predette modalità di attuazione del diritto di sciopero, messe in atto dal personale Alitalia, siano conformi alla legge vigente;

a prevedere, sempre in tempi rapidi e compatibili con l'annosa situazione degli ultimi anni, una specifica disciplina diretta a dettare una tutela più stringente per i consumatori ed i comuni cittadini nell'ambito del trasporto a livello nazionale da tutte le forme intollerabili ed anomale di esercizio del diritto di sciopero;

a riferire su quali indagini e quali provvedimenti voglia e stia mettendo in campo la Commissione di garanzia per gli scioperi, prevista dalla vigente normativa, proprio al fine di garantire il rispetto della legge e della civile convivenza tra le varie categorie di cittadini e di lavoratori;

ad intervenire direttamente, esplicitandone le modalità, per risolvere in modo definitivo la grave situazione di crisi che caratterizza il sistema del trasporto aereo a livello nazionale e che sta portando discredito a livello internazionale, minando la serietà dell'intero sistema Paese;

ad intervenire affinché il piano nazionale della logistica e dei trasporti sia in grado di garantire sempre e comunque il diritto del cittadino, costituzionalmente tutelato, al trasporto ed alla circolazione sul territorio nazionale ed internazionale;

a prevedere una disciplina che sia in grado di garantire, per il trasporto aereo, *standard* di qualità simili a quelli esistenti nel resto d'Europa, e comunque commisurati al costo effettivo sostenuto dai cittadini per gli stessi.

### **Mozioni sugli esiti di un concorso indetto dall'Agenzia delle entrate**

(1-00093) (12 aprile 2007)

#### **Ritirata**

TOFANI, MATTEOLI, MANTICA, CURTO, FLUTTERO, BALBONI, CURSI, SAPORITO. – Il Senato,

premesso che:

nel mese di novembre 2005 è stato bandito un concorso pubblico per l'assunzione di 1.500 funzionari con contratto di formazione lavoro, per la terza area funzionale, fascia retributiva F1, attività amministrativo-tributaria (progetto «Iride»). Le prime assunzioni sono avvenute il 22 giugno 2006, data dalla quale sono entrate in vigore le relative graduatorie di merito;

le predette graduatorie sarebbero dovute decadere, come previsto da disposizioni di legge, dopo 18 mesi, ma la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007), ha prorogato il termine di scadenza delle stesse al 31 dicembre 2008;

l'articolo 1 della citata legge finanziaria, al comma 530, dispone che una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione

economico-finanziaria sia destinata alle Agenzie fiscali al fine di potenziare l'azione di contrasto all'evasione e all'elusione tributaria, richiamando all'uopo il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2005, n. 248, che prevede espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formate a seguito di procedure selettive già esplesate»;

considerato che:

nel 2004 l'Agenzia delle entrate bandì un concorso per l'assunzione di circa 800 unità lavorative e nel corso dei 18 mesi di validità delle graduatorie furono effettuate ulteriori assunzioni attingendo personale proprio da quella stessa graduatoria;

l'articolo 1 della legge finanziaria citata, al comma 544, ha disposto l'immissione in servizio di 300 idonei del concorso per Ispettori del lavoro;

l'Ufficio centrale di Roma dell'Agenzia delle entrate ha espresso la volontà di indire un nuovo bando di concorso che provocherebbe, se confermato, la decadenza della graduatoria attualmente valida e in scadenza tra circa venti mesi; tale scelta si pone, tra l'altro, in evidente contrasto con la citata disposizione della legge finanziaria, ed appare confliggente non solo con la normativa sopra richiamata, ma anche con le più elementari regole di trasparenza, buon andamento, efficacia ed efficienza che debbono informare l'attività della pubblica amministrazione e che sono alla base di qualsiasi provvedimento amministrativo, anche nella considerazione dei costi e dei tempi necessari per lo svolgimento di un nuovo concorso;

il 30 marzo 2007, il sen. Tofani ha presentato l'atto di sindacato ispettivo 3-00544, indirizzato al Ministro dell'economia e delle finanze, per evidenziare la situazione sopra esposta;

la risposta fornita dal Governo, nella 6 Commissione permanente (Finanze e tesoro), attraverso il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, on. Lettieri, si è di fatto limitata alla mera lettura di una nota redatta dall'Agenzia delle entrate, senza minimamente entrare nel merito della richiesta, eludendo in tal modo i veri nodi della questione e soprattutto senza fornire alcuna indicazione circa gli orientamenti dell'esecutivo. Anzi, lo stesso Sottosegretario è apparso in notevole imbarazzo per non aver fornito chiarimenti in ordine alla posizione del Governo;

sullo stesso argomento sono stati presentati altri sei atti di sindacato ispettivo, sia di senatori di maggioranza che di opposizione, ed in particolare dai senatori Benvenuto, Bonadonna, Russo Spina, Barbolini, Pegorer, Eufemi, Costa e Curto e tutti, al termine della replica del Governo, si sono dichiarati totalmente insoddisfatti dalle risposte fornite;

il sottosegretario Lettieri nella sua risposta ha sfiorato l'incomprensibile quando dalla nota letta è emerso che vi sarebbe «maggiore convenienza, in un'ottica comparata di costi-benefici nell'indizione di un nuovo concorso, piuttosto che nello scorrimento della graduatoria degli idonei» e nel riferimento alla possibilità che «altre Amministrazioni pubbliche po-



tranno comunque attingere alle graduatorie degli idonei dei concorsi già espletati dalla stessa Agenzia, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3»;

quanto evidenziato non appare condivisibile né sotto il profilo economico, posto che non si comprende come l'indizione di un nuovo concorso possa risultare meno penalizzante in termini di costi, né sotto il secondo aspetto – relativo alla possibilità conferita alle altre amministrazioni pubbliche di attingere alle graduatorie che, in tal modo, sancirebbe, di fatto, una primazia dell'Agenzia delle entrate rispetto alle altre amministrazioni che, invece, potrebbero utilizzare gli idonei;

per le ragioni sopra esposte, gli scriventi ritengono del tutto insoddisfacenti gli elementi contenuti nella risposta sotto i profili in essa elencati,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti urgenti volti a prevedere che l'Agenzia delle entrate proceda allo scorrimento delle graduatorie valide in base alla legge finanziaria per il 2007 sino al 31 dicembre 2008 con conseguente assunzione degli idonei del concorso bandito nel 2005, anziché porre in essere una nuova procedura di concorso.

(1-00101) (17 maggio 2007)

### **Ritirata**

BONADONNA, ALFONZI, TECCE, RUSSO SPENA, SODANO, GAGLIARDI, EMPRIN GILARDINI, BENVENUTO, BARBOLINI, PEGORER, FUDA, ROSSI Paolo, TURANO, MICHELONI, BALBONI, FLUTTERO, EUFEMI, PIONATI, CURTO, GHIGO. – Il Senato,

premesso che:

il 25 ottobre 2005, il direttore dell'Agenzia delle entrate ha disposto, con protocollo n. 2005/177077, l'avvio di una procedura selettiva per l'assunzione di 1.500 funzionari (terza area funzionale – fascia retributiva F1), con contratto di formazione e lavoro della durata di 24 mesi;

il 22 giugno 2006, oltre a dar luogo alle prime assunzioni in attuazione del citato concorso, sono entrate in vigore le relative graduatorie, il cui termine di scadenza è stato prorogato, dall'articolo 1, comma 536, dalla legge finanziaria per il 2007, al 31 dicembre 2008;

il comma 530 della legge finanziaria per il 2007 (legge 296/2006) ha disposto che, al fine di potenziare l'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione tributaria, una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione economico-finanziaria venga destinata alle Agenzie fiscali, richiamando a tal fine il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 248/2005, che prevede espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formatesi a seguito di procedure selettive già espletate»;

L'Ufficio centrale di Roma dell'Agenzia delle entrate ha emesso in data 6 aprile 2007 un nuovo bando di concorso, per l'assunzione di 500 giovani con contratto di formazione e lavoro, per posizioni del tutto analoghe a quelle del concorso precedente: ciò comporta, in modo tacito, la decadenza di graduatorie attualmente valide e in scadenza al 31 dicembre 2008, in palese contrasto con quanto stabilito nel citato comma 530 della legge finanziaria per il 2007;

a sostegno delle legittime aspettative degli idonei al concorso del 2005 (la maggior parte dei quali si distanziano solo di pochi centesimi di punto dai vincitori del citato concorso), sono stati presentati, da parte di diversi gruppi parlamentari, numerosi atti di sindacato ispettivo in entrambi i rami del Parlamento, in risposta ai quali, sono state fornite informazioni inadeguate ed insufficienti, che hanno lasciato insoddisfatti tutti gli interroganti. In particolare, non trova riscontro l'assunto secondo il quale l'indizione di un nuovo concorso si sarebbe resa necessaria per garantire una stabile copertura dei posti vacanti particolarmente concentrati nel nord Italia, è infatti noto che gli aspiranti già compresi nella graduatoria in vigore dal giugno 2006 ed immediatamente utilizzabili, restano vincolati alla sede di prima assegnazione per un periodo di almeno 7 anni;

relativamente ai tempi occorrenti per assumere nuovo personale da destinare alle agenzie fiscali per le urgenti e necessarie attività di contrasto all'evasione fiscale, si ritiene estremamente improbabile che nuovi concorsi possano tempestivamente concludersi, ritenendo invece preferibile utilizzare i candidati utilmente collocati in graduatoria;

considerati inoltre:

l'esigenza di corrispondere, nel più breve tempo possibile, alle legittime attese degli idonei del concorso espletato nel 2005, ed altresì di coprire i vuoti di organico di tanti enti ed agenzie funzionali alla prevenzione e al contrasto dell'evasione ed elusione delle norme fiscali, doganali e di sicurezza del lavoro;

il danno erariale per la pubblica amministrazione derivato dalla scelta di non voler attingere alle graduatorie preesistenti e dalla conseguente indizione di un nuovo concorso,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative urgenti al fine di prevedere l'assunzione dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici già espletati, con riferimento alle graduatorie tuttora in vigore, in attuazione di quanto stabilito con la legge finanziaria per il 2007, procedendo allo «scorrimento» delle graduatorie valide fino al 31 dicembre 2008, per dotare le Agenzie fiscali degli organici necessari a potenziarne le attività antielusive ed antievasive;

a provvedere affinché altre amministrazioni pubbliche (quali Agenzia delle dogane, Agenzia del demanio, Agenzia del territorio e INAIL), per professionalità compatibili con quelle relative ai concorsi in oggetto, attingano alle graduatorie degli idonei nei concorsi già espletati, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3.

## ORDINE DEL GIORNO

**G1**

BONADONNA, TOFANI, BENVENUTO, EUFEMI, BARBOLINI, CURTO, DE PETRIS, DI SIENA, PEGORER, GHIGO, VENTUCCI

**Approvato**

Il Senato,

in sede di esame delle mozioni nn. 1-00093 e 1-00101,

preso atto della risultanza del dibattito,

impegna il Governo ad assumere ogni iniziativa utile, anche con l'inserimento nel disegno di legge finanziaria per il 2008 di disposizioni con adeguate risorse finanziarie finalizzate a prevedere l'assunzione dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici già espletati, con riferimento alle graduatorie tuttora in vigore, in attuazione di quanto stabilito con la legge finanziaria per il 2007 procedendo allo scorrimento delle graduatorie valide fino al 31 dicembre 2008, per dotare le Agenzie fiscali degli organici necessari a potenziarne le attività antielusive e antievasive e a provvedere affinché altre amministrazioni pubbliche del comparto finanziario, per professionalità compatibili con quelle relative ai concorsi in oggetto, attingano alle graduatorie degli idonei nei concorsi già espletati ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3.

---



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alfonzi, Baio, Bettini, Bobba, Bosone, Brutti Massimo, Carloni, Ciampi, Ferrante, Giaretta, Grassi, Ladu, Livi Bacci, Magnolfi, Pasetto, Sterpa, Stracquadanio, Tecce, Treu, Turano, Vitali, Zavoli e Zuccherini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, Micheloni e Pianetta, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente; Binetti, Buttiglione, Soliani e Vegas, per attività della 14<sup>a</sup> Commissione permanente; Manzella, Morselli e Sinisi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Maffioli e Perrin, per partecipare ad una Conferenza internazionale.

### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Il senatore Fernando Rossi, iscritto al Gruppo Misto, con lettera del 5 settembre 2007, ha comunicato che a decorrere dal 1° settembre 2007 cessa di appartenere alla componente «Consumatori».

### **Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, costituzione e Ufficio di Presidenza**

La Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, in data 25 luglio 2007, ha proceduto alla propria costituzione con l'elezione delle cariche di Presidente e Vice Presidente.

Sono risultati eletti:

Presidente: Massimo Saverio Ennio Fundarò (deputato)

Vice Presidente: Salvatore Bonadonna (senatore).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, firmata a New Delhi il 19 febbraio 1993, fatto a New Delhi il 13 gennaio 2006 (1777)

(presentato in data 29/8/2007);

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Tagikistan, dall'altra, con Allegati, Protocollo e Atto finale, fatto a Lussemburgo l'11 ottobre 2004 (1778)

(presentato in data 29/8/2007);

Regione Valle d'Aosta

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della montagna (1779)

(presentato in data 27/8/2007);

Senatore Amato Paolo

Istituzione del Museo del Risorgimento di Firenze (1780)

(presentato in data 03/9/2007);

Senatori Sacconi Maurizio, Quagliariello Gaetano, Cantoni Gianpiero Carlo

Delega al Governo per la produttività del lavoro pubblico secondo i principi di responsabilità, gerarchia e merito e per la valutazione della qualità dei servizi pubblici (1781)

(presentato in data 05/9/2007);

Senatrice De Petris Loredana

Disciplina dell'attività venatoria nelle aziende agrituristiche (1782)

(presentato in data 06/9/2007);

Senatore Calderoli Roberto

Modificazioni degli articoli del codice penale concernenti i reati sessuali (1783)

(presentato in data 12/9/2007);

Senatore Berselli Filippo

Distacco del Comune di Sassofeltrio dalla regione Marche e sua aggregazione alla Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (1784)

(presentato in data 12/9/2007);

Senatore Berselli Filippo

Distacco del Comune di Montecopiolo dalla regione Marche e sua aggregazione alla Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art.132, secondo comma, della Costituzione (1785)

(presentato in data 12/9/2007).

**Disegni di legge, assegnazione***In sede referente**6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro*

Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di ammortamento di immobili strumentali (1773)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio); È stato inoltre deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 07/09/2007);

*8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, recante disposizioni urgenti modificative del codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione (1772)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea); È stato inoltre deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 07/09/2007);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Berselli Filippo, Sen. Mantica Alfredo

Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero (1710)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 12/09/2007);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Ripamonti Natale

Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia - Romagna, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (1723)

previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/09/2007);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Scalfaro Oscar Luigi ed altri

Modifica all'articolo 138 della Costituzione (1740)

(assegnato in data 12/09/2007);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Quagliariello Gaetano

Modifica all'articolo 46 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di monitoraggio del costo del lavoro nelle pubbliche amministrazioni. (1742)

previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> (Bilancio)

(assegnato in data 12/09/2007);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Baccini Mario, Sen. Ciccanti Amedeo

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di elezione della Camera dei deputati con sistema proporzionale e voto personalizzato. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali (1746)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/09/2007);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240, in materia di competenze dei capi e dei dirigenti degli uffici giudiziari, nonché di decentramento dell'organizzazione giudiziaria (1447-BIS)

Derivante da stralcio art. : 5, c. da 1 a 7, tranne lett. b) c. 2 del DDL S.1447

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

(assegnato in data 12/09/2007);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Disposizioni in materia di ordinamento ed organizzazione giudiziaria (1447-TER)

Derivante da stralcio art. : 6, c. da 5 a 18 e da 20 a 25; c. 26, lett. b); c. 27, c. da 36 a 45, c. da 49 a 51, c. 53 e 54 del DDL S.1447

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

(assegnato in data 12/09/2007);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Disposizioni in materia di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1447-QUATER)

Derivante da stralcio art. : 6, c. 1; c. da 28 a 32 del DDL S.1447

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

(assegnato in data 12/09/2007);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Fluttero Andrea, Sen. Martinat Ugo

Disposizioni in materia di cani pericolosi (1618)



previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/09/2007);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Allegrini Laura

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, in materia di lotta contro la pedofilia e di tutela del minore nel processo penale (1655) previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)  
(assegnato in data 12/09/2007);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Taddei Vincenzo ed altri

Modifica del libro primo, titolo XII, capo I, del codice civile in materia di amministrazione di sostegno, nonché modifica del codice di procedura penale in materia di sospensione del procedimento per incapacità dell'imputato (1690) previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/09/2007);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Fantola Massimo ed altri

Modifica all'articolo 633 del codice penale in materia di invasione di terreni o edifici (1736) previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali)  
(assegnato in data 12/09/2007);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Silvestri Gianpaolo

Modifiche agli articoli 565, 572 e 586 del codice civile in materia di successione di altri parenti e di devoluzione dell'eredità allo Stato (1744) previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali)  
(assegnato in data 12/09/2007);

*4<sup>a</sup> Commissione permanente Difesa*

Sen. Alfonzi Daniela

Modifiche all'articolo 18 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e all'articolo 16 della legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di riserve di posti per i volontari in ferma prefissata e in ferma breve e in materia di concorsi (1617) previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)  
(assegnato in data 12/09/2007);

*4<sup>a</sup> Commissione permanente Difesa*

Sen. Pisa Silvana

Disposizioni per l'immissione nel servizio permanente effettivo degli ufficiali ausiliari delle Forze armate (1647)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio) (assegnato in data 12/09/2007);*7<sup>a</sup> Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Rossa Sabina

Disposizioni in materia di riconoscimento e regolamentazione delle figure professionali del responsabile della organizzazione e gestione delle attività motorie e sportive preventive e adattate e dell'operatore delle attività motorie e sportive preventive e adattate (1658)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/09/2007);*7<sup>a</sup> Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Asciutti Franco, Sen. Ranieri Andrea

Contributi in favore delle Accademie di belle arti non statali (1718)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio) (assegnato in data 12/09/2007);*7<sup>a</sup> Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Carloni Anna Maria

Istituzione della rete dei musei nazionali di scienza e tecnica (1731)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/09/2007);*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Legnini Giovanni

Misure per il riconoscimento della qualifica di pizzaiolo (1719)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/09/2007);*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Rame Franca

Nuove norme in materia di sanzioni per le aziende che praticano pubblicità ingannevole (1733)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 12/09/2007);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Casson Felice

Norme a tutela dei lavoratori esposti ed ex – esposti al cloruro vinile monomero (CVM) – polivinilcloruro (PVC) (1714)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/09/2007);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Disposizioni in materia di sicurezza delle strutture sanitarie e gestione del rischio clinico (1598-BIS)

Derivante da stralcio art.: da 1 a 3 del DDL S.1598

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/09/2007);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Disposizioni in materia di esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale (1598-TER)

Derivante da stralcio art. : 5 del DDL S.1598

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/09/2007);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Nuove norme in materia di esercizio della medicina generale (1721)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/09/2007);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Formisano Aniello

Disposizioni in materia di consenso informato, direttive anticipate di trattamento e accanimento terapeutico (1735)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia) (assegnato in data 12/09/2007);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Piglionica Donato

Principi fondamentali per il governo del territorio. Delega al Governo in materia di fiscalità urbanistica e immobiliare (1652)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/09/2007);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Matteoli Altero ed altri

Norme per l'utilizzo di dispositivi dissipatori dei rifiuti (1715)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/09/2007);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Sodano Tommaso ed altri

Nuove norme per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi (1749)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/09/2007);

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

Sen. Barbato Tommaso

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla presunta predisposizione da parte del SISMI di dossier riguardanti magistrati, titolari di alte cariche istituzionali, personalità politiche ed esponenti del settore dell'informazione (1708)

previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 12/09/2007);

*Commissioni 2ª e 4ª riunite*

Disposizioni in materia di ordinamento giudiziario militare e norme di delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di ordinamento giudiziario militare ed in materia di transito di magistrati militari nella magistratura ordinaria (1447-QUINQUIES)

Derivante da stralcio art. 6, commi da 46 a 48, 7, commi da 3 a 6, 8, comma 6 del DDL S.1447

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 12/09/2007);

*Commissioni 4ª e 12ª riunite*

Sen. Ramponi Luigi

Riforma del Servizio sanitario militare e delega al Governo per la definizione delle consistenze organiche dei singoli gradi del personale (1705)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/09/2007);

*Commissioni 5ª e 6ª riunite*

Sen. Pisanu Beppe ed altri

Disposizioni in materia di libertà economica della famiglia (1633)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/09/2007);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Ronchi Edo

Norme per la tutela ed il governo del territorio e deleghe al Governo in materia di fiscalità urbanistica e immobiliare e per il riordino e il coordinamento della legislazione vigente (1691)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/09/2007).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

in sede referente

Sen. Saia Maurizio, Sen. Butti Alessio

Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di divieto di utilizzo a fini commerciali di pelli di foche e loro derivati (852)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

Già assegnato, in sede referente, alla 10ª Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data 11/09/2007).

### **Disegni di legge, ritiro**

Il Ministro dei rapporti con il Parlamento, con lettera in data odierna, ha ritirato il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di ammortamento di immobili strumentali» (n. 1773), ai fini della sua ripresentazione alla Camera dei deputati.

### **Governmento, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 1° agosto 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all’esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici)» (n. 125).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 22 agosto 2007 – alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 12<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 1° agosto 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 – lo schema di decreto legislativo recante: «Riordino della disciplina nazionale relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare in attuazione della direttiva 2004/41/CE e in applicazione dei regolamenti comunitari in materia» (n. 126).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 22 agosto 2007 – alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 1° agosto 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 – lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2004/108/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative

alla compatibilità elettromagnetica e che abroga la direttiva 89/336/CEE» (n. 127).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 22 agosto 2007 – alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 1° agosto 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 – lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2004/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato e che modifica la direttiva 2001/34/CE» (n. 128).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 22 agosto 2007 – alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 1° agosto 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo» (n. 129).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 agosto 2007 – alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>, che esprimeranno il parere entro il 1° ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alle Commissioni riunite entro il 21 settembre 2007. L'atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 1° ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 2 agosto 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 – lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2004/80/CE, relativa all'indennizzo delle vittime di reato» (n. 130).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 agosto 2007 - alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 1° ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 2 agosto 2007, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 - lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull'attribuzione a cittadini di Paesi terzi o apolidi della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta» (n. 131).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 agosto 2007 - alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° ottobre 2007. Le Commissioni 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 11<sup>a</sup>, 12<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 1° ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 2 agosto 2007, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 - lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2004/113/CE per la parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura» (n. 132).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 agosto 2007 - alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° ottobre 2007. Le Commissioni 2<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 1° ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 2 agosto 2007, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 - lo schema di decreto legislativo recante: «Rece-



pimento della direttiva 2005/28/CE relativa ai principi e le linee guida dettagliate per la buona pratica clinica, ai medicinali in fase di sperimentazione a uso umano nonché ai requisiti per l'autorizzazione alla fabbricazione o importazione di tali medicinali» (n. 133).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 agosto 2007 - alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1º ottobre 2007. Le Commissioni 1ª, 2ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 1º ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 2 agosto 2007, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 - lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali» (n. 134).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 agosto 2007 - alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1º ottobre 2007. Le Commissioni 1ª, 7ª, 10ª, 11ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 1º ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 3 agosto 2007, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 - lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2004/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla definizione di norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani» (n. 135).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 agosto 2007 - alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1º ottobre 2007. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 3 agosto 2007, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 - lo schema di decreto legislativo recante: «Rece-

pimento della direttiva 2004/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza degli aeromobili di Paesi terzi che utilizzano aeroporti comunitari» (n. 136).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 agosto 2007 - alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 1° ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 3 agosto 2007, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, commi 3 e 4, e 26-*bis* della legge 25 gennaio 2006, n. 29 - lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/14/CE che modifica le direttive del Consiglio 72/166/CEE, 84/5/CEE, 88/357/CEE, 90/232/CEE e la direttiva 2000/26/CE del parlamento europeo e del Consiglio, sull'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli» (n. 137).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 agosto 2007 - alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 1° ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 3 agosto 2007, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 - lo schema di decreto legislativo recante: «Recupero della direttiva 2005/19/CE del Consiglio che modifica la direttiva 90/434/CEE relativa al regime fiscale comune da applicare alle fusioni, alle scissioni, ai conferimenti d'attivo e agli scambi d'azioni concernenti società di Stati membri diversi» (n. 138).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 agosto 2007 - alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2007. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5<sup>a</sup> Com-

missione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 1° ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 29 agosto 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, commi 3 e 4, della legge 6 febbraio 2007, n. 13 - lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/81/CE che modifica la direttiva 80/723/CEE relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie fra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche nonché fra determinate imprese» (n. 139).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 3 settembre 2007 – alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 13 ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 3 ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 31 agosto 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, commi 3 e 4, della legge 6 febbraio 2007, n. 13 - lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2005/32/CE relativa all’istituzione di un quadro per l’elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia» (n. 140).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 3 settembre 2007 – alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 13 ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>, 13<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 3 ottobre 2007. L’atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 13 ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 31 agosto 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, commi 3 e 4, della legge 6 febbraio 2007, n. 13 - lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa all’inquinamento provocato dalle navi e all’introduzione di sanzioni per violazioni» (n. 141).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 3 settembre 2007 – alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 13 ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 3 ottobre 2007. L’atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Com-

missione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 13 ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 31 agosto 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, commi 3 e 4, della legge 6 febbraio 2007, n. 13 - lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2005/61/CE della Commissione, che applica la direttiva 2002/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità e la notifica di effetti indesiderati ed incidenti gravi» (n. 142).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 3 settembre 2007 – alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 13 ottobre 2007. Le Commissioni 1ª, 4ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 3 ottobre 2007. L’atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 13 ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 31 agosto 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, commi 3 e 4, della legge 6 febbraio 2007, n. 13 - lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2005/62/CE della Commissione, recante applicazione della direttiva 2002/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme specifiche comunitarie relative ad un sistema di qualità per i servizi trasfusionali» (n. 143).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 3 settembre 2007 – alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 13 ottobre 2007. Le Commissioni 1ª, 4ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 3 ottobre 2007. L’atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 13 ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 31 agosto 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, commi 3 e 4, della legge 6 febbraio 2007, n. 13 - lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al miglioramento della sicurezza dei porti» (n. 144).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 3 settembre 2007 – alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 13 otto-

bre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 3 ottobre 2007. L'atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 13 ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 3 settembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 6 febbraio 2007, n. 13 – lo schema di decreto legislativo recante: «Modifica al titolo III della parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al fine di recepire la direttiva 2005/33/CE che modifica la direttiva 99/32/CE in relazione al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo, nonché di altri combustibili liquidi» (n. 145).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 3 settembre 2007 – alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 13 ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 3 ottobre 2007. L'atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 13 ottobre 2007.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 luglio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – la relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2007 (n. 146).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è stato deferito – in data 10 settembre 2007 – alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 settembre 2007. La 10<sup>a</sup> Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 25 settembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 24 luglio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3, 4 e 5, della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo concernente: «Modifica del decreto legislativo 16 marzo 2006, n. 158, recante attuazione della direttiva 2003/74/CE sul divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali» (n. 147).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 10 settembre 2007 – alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 20

ottobre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 10 ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 26 luglio 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, commi 10 e 25-*ter*, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ricognizione delle strutture e delle risorse finanziarie ed umane trasferite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero della solidarietà sociale – Dipartimento per le politiche antidroga (n. 148).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 10 ottobre 2007. Le Commissioni 11<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 30 settembre 2007. L’atto è altresì deferito – per il parere relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione, che si esprimerà entro il medesimo termine del 10 ottobre 2007.

Il Ministro delle infrastrutture, il Ministro dell’economia e delle finanze e il Ministro dei trasporti, con lettera in data 1<sup>o</sup> agosto 2007, hanno trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 14 luglio 1993, n. 238 – lo schema di contratto di programma stipulato tra il Ministero delle infrastrutture e Rete ferroviaria italiana S.p.A. per il periodo 2007-2011 (n. 149).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, l’atto è stato deferito – in data 10 settembre 2007 – all’8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 10 ottobre 2007.

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 2 agosto 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440 – lo schema di direttiva per l’anno 2007 concernente gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi previsti dalla legge n. 440 del 1997, recante l’istituzione del fondo per l’arricchimento e l’ampliamento dell’offerta formativa e per gli interventi perequativi (n. 150).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di direttiva è stato deferito – in data 10 settembre 2007 – alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 settembre 2007.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 2 agosto 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – la relazione concer-

nente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti in materia di edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile del Ministero della giustizia, per l'anno 2007 (n. 151).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è stato deferito – in data 10 settembre 2007 – alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 settembre 2007.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 3 agosto 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 – lo schema di decreto interministeriale concernente modifiche al regolamento recante l'istituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese di credito cooperativo, di cui al decreto interministeriale del 28 aprile 2000, n. 157 (n. 152).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 10 settembre 2007 – alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 settembre 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 25 settembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 29 agosto 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 6 febbraio 2007, n. 13 - lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/71/CE del Consiglio relativa ad una procedura specificamente concepita per l'ammissione di cittadini di Paesi terzi a fini di ricerca scientifica» (n. 153).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 10 settembre 2007 – alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 20 ottobre 2007. Le Commissioni 3<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 11<sup>a</sup>, 12<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 10 ottobre 2007. L'atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 20 ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 31 agosto 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 6 febbraio 2007, n. 13 - lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/85/CE del Consiglio recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato» (n. 154).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 10 settembre 2007 - alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 20 ottobre 2007. Le Commissioni 2ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 10 ottobre 2007. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 20 ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 12 settembre 2007, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 5, della 18 aprile 2005, n. 62 - lo schema di decreto legislativo concernente: «Modifica del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, recante attuazione della direttiva 2001/83/CE (e successive direttive di modifica) relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE» (n. 155).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 22 ottobre 2007. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 12 ottobre 2007.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 30 luglio 2007, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, nonché dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - la proposta di nomina del professor Roberto Di Lauro a Presidente della Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli (n. 46).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita - in data 10 settembre 2007 - alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 settembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 29 agosto 2007, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del professor Vito Riggio a Presidente dell'Ente nazionale di assistenza per l'aviazione civile - ENAC (n. 47).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita - in data 10 settembre



2007 – alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 settembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 7 settembre 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del dottor Goffredo Sottile a Presidente dell’Unione nazionale per l’incremento delle razze equine – UNIRE (n. 48).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 10 settembre 2007 – alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 settembre 2007.

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro dell’economia e delle finanze, con lettera in data 6 settembre 2007, ha inviato copia del «Libro verde sulla spesa pubblica – Spendere meglio: alcune prime indicazioni» (Atto n. 204).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti.

Il Ministro dell’interno, con lettera in data 3 agosto 2007, ha trasmesso – ai sensi dell’articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121; dell’articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128; dell’articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, e successive modificazioni; dell’articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 – il Rapporto sull’attività delle Forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l’anno 2006 (*Doc. CCXII*, n. 1).

Il predetto documento, è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

Con lettere in data 27 agosto 2007, il Ministero dell’interno, in adempimento a quanto previsto dall’articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Fiumara (RC) e Magliano Romano (RM).

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 25 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 18/2007/G sulla relazione concernente le misure adottate e l'attività svolta ai fini della trasformazione e della soppressione di enti pubblici disposta dall'articolo 28 della legge n. 448/2001 (Atto n. 203).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Petizioni**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancellò ed Arnone (Caserta), chiede:

che sia verificata la reale esistenza di un rapporto di causa-effetto tra talune sostanze presenti in cosmetici di uso comune, quali deodoranti e tinture per capelli, e l'insorgenza di gravi patologie e, in tal caso, che ne venga vietata la produzione e la commercializzazione (*Petizione n. 584*);

interventi volti a prevenire frane e alluvioni in tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo alla Campania (*Petizione n. 585*);

interventi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio artistico, monumentale e storico della provincia di Caserta (*Petizione n. 586*);

incentivi agli enti locali per la realizzazione e l'ammodernamento di strutture sanitarie sul territorio (*Petizione n. 587*);

un adeguamento del trattamento economico del personale ausiliario della scuola statale (*Petizione n. 588*);

interventi volti a ridurre le spese degli enti locali, con particolare riguardo a quelle relative al consumo di energia elettrica, alla telefonia e alla cancelleria (*Petizione n. 589*);

norme per una più efficiente assistenza agli anziani, con particolare riguardo all'assistenza domiciliare (*Petizione n. 590*);

norme contro l'inquinamento acustico diurno e notturno (*Petizione n. 591*);

una più severa regolamentazione delle feste e delle manifestazioni artistiche e culturali a carico della collettività (*Petizione n. 592*);

misure di controllo e regolamentazione di taluni tipi di feste e manifestazioni private, con particolare riguardo alla sicurezza e ai profili di ordine pubblico (*Petizione n. 593*);

norme per l'ammodernamento e la messa in sicurezza dei locali commerciali (*Petizione n. 594*);

l'istituzione, presso la Corte dei conti, di un Albo nazionale dei revisori contabili negli enti locali (*Petizione n. 595*);

nuove norme in materia di bilancio degli enti locali (*Petizione n. 596*);

misure di controllo sulle assunzioni negli enti locali (*Petizione n. 597*);

nuove norme in materia di prezzo e prescrivibilità dei farmaci, nonché di accesso ai medesimi (*Petizione n. 598*);

una revisione della normativa in materia di contributi previdenziali dei liberi professionisti (*Petizione n. 599*);

norme in materia di perequazione dei trattamenti pensionistici (*Petizione n. 600*);

interventi volti a promuovere la presenza in *Internet* degli enti locali, attraverso l'allestimento e la gestione di siti atti a fornire ai cittadini ogni utile informazione, specialmente in materia di tasse e servizi (*Petizione n. 601*);

che tutti i comuni si dotino degli strumenti urbanistici necessari ad una corretta gestione del territorio (*Petizione n. 602*);

nuovi interventi in materia di sicurezza stradale, con particolare riguardo alla circolazione e alla guida di mezzi pesanti, nonché l'adozione di iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica, specialmente quella giovanile, sulla necessità dell'educazione stradale quale fondamentale strumento di prevenzione (*Petizione n. 603*);

l'introduzione di incentivi fiscali per la ristrutturazione, l'adeguamento e l'ammodernamento tecnologico degli immobili (*Petizione n. 604*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, in materia di vittime civili causate dalle operazioni militari delle forze internazionali presenti in Afghanistan (*Petizione n. 605*);

la riduzione delle tariffe dei rifiuti solidi urbani nei comuni dove esiste l'emergenza rifiuti (*Petizione n. 606*);

l'abolizione o la riduzione della tassa di possesso annuale sugli autoveicoli, la riduzione dei termini di prescrizione del credito, nonché la gestione della suddetta tassa da parte delle province (*Petizione n. 607*);

nuove norme in materia di controllo della scadenza dei prodotti alimentari, nonché di visibilità e leggibilità delle relative etichette (*Petizione n. 608*);

nuove norme in materia di raccolta differenziata dei rifiuti (*Petizione n. 609*);

l'esenzione totale dalle spese sanitarie di qualunque tipo per i grandi invalidi di guerra (*Petizione n. 610*);

interventi per l'individuazione e la bonifica dei siti inquinanti (*Petizione n. 611*);

la messa al bando dei materiali pericolosi (*Petizione n. 612*);

iniziative, nelle competenti sedi internazionali, a favore della pace nel mondo e della fraternità tra i popoli (*Petizione n. 613*);

nuovi interventi in materia di emergenza ambientale (*Petizione n. 614*);

norme per il riciclaggio dell'acqua (*Petizione n. 615*);

nuove disposizioni in materia di fermo di polizia giudiziaria (*Petizione n. 616*);

misure contro l'ingiustificato aumento dei prezzi dei prodotti agroalimentari, con particolare riguardo al rincaro del pane, nonché dei generi di più largo consumo venduti nei bar durante la stagione estiva (*Petizione n. 617*);

nuove iniziative contro gli incendi boschivi, con particolare riguardo al censimento delle aree verdi da parte dei comuni (*Petizione n. 618*);

interventi contro la deforestazione, con particolare riguardo alla provincia di Caserta (*Petizione n. 619*);

la rimozione della cartellonistica abusiva (*Petizione n. 620*);

controlli sull'affidabilità e la precisione dei misuratori di pressione arteriosa in commercio (*Petizione n. 621*);

l'adozione di efficaci misure di contrasto alla cosiddetta «microcriminalità», con particolare riguardo agli scippi (*Petizione n. 622*);

che i comuni attuino un'accurata manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica (*Petizione n. 623*);

norme per la tutela e la valorizzazione degli antichi mestieri (*Petizione n. 624*);

nuove norme in materia di trattamento pensionistico dei lavoratori autonomi (*Petizione n. 625*);

misure contro lo sperpero di denaro pubblico, con particolare riguardo agli enti locali (*Petizione n. 626*);

che, nell'ambito di riforme istituzionali volte ad assicurare maggiore stabilità politica al Paese, vengano individuati strumenti atti a svincolare l'Esecutivo dalla pressione di partiti e gruppi di potere (*Petizione n. 627*);

l'abolizione dell'IVA (*Petizione n. 628*);

il signor Franco Caroli, di Spello (Perugia), chiede che i costi sociali degli incidenti causati dai cosiddetti «pirati della strada» siano a carico di questi ultimi piuttosto che della collettività (*Petizione n. 629*);

il signor Giacomo Di Biase, di Grottole (Matera), ed altri cittadini chiedono che il lavoro svolto dalla categoria degli autoferrotranvieri rientri tra quelli considerati usuranti e che a questi lavoratori sia pertanto consentito di scegliere se restare in servizio o andare in pensione, senza penalizzazioni, dopo trentacinque anni di versamenti contributivi (*Petizione n. 630*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

misure per garantire l'anonimato al personale in servizio di polizia impegnato in operazioni di contrasto ai reati di terrorismo o di associazione mafiosa (*Petizione n. 631*);

che i cittadini extracomunitari detenuti per reati cosiddetti minori scontino la pena nei Paesi di provenienza (*Petizione n. 632*);

il signor Roberto Di Gaetano, di Pisa, chiede il rilascio di un'apposita tessera di riconoscimento per il personale del II Reparto – Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore della Difesa e sue articolazioni (*Petizione n. 633*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### Mozioni

CASTELLI, GALLI, CALDEROLI, LEONI, PIROVANO, FRUSCIO, STIFFONI, STEFANI, POLLEDRI, DAVICO, DIVINA, FRANCO Paolo. – Il Senato,

premesso che:

le linee guida del piano industriale 2008-2010 di Alitalia, approvate dal Consiglio di amministrazione in data 30 agosto 2007, sono state definite dagli stessi vertici aziendali come misure atte a garantire solo la «sopravvivenza e transizione» dell'azienda allo scopo di mantenere nel breve periodo la continuità dell'operato aziendale. Le stesse in realtà modificano profondamente le strategie aziendali fino ad oggi perseguite, facendo registrare importanti cambiamenti relativi al posizionamento competitivo di Alitalia, che si estendono anche a medio-lungo termine, con effetti dannosi per l'intero sistema del trasporto aereo nazionale;

la scelta di ridimensionare la rete di collegamenti a lungo raggio sull'*hub* di Malpensa a vantaggio di Fiumicino, come ipotizzato nel nuovo piano industriale prospettato, ha suscitato interrogativi sul futuro della compagnia aerea nazionale, che su Malpensa ad oggi ha concentrato circa il 46% del proprio traffico, e fa ritenere di conseguenza che l'obiettivo ormai dichiarato sia quello di un ridimensionamento che in concreto comporterà una ulteriore e irreversibile marginalizzazione della compagnia aerea nazionale, pregiudicando definitivamente la crescita economica del Paese;

le strategie di intervento rappresentano un chiaro segnale di rinuncia da parte della compagnia aerea nazionale di competere con i grandi vettori europei, allontanando definitivamente l'Italia, ed in particolare il Nord con il suo sistema di piccole e medie imprese, dai traffici economici mondiali; queste ultime, è bene ricordarlo, sono in numero quasi triplo nell'area di Malpensa rispetto ai dati di riferimento dell'area di Fiumicino;

il progetto di rilancio prospettato della compagnia aerea Alitalia, in base alle indicazioni contenute nel nuovo piano industriale, risulta poco credibile, essendo contrario ad ogni logica di mercato ed in controtendenza rispetto ai dati che indicano una costante crescita dell'aeroporto lombardo;

i dati relativi al traffico intercontinentale di Malpensa indicano chiaramente che il mercato principale per questi voli è concentrato nel Nord del Paese. Infatti, rivolgendo l'attenzione su arrivi e partenze per i Paesi al di fuori dell'Unione europea, i voli di Malpensa sono 18.347, cioè rappresentano il 76%, contro i 5.680 di Fiumicino, corrispondenti al solo 24%, quest'ultimo caratterizzato per i due terzi del traffico Alitalia da voli nazionali;

l'area aeroportuale di Malpensa raccoglie circa 1.296.800 imprese attive (24%) ed i tassi di crescita dell'*hub* aeroportuale, che nel periodo 2002-2006 hanno toccato un valore dell'8%, sono superiori a quelli di numerosi *hub* europei, ed in particolare di Fiumicino che nello stesso pe-

riodo è cresciuto mediamente del 4,5%; una crescita, quella di Malpensa, confermata anche dai positivi risultati vicini al 10% nel primo semestre 2007. Nello stesso periodo il traffico merci è cresciuto del 23%, facendo vincere a Malpensa il premio Air Cargo of Excellence 2007 per la qualità dei servizi erogati;

la scelta di puntare sullo sviluppo di Fiumicino per la sopravvivenza della compagnia aerea nazionale sembrerebbe essere dettata da ragioni politiche piuttosto che industriali, dal momento che il piano di Alitalia non tiene conto di un'evidenza, cioè della grande fetta di mercato concentrata nel Nord del Paese. Circa il 70% dei biglietti *business*, infatti, è venduto nel nord-ovest del Paese e solo nel primo semestre 2007 si è registrato un significativo aumento del traffico passeggeri (+ 9,5%), in gran parte determinato dalle rotte intercontinentali;

secondo le rilevazioni dell'AEA, l'associazione delle compagnie aeree europee, Malpensa, nel primo semestre 2007, è risultato l'aeroporto più puntuale d'Europa, mentre l'aeroporto di Fiumicino figura al nono posto; una *performance* resa possibile anche da un adeguato sistema di smistamento bagagli che gestisce circa 7.000 bagagli l'ora, con 4.700 valigie in transito, frutto questo di ingenti investimenti programmati dalla SEA, che non ha corrispondenze significative da parte di AdR (Aeroporti di Roma);

la compagnia aerea nazionale aveva programmato in passato la sua presenza strategica su Malpensa quale elemento fondamentale e imprescindibile della propria strategia industriale, ottenendo da parte di SEA importanti investimenti in termini di infrastrutture, proprio per garantire ad Alitalia un appoggio logistico finalizzato a competere con le principali compagnie concorrenti presenti sul mercato, con l'obiettivo di raggiungere uno sviluppo complessivo di tutto il sistema aeroportuale del Paese, la scelta ingiustificata dal punto di vista industriale di rinunciare al ricco mercato del Nord, comporterà un sottoutilizzo di questi investimenti, riducendo ulteriormente i margini operativi dell'Alitalia a tutto vantaggio delle compagnie aeree concorrenti;

il ridimensionamento della attività sull'aeroporto di Malpensa rappresenta quindi un serio e reale ostacolo al rilancio competitivo della compagnia aerea Alitalia, che dall'avvio delle procedure di gara per la privatizzazione si è fortemente indebolita, perdendo oltre 400 milioni di euro di liquidità, circa 1,5 milioni di euro al giorno, con un incremento dell'indebitamento netto dell'1,5% nel solo mese di luglio;

tale ridimensionamento rappresenta inoltre un serio e reale ostacolo anche allo sviluppo del gruppo SEA, che dovrà tra l'altro valutare, in stretta correlazione con quanto annunciato da Alitalia, il rischio di una riduzione dei propri livelli occupazionali,

impegna il Governo:

a respingere, in qualità di azionista, gli orientamenti previsti dal piano industriale proposto da Alitalia, in quanto incompatibili con logiche industriali, come già evidenziato in premessa, e totalmente al di fuori da criteri di mercato oggettivi, con il rischio che gli effetti conseguenti pro-

ducano un forte danno economico al sistema Paese ed in primo luogo al Nord, ed irrazionali rispetto sia agli investimenti fino ad oggi sostenuti in favore del trasporto aereo nazionale ed in particolare dall'aeroporto di Malpensa, sia al conseguente e grave deprezzamento del valore industriale di Alitalia in questa delicata fase di privatizzazione.

(1-00135)

FRANCO Vittoria, FINOCCHIARO, ZANDA, AMATI, BINETTI, CARLONI, DONATI, FONTANA, GIAMBRONE, LIVI BACCI, MONGIELLO, NEGRI, PELLEGATTA, PIGNEDOLI, PISA, ROSSA, RUBINATO, SERAFINI, SILVESTRI, SOLIANI, BARBOLINI, SCALERA, LATORRE. – Il Senato,

premessi che:

un'indagine del Censis del 2006, svolta nell'ambito del progetto europeo «Women and Media in Europe», ha dimostrato come l'immagine della donna offerta dalla televisione italiana sia stereotipata e molto spesso non corrispondente all'effettivo ruolo ricoperto dalle donne nella realtà della vita quotidiana;

dall'indagine, durata due anni, che ha considerato i generi televisivi dell'informazione, dell'approfondimento, della cultura e dell'intrattenimento attraverso l'analisi dei contenuti di 578 programmi televisivi sulle sette emittenti nazionali (Rai, Mediaset, La7), è emerso in modo inquietante come l'immagine della donna sia soprattutto quella della «donna dello spettacolo», patinata, sempre giovane e di bell'aspetto;

lo spazio offerto alla figura femminile è di solito ampio, ma generalmente «gestito» da una figura maschile: di conseguenza le donne, pur essendo spesso protagoniste della situazione o della vicenda rappresentata, lo sono nel ruolo di «oggetto» del racconto;

falsata ed edulcorata è poi la rappresentazione del mondo femminile: non si parla quasi mai delle donne impegnate nella politica (6,4%), delle donne anziane (che sembrano essere solo il 4,8% delle donne), delle donne disabili, così come solo nel 9,6 dei casi la donna sembra appartenere ad un ceto medio-basso. Lo *status* sociale rappresentato prevalentemente è quello medio-alto cui appartengono solo donne ben vestite e truccate, attente alla cura dell'aspetto fisico;

nei programmi di intrattenimento il conduttore è quasi sempre un uomo (58%) mentre della donna, mostrata in abiti succinti, si sottolineano le «doti» della giovinezza, bellezza, malizia e spregiudicatezza e solo nel 15,7% dei casi le doti artistiche, culturali o le qualità umane;

al contrario, nei programmi di informazione la donna compare soprattutto all'interno di servizi di cronaca nera (67,8%), protagonista di vicende drammatiche in cui appare o come vittima di violenze, stupri e prevaricazioni, o come «carnefice» (basti pensare a tutta la serie di «madrì assassine» di cui la cronaca ha parlato negli ultimi anni), vicende in cui i particolari più macabri o scabrosi sono dati in pasto al pubblico in una difesa ipocrita del «diritto di cronaca»;



ciò crea un'immagine della donna divisa tra il mondo dello spettacolo e quello della cronaca nera: la donna o è bella, maliziosa, vincente e spregiudicata o è vittima. *Tertium non datur*. Secondo l'indagine è quindi associata ai temi dello spettacolo e della moda (31,5%), della violenza fisica (14,2%) e della giustizia (12,4); quasi mai ai temi della politica (4,8%), alla realizzazione professionale (2%) e all'impegno nel mondo della cultura (6,6%);

nei programmi di approfondimento la conduzione è in mano agli uomini nel 63% dei casi e quando le donne intervengono in qualità di «esperte» lo fanno soprattutto su argomenti come l'astrologia, la natura, l'artigianato e la letteratura;

paradossalmente sono le *fiction* ad offrire un'immagine più realistica della donna: le protagoniste delle storie sono donne che si sono realizzate nel mondo del lavoro (donne medico, magistrato, avvocato, commissari di polizia) o dotate di grandi qualità umane, capaci di assumersi importanti responsabilità nell'ambito del contesto in cui operano;

premesso, inoltre, che la situazione non appare migliore per quanto riguarda la rappresentazione della figura femminile sulla carta stampata. L'indagine ha rivelato come il linguaggio legato agli stereotipi, proprio della comunicazione televisiva indirizzata ad un pubblico indistinto, sia purtroppo lo stesso usato per la pubblicità che appare sui quotidiani, sulle riviste femminili ed anche sui settimanali di informazione politica e di attualità, apparentemente indirizzati ad un pubblico più selezionato rispetto a quello televisivo;

considerato che:

in un documento approvato, il 2 marzo 2004, dal Comitato di autoregolamentazione TV e minori, sulla «Rappresentazione della donna in televisione» si denuncia «la riduzione dell'immagine femminile alle sue caratteristiche ed attrattive sessuali» e come «le modalità prevalenti, soprattutto nell'intrattenimento e nella pubblicità, restano quelle dell'ammicciamento erotico spesso volgare, specialmente fastidioso per l'effetto cumulativo»;

in questo documento il Comitato TV e minori denunciava una preminente identificazione della donna con una funzione di sollecitazione sessuale del telespettatore-consumatore ed il richiamo ossessivo alla perfezione della bellezza femminile, che sembra legittimare, soprattutto per le giovani menti indifese, l'idea che la realizzazione delle persone, ed in particolar modo delle donne, passi inevitabilmente attraverso la ricerca della perfezione estetica ad ogni costo. Solo chi è bello ha diritto di esistere: è questo il desolante messaggio trasmesso troppo spesso dalla televisione;

è evidente l'effetto di questi messaggi, ripetuti all'infinito, sui bambini e sugli adolescenti: i bambini di oggi e i ragazzi di domani non potranno che considerare la donna essenzialmente come un «corpo», mentre le bambine e le ragazze saranno perennemente alla ricerca ansiosa ed ossessiva di un bel corpo da usare come arma di seduzione e come biglietto di ingresso nel mondo dello spettacolo;

a conclusione del documento il Comitato TV e minori rivolgeva quindi un invito alle emittenti a prestare maggiore attenzione ai modi in cui vengono rappresentate le donne, soprattutto nelle pubblicità e nei programmi di intrattenimento, a favorire l'accesso delle tante straordinarie competenze e dei talenti femminili nel campo dello spettacolo affinché anche in questo campo potessero emergere l'intelligenza e la creatività delle donne piuttosto che il mero apparire ed, infine, ad individuare spazi specifici di critica televisiva relativa agli argomenti di interesse educativo per i minori;

l'invito del Comitato TV e minori è rimasto purtroppo disatteso; inoltre, la Commissione bicamerale per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, il 30 luglio 1997, formulò un atto di indirizzo rivolto alla RAI con il quale invitava la stessa ad individuare le iniziative necessarie allo scopo di promuovere, al proprio interno, l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, in particolare attribuendo a uomini e donne uguale *chance* di carriera ed uguali possibilità formative e ad individuare le iniziative necessarie allo scopo di non trasformare la rappresentazione delle differenze di sesso e di genere in fattore di discriminazione individuale, culturale e sociale;

considerato infine che:

nonostante negli ultimi anni sia aumentato il numero delle professionalità femminili all'interno del sistema radiotelevisivo pubblico (le giornaliste, le conduttrici, le inviate nelle zone di guerra), i posti di potere all'interno del sistema restano appannaggio degli uomini;

persiste una rappresentazione mediatica della figura femminile tristemente disancorata dalla realtà, in palese e stridente contrasto con i ruoli importanti ricoperti dalle donne negli ambiti professionali, sociali, culturali, familiari;

tutte le espressioni di discriminazione e di svalutazione della figura femminile sono tanto più gravi in quanto hanno un impatto negativo sulla promozione delle donne nel lavoro e nella carriera,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative necessarie affinché il sistema radiotelevisivo pubblico, che rappresenta lo strumento principale di diffusione della conoscenza, svolga un'opera di sensibilizzazione al rispetto della diversità di genere e della dignità delle donne, finalizzata ad una corretta rappresentazione della figura e del ruolo delle donne ad alla rimozione di espressioni di discriminazione e degli stereotipi, lesivi della dignità delle stesse;

a promuovere campagne di informazione finalizzate alla diffusione ed alla valorizzazione del lavoro e delle opere delle donne nei campi artistico, culturale, scientifico e politico e ad adottare campagne di sensibilizzazione nelle scuole, in particolare nella scuola secondaria, per aiutare i giovani a difendersi dai messaggi discriminatori nei confronti delle donne e per evitare così il perpetuarsi di stereotipi che danneggiano le donne e il ruolo femminile nella società;

a promuovere l'acquisizione di poteri e di responsabilità da parte delle donne (*empowerment*) in tutti i settori della vita produttiva e sociale,

in particolare nell'ambito dei *media*, con azioni antidiscriminatorie mirate, per il reale accesso delle donne alle posizioni dirigenziali nel sistema radiotelevisivo pubblico al fine di favorire la presenza femminile nelle posizioni apicali delle testate giornalistiche televisive pubbliche, e, più in generale, del sistema radiotelevisivo pubblico, in modo da incidere sulle scelte editoriali e di palinsesto e quindi sull'immagine complessiva delle donne offerta dalla televisione pubblica.

(1-00136)

MATTEOLI, TOFANI, VALDITARA, CURSI, AUGELLO, ALLEGRI, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Giovanni, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, MANTICA, MANTOVANO, MARTINAT, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, STRANO, TOTARO, VALENTINO, VIESPOLI. – Il Senato,

premessi che:

il 4 e il 5 settembre 2007, negli atenei di tutt'Italia si sono svolti i *test* d'ingresso per accedere ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e in odontoiatria;

alla prova hanno partecipato circa 70.000 studenti, per 7.000 posti disponibili nelle 37 sedi italiane;

la polemica relativa agli errori rinvenuti in due delle ottanta domande del *test*, ha determinato un'accelerazione delle indagini avviate nel periodo 2002-2006 nelle Università di Messina, Bari, Chieti e Ancona, relative alle preselezioni per l'accesso alle facoltà di medicina e chirurgia e di odontoiatria a numero chiuso, mentre nella facoltà di Catanzaro, la scorsa settimana, è stata denunciata un'impropria apertura dei plichi dei *test*;

dalle indagini condotte dalla Guardia di finanza è emerso un sistema capillare di «aiuti esterni», anche attraverso l'utilizzo di telefoni cellulari, che avrebbe coinvolto una cinquantina di candidati all'esame e che farebbe capo ad un'organizzazione collegata con personale interno degli atenei coinvolti;

l'ipotesi investigativa ipotizza i reati di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e alla truffa ai danni dello Stato;

tale organizzazione si sarebbe attivata nelle settimane precedenti alla selezione, offrendo ai candidati la possibilità di superare facilmente i *test* alla modica cifra di 8.000 euro, destinata a incrementarsi fino a 30.000 euro in caso di superamento delle prove e di necessità di ulteriori lezioni private da parte del candidato vincitore;

tenuto conto che:

è inaccettabile la logica per cui alla mancanza di strutture e mezzi adeguati si risponda, al fine di garantire adeguati *standard* formativi, tagliando il numero di studenti che possono accedere ai corsi universitari;

la legge 2 agosto 1999, n. 264, recante «Norme in materia di accessi ai corsi universitari», ha disciplinato *ex novo* la materia degli accessi universitari per quanto concerne i corsi a numero programmato – in ottemperanza alle indicazioni contenute nella sentenza della Corte costituzionale 23-27 novembre 1998, n. 383, e in ottemperanza anche a reiterate richieste del Parlamento, sia nelle Commissioni che in Aula, affinché il Governo assumesse l’iniziativa di disciplinare con legge formale la materia dell’accesso ai corsi a numero programmato – limitando fortemente il libero accesso al sapere e creando una forte discriminazione tra gli studenti sulla base delle competenze iniziali;

come evidenziato da eminenti studiosi intervistati al riguardo, tra cui il professor Mandelli, ematologo di fama internazionale, tale impostazione esplicita sostanzialmente la scarsa volontà di investire sul sistema universitario, considerato che, non è limitando l’accesso all’università che si risolvono i problemi legati alla didattica, ma offrendo a tutti gli studenti insegnamenti di qualità;

considerato che:

pur riconoscendo la necessità di dover «regolare» l’accesso in facoltà particolarmente ambite dagli studenti, sarebbe opportuno elaborare altri criteri meno discriminanti e penalizzanti di quelli vigenti, ma più validi sotto il profilo formativo e che garantisca a tutti, indipendentemente dalle proprie condizioni di partenza, l’accesso ai saperi ed alle conoscenze;

le notizie di questi giorni sono solo le ennesime dimostrazioni di un sistema che non funziona, basato su clientelismo e favoritismi,

impegna il Governo:

ad assumere urgenti iniziative volte a disciplinare la questione relativa alle iscrizioni negli atenei italiani, con criteri e metodi di selezione diversi da quelli vigenti che tengano in debita considerazione la preparazione specifica dei candidati, per arrivare ad una definitiva messa a punto di un sistema che eviti per il futuro dubbi, perplessità e preoccupazioni e conseguenze ancora più gravi legate all’impossibilità per gli studenti di esercitare pienamente quel diritto allo studio, che pure la Costituzione garantisce;

nell’ambito della scelta dei criteri da adottare, a valutare la possibilità di un sistema che attribuisca maggior valore ai *curricula* dei candidati e che preveda temi a risposta breve in luogo dei *test* a risposta multipla attualmente in vigore;

ad adottare urgenti provvedimenti per l’annullamento delle prove di accesso che si sono svolte nei giorni scorsi.

(1-00137)

### Interpellanze

MANZIONE, ALBONETTI, SODANO, CAPELLI, GAGLIARDI, VANO, ROSSA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il 1° agosto 2007, replicando ad un'interrogazione a risposta immediata dell'on. Alba Sasso, il ministro Fioroni precisava che – pur nel rispetto del vincolo alla riduzione dei costi contenuta nella scorsa legge finanziaria – nessun taglio avrebbe interessato i «docenti di sostegno»; analoga rassicurazione veniva sostanzialmente rappresentata con il comunicato stampa del 2 agosto 2007;

a pochi giorni dall'avvio del nuovo anno scolastico, molte organizzazioni sindacali hanno invece rappresentato il drammatico taglio che ha colpito gli insegnanti di sostegno per alunni disabili;

in molte province (Salerno, Cosenza, Potenza, Treviso) si registrano tagli assolutamente incompatibili con la necessità di adeguare le «cattedre di sostegno» al nuovo parametro (1,43 invece che 1,35) previsto nella finanziaria;

tale situazione appare ancor più incomprensibile ove si accertasse che effettivamente c'è stato un incremento di oltre il 5% delle iscrizioni degli alunni diversamente abili, cosa questa che annullerebbe ogni effetto negativo riconducibile all'aumento del coefficiente di rapporto docente/alunni;

non è assolutamente possibile operare drastici ed incomprensibili tagli che colpiscono proprio i soggetti più deboli ed esposti,

si chiede di conoscere:

quale sia allo stato l'effettiva previsione di riduzione degli organici della scuola;

in che misura colpisca il sostegno agli studenti diversamente abili;

quali immediati provvedimenti si intendano assumere per ovviare alle situazioni più drammatiche.

(2-00229)

### **Interrogazioni**

**MALAN.** – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 4 agosto 2007 intorno alle ore 11, nel Terminal 1 dell'Aeroporto di Milano Malpensa, zona delle partenze internazionali, nei pressi del cancello di imbarco A 13, l'interrogante ha notato la presenza di quattro persone, due uomini che indossavano vestiti orientali di colore bianco, e due persone, presumibilmente donne, travisate, trovandosi totalmente coperte da un abito lungo nero, che copriva interamente il capo, il volto e il corpo;

in realtà, qualunque persona di statura media avrebbe potuto nascondersi sotto tali travisamenti;

di tale circostanza l'interrogante ha diverse fotografie, una delle quali è stata pubblicata dal quotidiano «Libero» il giorno seguente (5 agosto 2007);

gli aeroporti sono obiettivi sensibili soggetti a speciale sorveglianza e chi li frequenta è costretto a ogni sorta di controlli, anche invasivi, sottoposto a perquisizione nella persona e negli effetti personali; tutti

i comportamenti sospetti danno luogo a controlli e richiami; non è pensabile quindi che nessuno si sia accorto delle due persone travisate;

ai menzionati controlli vengono sottoposti anche i parlamentari, che dovrebbero esserne esentati a norma dell'articolo 68, comma 2, della Costituzione;

la possibilità di frequentare aeroporti, o altri luoghi soggetti a particolare sorveglianza, in abiti tali da rendere totalmente irriconoscibili, una volta concessa a qualcuno, non può che diventare diritto di tutti, con gravi conseguenze sulla sicurezza e sulle modalità dei controlli e della prevenzione dei crimini;

molte autorità internazionali segnalano da tempo un aumento del pericolo di attentati, come testimoniato dagli arresti avvenuti in Germania, si chiede di sapere:

quali istruzioni abbiano le Forze dell'ordine e le autorità aeroportuali in merito alle persone che si accingono ad entrare travisate in un aeroporto;

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di episodi come quello descritto;

quali provvedimenti intenda mettere in atto o, in caso negativo, se ritenga sia diritto di chiunque entrare e circolare travisati in aree di obiettivi sensibili.

(3-00908)

CUTRUFO. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

la giustizia è uguale per tutti;

i fatti riportati con tanta dovizia di particolari, dati e circostanze riguardo all'allucinante vicenda del connazionale Carlo Parlanti, apparsa sulle colonne del quotidiano «Liberò», portano alla luce un clamoroso errore giudiziario del quale l'Italia non si sta facendo carico in alcun modo, pur essendo Parlanti un cittadino italiano;

le autorità consolari italiane nell'evolversi della vicenda sembrano non essersi attivate per nulla per garantire il dott. Parlanti, il quale, sempre in movimento a causa del suo lavoro, non si è trovato nelle condizioni di difendersi, o almeno farsi ascoltare dalle autorità americane non avendo mai ricevuto gli inviti a comparire. La stessa polizia americana nutre molti ed effettivi dubbi sulla veridicità delle accuse mosse al dott. Parlanti dalla donna con la quale ha intrattenuto una relazione durante il suo soggiorno americano, eppure si nota uno strano accanimento nei confronti dell'italiano, e questo si registra negli avvenimenti conseguenti al mancato recapito dell'invito a comparire da parte del giudice americano, invito mai recapitato al dott. Parlanti che, in buona fede, non ne sapeva nulla;

la stessa Procura di Milano, quando il dott. Parlanti è stato arrestato in Germania, non si è attivata e, anzi, se n'è lavata le mani, bollando la faccenda come questione tra Usa e Germania, trascurando il particolare che il dott. Parlanti è cittadino italiano;

nonostante le incongruenze, ed il fatto che Parlanti abbia rifiutato il patteggiamento che lo avrebbe portato a scontare un solo anno di carcere, si è arrivati al processo e la giuria popolare americana ha stabilito la colpevolezza del dott. Parlanti che è stato condannato a 9 anni di reclusione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi quanto prima perché venga ristabilita la verità ed i diritti calpestati del dott. Parlanti siano salvaguardati.

(3-00909)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a giudizio dell'interrogante, l'attuale Governo nel suo primo anno di vita ha adottato più provvedimenti per la protezione dei risparmiatori e degli investitori e per la trasparenza e pulizia del mercato finanziario di quanto abbia fatto il precedente Governo nell'arco dell'intera XIV Legislatura;

basti ricordare il decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303, ampiamente correttivo della legge 262/2005 sulla tutela del risparmio; il decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 116, che attiva il fondo di garanzia, alimentato dai depositi dormienti, in favore delle vittime delle frodi finanziarie e dei «bondisti» argentini; lo schema di decreto legislativo attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati (atto n. 117) istitutivo delle procedure di conciliazione e di arbitrato, del sistema di indennizzo e del fondo di garanzia per i risparmiatori e gli investitori; il disegno di legge in materia di credito al consumo, approvato dal Consiglio dei ministri del 6 luglio 2007;

l'articolo 27, comma 3, della citata legge 262/2005 conferiva delega al Governo per redigere, entro il 12 ottobre 2007, uno «statuto dei risparmiatori e degli investitori» secondo insufficienti e generici criteri direttivi. A giudizio dell'interrogante, tale delega voluta per motivi demagogici dalla maggioranza della scorsa Legislatura, risulta comunque largamente assorbita e superata dai sopra ricordati nuovi provvedimenti già adottati o in corso di adozione,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida la suddetta valutazione di inadeguatezza e sopravvenuta obsolescenza dei criteri di delega recati dall'articolo 27, comma 3, della legge 262/2005;

in caso affermativo, se guardi eventualmente con favore l'approvazione di una nuova e più aggiornata legge di delega per completare la strumentazione normativa a protezione dei risparmiatori e degli investitori.

(3-00910)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

secondo notizie di stampa, giace da cinque anni alla firma del Ministro il decreto di trasferimento di due sezioni della Commissione tribu-

taria regionale da Bari, ove esiste un arretrato quasi pari a zero, a Lecce, ove esiste un arretrato di quasi 7.400 ricorsi pendenti e molti con decorrenza anni '90;

il trasferimento non comporterebbe alcuna spesa. Al contrario esso determinerebbe una riduzione, anche se irrisoria, del rimborso spese ai giudici residenti a Lecce, che venendo trasferiti non si vedrebbero più costretti a recarsi a Bari, incassando 1,50 euro a decisione. Determinerebbe, inoltre, una razionalizzazione delle strutture organizzative in materia di personale;

si aggiungerebbero, inoltre, gli innumerevoli benefici per l'utenza (avvocati, contribuenti eccetera), nonché una più rapida giustizia tributaria che contribuirebbe moltissimo alla lotta all'evasione fiscale,

si chiede di sapere quali siano le ragioni di un così grave ritardo nell'emanazione del decreto fortemente atteso dai soggetti interessati.

(3-00911)

FUDA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Regione Calabria ha emanato, il 6 luglio 2007, un bando di finanziamento a favore del sistema imprenditoriale, finalizzato a concedere contributi in conto interesse per il consolidamento dei debiti a breve nei confronti del sistema bancario, ai sensi della legge 598/1994;

tale intervento mirava al riequilibrio finanziario delle piccole e medie imprese calabresi, anche in vista della prossima attuazione della direttiva europea denominata «Basilea 2», la cui applicazione rischia di penalizzare maggiormente le imprese meridionali a causa di una politica del credito più restrittiva, comprovata soprattutto dai differenziali di tasso d'interesse tra Sud e Centro-Nord;

l'applicazione concreta di tale intervento, previsto con legge nazionale, è stata difficoltosa per molte imprese, a causa dello scarso interesse dimostrato dalla maggior parte delle banche presenti sul territorio calabrese nel consolidare le relative esposizioni finanziarie;

i maggiori istituti di credito, infatti, hanno brillato per assenza di interventi, per scarsa disponibilità a prendere in considerazione le esigenze imprenditoriali, per fallaci informazioni, per mancanza di dialogo;

trascorsi due mesi dall'apertura del bando rimangono ancora disponibili risorse per le aziende calabresi, ma persistono difficoltà ad accedere al consolidamento dei debiti a causa di un vero e proprio ostracismo del sistema bancario,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nell'ambito di competenza, prendere provvedimenti affinché le banche operanti con il sistema imprenditoriale calabrese attuino tutte le iniziative per contribuire al riequilibrio dei bilanci delle imprese calabresi, vista l'esistenza di un bando previsto da una legge nazionale (legge 598/1994) e l'esistenza di finanziamenti messi a disposizione dalla Regione Calabria;

se non ritenga necessario, nell'ambito di competenza, convocare i rappresentanti del sistema bancario per comprendere le ragioni della ca-



renza di interventi da parte dei primari istituti di credito a favore delle imprese calabresi in occasione del bando di finanziamento in corso;

se non intenda, nell'ambito di competenza, intervenire sensibilizzando il sistema bancario operante in Calabria perché supporti concretamente ed efficacemente le imprese calabresi al fine di impedire che esse cadano nella rete dell'usura e della criminalità organizzata, sempre più arrogante e forte sia finanziariamente sia economicamente;

quali iniziative concrete di competenza si intendano comunque adottare nei confronti del sistema bancario, affinché vengano ridotti gli insostenibili differenziali di tasso d'interesse tra Calabria e Centro-Nord Italia.

(3-00913)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 29 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, per la tutela del risparmio, introduce il nuovo articolo 128-bis del Testo unico bancario, che dispone che le banche e gli intermediari finanziari devono aderire a sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie con i risparmiatori in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi, secondo criteri di svolgimento da determinare con delibera del CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) su proposta della Banca d'Italia;

la suddetta delibera del CICR a diciotto mesi di distanza non è ancora intervenuta, sicché i risparmiatori rimangono in attesa di questo importante strumento di protezione,

si chiede di conoscere dal Ministro in indirizzo, nella sua qualità di Presidente del CICR:

quando sarà posta all'ordine del giorno la delibera in questione;

se non ritenga opportuno anticipare frattanto alle competenti Commissioni parlamentari le linee-guida della delibera.

(3-00914)

GIANNINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 3 luglio 2006, la provincia di Vibo Valentia veniva colpita da un'alluvione, che causava seri e ingenti danni a case e persone, particolarmente nelle frazioni marine del capoluogo;

nella legge finanziaria per il 2007 erano previste delle somme di denaro, ripartite in tre anni, da destinare alla ricostruzione e messa in sicurezza del territorio colpito dalla calamità naturale;

a distanza, ormai, di quattordici mesi non si ha ancora nessuna notizia dei fondi stanziati dal Governo, né se siano stati erogati, né chi li debba gestire;

la popolazione, costituiti anche dei comitati civici in difesa dei propri diritti e a seguito, inoltre, di proteste clamorose nel tentativo di avere informazioni chiare e serie, lamenta uno stato di abbandono da parte delle autorità;

la maggior parte della popolazione delle zone marine denuncia di non aver avuto ancora alcun risarcimento sui danni subiti;

vi sono casi di cittadini che, per poter ristrutturare le loro abitazioni, sono costretti a ricorrere a mutui e prestiti finanziari, con il rischio di gravare pericolosamente sui già provati bilanci familiari,

si chiede di sapere:

se e come siano stati erogati i fondi destinati alle zone alluvionate, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria;

quali siano i tempi reali per l'erogazione e l'arrivo di questi fondi.

(3-00915)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

come ampiamente pubblicizzato nelle ultime settimane, lo storico concorso pronostici legato al calcio – il Totocalcio – ha accusato un decremento delle giocate superiore addirittura al 75 per cento su base annua, mettendone seriamente a rischio la stessa sopravvivenza;

tale situazione appare in diretta correlazione con la capacità distributiva della nuova rete di vendita dei giochi pubblici entrata in funzione il 1° luglio 2007 per effetto delle disposizioni dell'articolo 38 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, che ne hanno ridisegnato assetto e dimensioni;

in conseguenza il concorso del Totocalcio ha visto ridurre di oltre l'80 per cento i punti di vendita al pubblico, scendendo dagli storici 22.000 a circa 4.000, mentre anche qualora tutti i diritti assegnati con le procedure di gara venissero totalmente attivati la nuova rete non supererebbe comunque i 12.500 punti;

numerosi punti di vendita non sono stati assegnati in esito alle procedure di concorso previste dal citato decreto-legge, si sta assistendo ad una forte diminuzione del presidio territoriale con molti comuni che sono già oggi privi di qualsiasi punto di vendita del Totocalcio;

la cancellazione di migliaia di ricevitorie, molte delle quali luoghi storici di promozione e di vendita del concorso del Totocalcio e di altri giochi pubblici, ha suscitato fin dal principio non poche perplessità in ordine agli effetti sulla rete complessiva di offerta del gioco lecito, per di più in contraddizione con l'obiettivo indicato dalle norme di ampliare l'offerta al pubblico anche in funzione del contrasto al gioco illegale;

fra le numerose iniziative parlamentari in merito, il 3 agosto 2006 il Governo ha accolto alla Camera dei deputati l'ordine del giorno n. 9/1475/24 a firma Fincato e Tolotti, che impegnava il Governo «ad assicurare il presidio del territorio» nonché «ad un confronto con gli operatori di gioco e i ricevitori in attività (...) anche in funzione di garanzia per il pubblico dei giocatori e per una sempre maggiore responsabilizzazione a contrasto di ogni forma di illegalità, evasione ed elusione», ma che, ad oggi, non ha trovato concreta attuazione;

sempre a causa del ridimensionamento della rete, anche i giochi legati all'ippica rischiano, una volta scaduta la proroga concessa fino all'or-

mai imminente 30 settembre 2007, di subire un crollo dei volumi di raccolta, con conseguenze estremamente penalizzanti per le spettanze dell'intero comparto ippico;

la situazione descritta, oltre a creare forte disagio fra il pubblico e gli esercenti stessi, con il pericolo della recrudescenza dell'offerta di gioco illegale, è destinata a ripercuotersi negativamente sulle entrate erariali, disattendendo tutte le stime sulla crescita di gettito dovuta alla nuova rete di vendita,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non condivida la necessità ed urgenza di intervenire per risolvere la crisi dello storico concorso del Totocalcio e in quali tempi e con quali strumenti intenda affrontare il problema della capacità di vendita della nuova rete del gioco lecito e della capacità di effettiva copertura dell'intero territorio nazionale.

(3-00916)

ZANETTIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Sindaco di Vicenza dott. Enrico Hullweck è stato costretto, per ragioni di sicurezza, ad annullare l'ormai classica «Cena dei oto», il banchetto lungo corso Palladio, la cui nona edizione era stata organizzata per il sabato 8 settembre 2007, in occasione della festa della Madonna di Monte Berico, patrona e protettrice della città berica;

infatti nei giorni scorsi il comitato «No dal Molin» e il «Presidio Permanente» avevano preannunciato clamorose manifestazioni di contestazione della festa popolare;

«L'ultima cena di Hüllweck non sarà serena» avevano pubblicamente annunciato gli esponenti del comitato, che si oppone all'ampliamento della base statunitense;

a seguito di un vertice con Questore e Prefetto, che ha avuto luogo il 5 settembre 2007, il Sindaco ha constatato che le Forze dell'ordine non erano in grado di garantire la serenità dell'evento, in quanto vi erano fondati sospetti che diversi contestatori avessero acquistato il biglietto della serata;

a questo punto è stato inevitabile annullare la manifestazione per evitare che i vicentini fossero coinvolti in incivili provocazioni, proprio nel giorno della festa patronale,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano assumere per garantire serenità alla città di Vicenza di fronte alle continue aggressioni e provocazioni dei contestatori della base statunitense;

se non si ritenga opportuno rafforzare il dispositivo di ordine pubblico presente nel capoluogo berico, per fronteggiare la continua *escalation* delle contestazioni, anche violente.

(3-00917)

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 4 settembre 2007 si sono tenute le prove di ammissione per l'iscrizione al primo anno di corso, relative all'anno accademico 2007/2008, per le facoltà a numero chiuso;

la prova di ammissione prevedeva 80 quesiti a risposta chiusa, di cui 2 palesemente erronei, cioè il 2,5% dei quesiti posti, e non computabili nella valutazione;

la Procura della Repubblica di Catanzaro ha ritenuto di intervenire per il *test* di medicina della locale Università, rilevando buste aperte e palesi manomissioni dei risultati e avviando pertanto una indagine;

come dichiarato dal Ministro in indirizzo, dei sette candidati con il massimo dei voti in Medicina quattro hanno sostenuto la prova nella stessa sede d'esame, dato questo che contrasta con la statistica e con la logica;

tale complesso di situazioni di palese illegalità, di errori materiali e di presumibili scorrettezze mette in serio dubbio la veridicità delle prove e la loro attendibilità, e rende probabile un significativo numero di ricorsi dall'esito quantomeno imprevedibile per l'amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di prevedere una ripetizione della prova, visto anche che alcuni, come gli studenti di Catanzaro, dovranno comunque ripeterla, e lo faranno presumibilmente con il testo privato degli errori, creando una disparità;

se abbia intenzione di avviare una indagine interna al Ministero per accertare i responsabili degli errori nella prova di medicina e se ritenga utile che il Ministero dell'università si avvalga ancora di tali collaboratori;

se non abbia valutato per questo e per altri esami di ammissione ai livelli accademici (accesso alle facoltà, accesso al dottorato di ricerca, accesso alle specializzazioni) l'utilità della sede unica d'esame come soluzione a tale ricorrente situazione, soluzione che senza inficiare l'autonomia delle singole Università, che hanno palesemente dimostrato in molti casi di non saper assicurare il rispetto delle leggi e delle regole, assicurerebbe una equità di trattamento, e che già viene utilizzata in Paesi significativamente più grandi e complessi dell'Italia.

(3-00918)

ZANETTIN. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

l'11 settembre 2007 Alitalia, nel corso di un incontro con i sindacati dei piloti, ha reso noto che, in conformità al nuovo piano industriale, recentemente approvato, ha previsto una forte riduzione dei collegamenti internazionali da Malpensa, in favore di Fiumicino;

in particolare, è stato confermato lo spostamento a Fiumicino di 14 voli intercontinentali su 17 quotidiani;

uno studio redatto dalla società di consulenza Ambrosetti – The European House, reso noto nel corso delle consuete giornate di studio organizzate a Cernobbio, evidenzia tuttavia gravissime criticità nel nuovo piano industriale di Alitalia. Dai dati elaborati emerge infatti che a Milano viene venduto il 33 per cento di tutti i biglietti aerei d'Italia;

se si considerano tutte le regioni del Nord questa cifra sale al 62 per cento, e se si considerano le rotte internazionali (notoriamente le più redditizie per le compagnie aeree) si arriva addirittura al 68 per cento;

Alitalia per vari motivi cattura solo in minima parte questo mercato;

la gestione della compagnia di bandiera, infatti, fino ad oggi non ha mai investito su Malpensa, ampliando l'offerta di voli in modo significativo e trasferendo in Lombardia gli equipaggi e la manutenzione degli aeromobili, che viene svolta a Fiumicino, con aggravio insostenibile di costi;

ne consegue che circa 10 milioni di passeggeri del Nord Italia ogni anno vanno ad arricchire sulle rotte intercontinentali gli aeroporti e le linee aeree del resto d'Europa;

ne consegue che con il piano Prato, concentrandosi su Fiumicino, Alitalia riduce il proprio raggio d'azione, attestandosi, sulle rotte più turistiche, che viaggiano su Roma, e su quelle più domestiche, maggiormente protette dalla concorrenza;

questa strategia, tuttavia, comporta per la nostra compagnia di bandiera la rinuncia definitiva al lucroso mercato del Nord Italia, e senza il quale non sarà in grado di sopravvivere come realtà globale;

da Malpensa, infatti, partono le rotte asiatiche di maggiore successo, quelle che dovrebbero far guadagnare maggiormente e che in realtà sono in perdita: solo ALITALIA è costretta a computare anche il trasferimento degli equipaggi e la manutenzione nella capitale;

merita altresì di essere sottolineato che se i numeri ufficiali, citati nel rapporto, sono fermi al 2005, nel 2006 tra i voli verso l'Asia in maggior crescita sono entrati anche i collegamenti Alitalia dallo scalo di Malpensa verso Shanghai in Cina (più 19,2 per cento, a 140.252 passeggeri) e verso Mumbai in India (più 5,9 per cento e 109.951 passeggeri), che ora la gestione Prato vuole tagliare;

le cifre in gioco sono colossali;

secondo i dati resi dagli esperti di Ambrosetti, con una Malpensa ridimensionata dal piano Prato, nel 2015 il traffico si fermerebbe a 26 milioni di passeggeri, con una ricaduta per l'economia locale stimabile in circa 15 miliardi di euro;

se lo scalo fosse messo nella possibilità di funzionare a pieno regime i passeggeri salirebbero a 42 milioni, le ricadute a 25 miliardi di euro e verrebbero creati 15.000 posti di lavoro in più,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare che lo scalo di Malpensa venga abbandonato da Alitalia, con rinuncia al più redditizio mercato del Nord Italia sulle rotte internazionali.

(3-00920)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

FANTOLA, DELOGU. – *Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture.* – Premesso che:

lo scorso 30 agosto 2007 l'Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato S.p.A., ing. Mauro Moretti, rilasciava agli organi di stampa un'intervista («Il mio treno dei desideri», pubblicata da «L'Espresso»), nella quale anticipava il prossimo piano industriale della società, alla luce della ristrutturazione aziendale e dei futuri provvedimenti governativi, volti alla privatizzazione e liberalizzazione del sistema ferroviario nazionale;

da tali dichiarazioni appare evidente il principio secondo il quale, laddove le tariffe ferroviarie non garantiranno la copertura dei costi dei collegamenti ed il bacino di utenza congrui ricavi, Ferrovie dello Stato S.p.A. riterrà opportuno abbandonare tali tratte;

in particolare, il *manager* di Ferrovie dello Stato S.p.A. anticipava che, a causa dell'anti-economicità di gran parte dei collegamenti ferroviari sardi (dovuta ad un bacino di utenza asfittico pari ad un milione e seicentomila abitanti e ad un territorio con un traffico prevalentemente regionale, i cui introiti risultano essere inferiori alla media nazionale) non avrebbe partecipato ad un'eventuale gara regionale per l'assegnazione dei servizi ferroviari in Sardegna;

nell'ambito della rete ferroviaria sarda, pari a 1.081 chilometri complessivi, dei quali 432 gestiti da Ferrovie dello Stato e 649 gestiti da Ferrovie della Sardegna, il suddetto paventato disimpegno aziendale avrebbe delle conseguenze esiziali sulla vita personale, professionale e sulla libertà di movimento dei cittadini sardi;

il gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A., società per azioni a capitale statale, non può perseguire una strategia imprenditoriale che abbia come unica finalità il profitto, allorché essa percepisce ingenti contributi pubblici – attualmente pari a 6,6 centesimi di contributi per passeggero a chilometro – ed è tenuta a garantire il servizio universale di base;

l'attuale scarsa competitività di talune linee ferroviarie sarde è imputabile anche alla pregressa cattiva gestione del settore, nonché a decenni di ritardi e investimenti sbagliati per ciò che riguarda l'elettrificazione e la manutenzione della rete, la velocizzazione del servizio, il mancato raddoppiamento dei binari, l'insufficienza e obsolescenza dei sistemi di segnalazione e così via;

è inaccettabile che l'Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato S.p.A. «scarichi» il fallimentare bilancio dei servizi ferroviari in Sardegna sugli incolpevoli cittadini, i quali, se il piano di desistenza del gruppo fosse messo in atto, rischierebbero di vedersi cancellato più del quaranta per cento delle tratte esistenti nell'isola;

si è di fronte ad un paradosso in funzione del quale le zone più deboli del Paese vengono sacrificate ed i «rami secchi» tagliati, invece

che essere sostenuti attraverso moderne politiche di incentivi a favore della intermodalità, della velocizzazione ed implementazione della frequenza del servizio, al fine di rendere il medesimo più efficiente, incrementarne il bacino di utenza e trasformare i collegamenti oggi considerati antieconomici in linee finalmente competitive,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano il paventato piano industriale del gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A., come esposto in premessa, una palese violazione del servizio universale da parte del *management* aziendale;

quali iniziative intendano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, sui vertici aziendali, al fine di evitare il disimpegno della medesima sui futuri assetti ferroviari in Sardegna;

se, siano consapevoli dei rischi esiziali che deriverebbero sul trasporto regionale e sulla mobilità dei cittadini sardi, già penalizzati dalla vetustà e inadeguatezza dell'attuale rete infrastrutturale, dalla drastica revisione del servizio di base preannunciato da Ferrovie dello Stato S.p.A. e se ciò sia compatibile con i progetti del Governo volti a delegare alle Regioni la gestione dei trasporti ferroviari.

(3-00912)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

da marzo 2007 i costi di ricarica dei telefonini sono stati eliminati ma gli operatori di telefonia mobile, che pure denunciano la perdita di centinaia di milioni di euro per tale motivo, si sono affrettati a cambiare le tariffe «per risarcirsi del maltolto»;

la L.A.U.T. (Libera associazione utenti telefonici) denuncia che, per le ragioni sopra esposte, la Wind avrebbe cambiato due tipi di offerte, rincarandole del 20%, mentre da agosto anche 3Italia ha aumentato il costo delle chiamate di tutte le vecchie tariffe di circa il 10-20%, dimezzando i valori dell'autoricarica;

per quanto riguarda, invece, gli altri due operatori di telefonia mobile, Tim e Vodafone, anche se non hanno cambiato le tariffe ai vecchi utenti, hanno comunque introdotto delle novità: Vodafone, dopo l'annuncio di essere stata svalutata dalla casa madre – Vodafone Group – per 5,1 miliardi di euro, ha eliminato tre vecchie tariffe, introducendone delle nuove; invece, la TIM, che prevede perdite per 350 milioni di euro, si è limitata a crearne delle nuove;

la L.A.U.T., inoltre, ha fatto presente all'interrogante che dopo il decreto Bersani gli utenti di telefonia mobile stanno inviando denunce all'Associazione deplorando il fatto che durante le conversazioni telefoniche continuamente cade la linea obbligando così gli interlocutori a ripetere la chiamata, con l'aggravio di un nuovo costo causato dall'obbligo del pagamento dello scatto alla risposta. E questo succede, sempre secondo la denuncia della L.A.U.T., ripetutamente, a seconda della durata della telefonata;

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere affinché si ponga rimedio a queste decisioni unilaterali messe in atto impropriamente dai quattro operatori di telefonia mobile contro ogni norma di buonsenso e correttezza, al fine di garantire il consumatore da comportamenti «vessatori», come nuovi costi o tariffe ombra camuffate da «ristrutturazioni» o da aumenti «necessari» ed inevitabili.

(3-00919)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BETTAMIO. – *Ai Ministri dei trasporti e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con deliberazione della Giunta comunale di Piacenza n. 207 del 10 settembre 2003 è stato approvato uno schema di programma triennale dei lavori pubblici 2004-2006, comprensivo dei lavori di realizzazione di due rotatorie in piazzale Torino;

per tutti gli immobili di proprietà comunale con più di cinquanta anni va eseguita la verifica dell'interesse culturale, secondo le procedure indicate dall'art. 12 del decreto legislativo 42/2004;

piazzale Torino è un bene che rientra nella categoria delle pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico e storico di cui all'art. 10 comma 4, lettera g), del decreto sopra citato;

l'amministrazione comunale di Piacenza, prescindendo da ogni verifica ha proceduto alla realizzazione delle rotatorie,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, tenuto conto che il decreto legislativo 42/2004, art. 169, prevede rilevanti sanzioni penali per opere eseguite senza la prescritta autorizzazione.

(4-02586)

NEGRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

una delle categorie di personale dell'Amministrazione civile dell'interno è quella dei Dirigenti dell'area I (di I e II fascia), per i quali un decreto del Ministro del 28 marzo 2007 stabilisce il numero dei posti di funzione (249), al centro ed in periferia, a questi assegnabili;

i Dirigenti dell'area I effettivamente in servizio sono circa 150 e, pertanto, molti posti di funzione sono scoperti;

per l'assegnazione di posti di funzione di Dirigente dell'area I, un decreto del Ministro del 5 agosto 2003, registrato alla Corte dei conti il 22 settembre 2003, reg. 10, fg. 380, ed un altro del 30 marzo 2004, registrato alla Corte dei conti il 28 maggio 2004, reg. 5, fg. 355 integrativo del primo, stabiliscono le regole per l'affidamento, avvicendamento e revoca degli incarichi;

la tendenza dell'Amministrazione in questi ultimi due anni è stata di favorire ingressi dall'esterno di dirigenti di altre amministrazioni che



facciano richiesta di passaggio (art. 30 del decreto legislativo 165/2001) o di personale proveniente dagli organismi di sicurezza, a copertura dei posti vacanti. Dopo che le immissioni dall'esterno sono avvenute, l'amministrazione ne ha normalmente dato comunicazione alle organizzazioni sindacali rappresentative della dirigenza dell'area I;

dal mese di novembre 2006, l'organizzazione sindacale UIL PA dirigenti ministeriali - Settore Ministero interno - ha chiesto di regolamentare l'assegnazione dei posti di funzione a personale immesso dall'esterno nei ruoli della Dirigenza dell'area I, per evitare che le ferree regole sulla mobilità interna non siano valide solo per i dirigenti in servizio;

l'Amministrazione dell'interno non ha dato corso alle richieste dell'organizzazione sindacale, creando in questi ultimi tempi uno stato nebuloso e poco chiaro sulle sedi vacanti, sulle progressive assegnazioni di posti di funzione avvenute a seguito di bando di mobilità interna, nonché omettendo informazioni sulle assegnazioni dall'esterno. Da ultimo, 22 dirigenti neo-assunti, che devono ricevere l'assegnazione al posto di funzione dal mese di settembre, hanno ottenuto, solo nel mese di agosto 2007, l'elenco delle sedi di destinazione, in cui erano presenti solo alcune tra tutte quelle vacanti, non offrendo così lo spettro complessivo delle opzioni possibili;

la UIL PA dirigenti ministeriali, visto questo stato di cose, ha proceduto ad intraprendere quelle iniziative sindacali finalizzate a richiedere all'amministrazione un esatto stato delle sedi vacanti, diffidandola dall'effettuare indiscriminate assegnazioni dall'esterno, fino al momento della definizione di regole anche per questa procedura. Ciò per evitare una situazione di disparità di trattamento nella selezione per l'assegnazione dei posti di funzione: un criterio rigido per i dirigenti in servizio ed un altro della libera scelta dell'amministrazione per quelli provenienti da altre amministrazioni;

le pressioni di una sigla sindacale in risposta a questi comportamenti non sembrano essere state finora tenute in alcuna considerazione;

a quanto consta, con deliberazione n. 1/06/Prev., la Sezione di controllo della Corte dei conti della regione Puglia ha ricusato il visto ad un provvedimento del Prefetto di Bari di assegnazione di posti di funzione non adottato nel rispetto dei criteri previsti dal decreto del Ministro;

per quanto consta, nonostante il giudicato della Corte dei conti del 2006, la Corte dei conti di Roma, Sezione controllo atti, procederebbe a registrare decreti di assegnazione di posti di funzione a Dirigenti dell'area I del Ministero immessi dall'esterno con l'art. 30 del decreto legislativo 165/2001 o con provenienza dagli organismi di sicurezza, senza verificare se tali assegnazioni rispettino la procedura prevista dai decreti del Ministro,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni della linea di comportamento seguita dal Ministero dell'interno che sta creando una disparità di trattamento nella selezione per l'assegnazione dei posti di funzione attraverso l'uso di un criterio rigido ed oggettivo per i dirigenti in servizio, in applicazione del de-

creto ministeriale del 5 agosto 2003, integrato dal successivo decreto del 30 marzo 2004. Diversamente, nel caso di immissione dall'esterno di personale proveniente da altra amministrazione, l'assegnazione del posto di funzione sembra avvenire dall'anno scorso su discrezionalità dell'amministrazione;

se risultino i motivi dell'omessa verifica da parte della Corte dei conti, Sezione controllo atti, nel momento di registrazione dei provvedimenti di incarichi dirigenziali affidati dopo il passaggio da un'amministrazione ad altra del medesimo comparto, circa il rispetto della procedura di mobilità interna per l'assegnazione del posto di funzioni della Dirigenza dell'area I del Ministero dell'interno, nei casi di assegnazioni a coloro che passano direttamente da un'amministrazione pubblica ad altra per effetto dell'art. 30 del decreto legislativo 165/2001 o per il passaggio da organismi di sicurezza;

se in fase di immissione dall'esterno di dirigenti dell'area I nell'Amministrazione civile dell'interno, sia per quelli che provengono dagli organismi di sicurezza sia per quelli immessi ai sensi dell'art. 30 del decreto legislativo 165/2001, venga opportunamente verificato che i criteri di accesso alla dirigenza nell'amministrazione di provenienza siano stati quelli del concorso per titoli ed esami. Se dalla verifica risultassero diversi i criteri, sarebbe necessario prevedere almeno un'opportuna prova selettiva, per evitare di avere doppi binari per la selezione della dirigenza pubblica.

(4-02587)

DE POLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della solidarietà sociale, della salute e dell'interno.* – Premesso che:

è in crescita il numero dei giovani, anche minorenni, che nei *week-end* e non solo fa abuso di alcol;

i dati parlano chiaro: oggi, per la maggior parte dei giovani, l'assunzione di alcol è un'abitudine associata allo svago ed al divertimento. Il fenomeno inoltre è sottostimato. I giovani bevono più di quanto si possa pensare e l'alcol, nonostante spesso sia una dipendenza pesante, viene considerato diverso dalle altre dipendenze come la droga;

in Veneto i dati sono allarmanti. Molti sono i ricoveri tra i giovanissimi per coma etilico: mentre qualche tempo fa ai servizi di pronto soccorso arrivava l'ubriaco cronico, oggi sono ragazzi normalissimi, che vanno a scuola, ad avere quotidianamente a che fare con gli effetti dell'alcol;

inoltre, l'alcol è responsabile della piaga degli incidenti stradali. Ogni giorno in Veneto muoiono in auto 2 persone, 6 restano invalide gravi, 70 rimangono ferite: un terzo dei morti è legata al consumo di alcol;

evidentemente la sospensione della patente non è una misura sufficiente per risolvere il problema. I giovani vanno educati e la prevenzione è fondamentale;

vi sono migliaia di giovani che si occupano di volontariato, che offrono la loro opera per aiutare chi si trova in difficoltà. Questi valori dovrebbero essere condivisi anche da altri giovani e presi come modello. Per chi viene trovato ubriaco alla guida dovrebbero esserci, oltre alla sanzioni previste dalla legge, maggiori opere di sensibilizzazione. Oltre alla sospensione della patente bisognerebbe obbligare il guidatore trovato ubriaco ad effettuare una sorta di servizio civile in strutture per tossicodipendenti e alcolisti, di modo da metterlo a diretto contatto con gli effetti cui può portare la dipendenza dall'alcol, ma anche in strutture per disabili o non autosufficienti, per fargli capire quali danni si possono arrecare, a se stesso o agli altri, mettendosi al volante ubriachi,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per arginare un problema sociale come l'abuso di alcol tra i giovani e le tragiche conseguenze che questa dipendenza provoca.

(4-02588)

STORACE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

dal 21 al 24 luglio 2007 si è tenuta la terza edizione de «I popoli del mare – l'Abruzzo incontra la Siria» nel comune di Giulianova (Terni);

per l'evento sono stati stanziati dal Comune di Giulianova 78.000 euro + I.V.A. più supporto logistico;

secondo il rapporto di Amnesty International in Siria si registrano reiterate violazioni dei diritti umani come la scomparsa di 17.000 persone detenute nelle carceri siriane e di centinaia di libanesi e palestinesi;

discriminazioni nei confronti della minoranza kurda (in tutto di circa 2 milioni di persone), di fatto privata della nazionalità siriana o di qualsivoglia diritto ad accedere ad istruzione, lavoro, salute, eccetera; la detenzione illegale di migliaia di prigionieri politici; la pratica della tortura nei confronti dei detenuti; pesanti discriminazioni nei confronti delle donne (almeno dieci donne sono state uccise per presunti «delitti d'onore» da un parente maschile rimasto impunito);

la Siria risulta coinvolta nell'assassinio dell'ex Primo Ministro libanese Rafiq al-Hariri;

il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. ha approvato una risoluzione che prevede l'istituzione di un tribunale internazionale con il compito di giudicare i responsabili della morte dell'ex premier libanese Rafiq al-Hariri, ucciso in un attentato dinamitardo insieme ad altre 22 persone;

il Senato ha approvato un ordine del giorno al disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, sulla proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali che impegna il Governo italiano a «chiedere alle autorità siriane di rendere note le informazioni in suo possesso sull'esistenza di fosse comuni sul territorio libanese», di «liberare [...] tutti i detenuti libanesi in Siria», di rendere noti i nomi di tutti i libanesi morti nelle carceri siriane,

si chiede di sapere:

se una Giunta comunale, pur nell'ambito della propria autonomia discrezionale, possa promuovere un gemellaggio con un Paese dove non

vengono rispettati i diritti umani, dove l'assassinio politico è diffusissimo, dove vengono violati costantemente i diritti delle donne;

se si possa considerare questo gemellaggio un atto politicamente corretto considerati gli atti di indirizzo del Senato citati e soprattutto la risoluzione O.N.U. e il rapporto di Amnesty International.

(4-02589)

MUGNAI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

la signora Cinzia Banelli è stata condannata dal Tribunale di Roma a 20 anni di reclusione nell'ambito del processo per l'omicidio del professor Massimo D'Antona e, successivamente, dal Tribunale di Bologna a 16 anni di reclusione nell'ambito del processo per l'omicidio del professor Marco Biagi, ed è stata quindi riconosciuta membro attivo delle nuove Brigate Rosse;

attualmente, la signora Cinzia Banelli, a seguito delle suddette condanne, si trova reclusa presso una struttura carceraria;

dall'anno 2005, è stato disposto un servizio di vigilanza personale della Polizia di Stato, ventiquattro ore su ventiquattro, a tutela, inizialmente, della stessa signora Banelli e poi anche dei suoi familiari e della sua abitazione, sita nel comune di Vecchiano (Pisa);

l'espletamento di tale servizio di vigilanza personale è oltretutto effettuato dagli operatori della Polizia di Stato in condizioni particolarmente disagiate a causa delle peculiari condizioni dell'abitazione della signora Banelli, ubicata in zona ad alta densità di traffico e priva, sino a pochi mesi fa, anche di servizi igienici di supporto per gli operatori stessi;

considerato che per l'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale (UCIS), competente per l'assegnazione dei servizi di vigilanza e scorte, non vi sono più i presupposti per mantenere in essere il programma di protezione personale alla signora Banelli,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover nuovamente valutare la reale esigenza di un servizio di vigilanza personale per la brigatista Cinzia Banelli, che attualmente «costa» molto, in termini di utilizzo di uomini e mezzi della Polizia di Stato, a scapito di altri incarichi sicuramente più concreti ed utili per la sicurezza dei cittadini.

(4-02590)

STORACE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nei giorni scorsi la società immobiliare Pirelli RE ha diramato un comunicato stampa nel quale annunciava l'acquisto del palazzo dell'ex Zecca dello Stato a Roma;

il palazzo che ospita l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato diventerà un *hotel* a 5 stelle, che sarà realizzato da Fintecna, Pirelli Real Estate e la cordata che si è aggiudicata la gara nell'ambito del progetto «Pentagramma»;

nell'ambito di questa corposa operazione immobiliare verrà costituita una nuova società, si legge in una nota della Pirelli RE, con partecipazione paritetica tra Fintecna immobiliare e nuovi soci;

questa nuova società dovrebbe essere partecipata nel seguente modo: 35% da Pirelli RE, 35% da Fingen e 30% dal gruppo Maire;

esattamente, l'operazione di acquisto comprende l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, l'ex Istituto geologico nazionale, lo scalo di San Lorenzo, e l'area di Val Cannuta per un costo totale di 368 milioni di euro;

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, con una superficie di circa 54.000 metri quadrati, si trova collocato nel prestigioso quartiere Parioli;

l'ex Istituto geologico nazionale (con una superficie di circa 7.000 metri quadrati) situato in pieno centro di Roma, in via Santa Susanna, sarà riconvertito a destinazione terziaria;

per lo scalo di San Lorenzo, attualmente utilizzato dalla Dogana (superficie 23.000 metri quadrati) il progetto prevede la demolizione delle strutture doganali e la realizzazione di circa 16.000 metri quadrati con destinazione residenziale commerciale, direzionale e produttivo;

per l'area di Val Cannuta (circa 70.000 metri quadrati) è prevista la riqualificazione attraverso lo sviluppo di un intervento residenziale per circa 15.000 metri quadrati,

si chiede di sapere:

per quale motivo e secondo quali parametri si sia giunti a stabilire il costo della maxi operazione, che ha portato nelle mani della Pirelli RE l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, l'ex Istituto geologico nazionale, lo scalo di San Lorenzo, e l'area di Val Cannuta a 368 milioni di euro;

come sia possibile quotare ad una cifra così irrisoria il palazzo di piazza Verdi ai Parioli, quando nel prestigioso quartiere di Roma il costo al metro quadro è fissato a circa 10.000 euro e, pertanto, moltiplicando il costo al metro quadro per la superficie totale dell'immobile, 54.000 metri quadrati, la reale quotazione secondo il mercato immobiliare sarebbe di 540 milioni e non di 368 milioni (che, tra l'altro, è la quotazione totale della maxi operazione e non solo dell'Istituto poligrafico);

per quale motivo il Ministro in indirizzo non abbia emesso comunicati stampa o fatto dichiarazioni sulla maxi operazione, nonostante al Tesoro siano attribuite le azioni della società derivante dalla trasformazione dell'Istituto Poligrafico (decreto legislativo 21 aprile 1999, n. 116);

se il Ministro in indirizzo non ritenga questa operazione una svendita, che poteva e doveva essere evitata, ancor più oggi, giorni in cui l'urgenza di fare cassa da parte dello Stato è prioritaria.

(4-02591)

**VICECONTE, TADDEI.** – *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

la Regione Basilicata, in specie il suo governo di maggioranza, durante l'esame del disegno di legge relativo all'assestamento del bilancio di

previsione per l'esercizio finanziario 2007 e del bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009, ha approvato un emendamento aggiuntivo all'articolo 10, che detta il «Nuovo assetto normativo concernente le aree industriali»;

la normativa introdotta attribuisce alla Giunta regionale la facoltà di sciogliere gli organi dei consorzi industriali, ad eccezione del Collegio dei revisori;

la decisione è stata adottata dalla maggioranza senza alcuna concertazione con l'opposizione, con gli enti territoriali soci dei consorzi o con le associazioni professionali;

i due consorzi lucani di Matera e Potenza, in particolare, stanno funzionando con profitto per quanto riguarda lo sviluppo delle aree industriali, e sono dunque efficaci, efficienti, economicamente sani e produttivi, non censurabili sotto alcun profilo;

gli stessi consorzi sono formati sulla base dell'adesione volontaria di Consigli comunali e provinciali, associazioni professionali, Confindustria, Api, CNA, Confcommercio. Solo ad essi, soci paganti le quote di adesione e di finanziamento, spetta, ai sensi dello statuto, il potere di sciogliere l'ente o i suoi organi;

considerato che:

le finalità dei consorzi sono sicuramente cambiate rispetto ai tempi della loro creazione, avvenuta con il Testo unico del 1978, n. 218, ed è quindi naturale doverne rivisitare lo scopo, nel rispetto però della loro sovranità sovraterritoriale e sovracomunale, che scaturisce dai soci che li costituiscono;

il potere di scioglimento delineato si pone in contrasto sia con la disciplina statale di riferimento, contenuta nell'art. 36 della legge 317/1991 e nell'art. 11 della legge 341/1995 (che, configurando i consorzi come enti pubblici economici, attribuisce alla Regione soltanto il potere di controllo sui piani economici e finanziari e non sul funzionamento dei consorzi medesimi), sia con il principio di buona amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione, sia con il principio di autonomia degli enti locali territoriali di cui all'art. 128 della Costituzione, sia con la legge regionale 41/1998, che vieta alla Regione di sciogliere con un atto d'imperio gli organi dei consorzi efficaci ed economicamente sani;

la Regione Basilicata non ha mai istituito consorzi, ma con le leggi regionali 13/1986, 32/1994 e 41/1998, prendendo atto della loro preesistenza, scaturita da una legge statale, si è limitata ad azioni di indirizzo;

i consorzi sono formati su base volontaria da enti territoriali e associazioni professionali che in questi si riconoscono e attraverso i quali esprimono il loro protagonismo in termini di sviluppo industriale;

i consorzi sono tutelati dall'art. 7, comma 1, della legge 131/2003 (la cosiddetta legge La Loggia), che impone il rispetto delle attribuzioni degli enti di autonomia funzionale;

le considerazioni fatte sembrano trovare conferma in varie pronunce della Corte costituzionale, quali, a titolo esemplificativo, le 192/2002, 69/2004, 165/2007 e 314/2007, in virtù delle quali la Regione Puglia si è vista obbligata alla ricostituzione dei consorzi, mentre la Regione

Calabria ha rinunciato allo scioglimento degli organi in carica voluto in un primo tempo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire, in particolar modo chiarendo se si giudichi legittimo l'operato del Consiglio regionale della Basilicata, che con l'emendamento approvato ha modificato la disciplina istitutiva di un ente, quale il consorzio, dettata non da una legge regionale, ma da una sovraordinata legge statale;

se non si ritenga di intervenire invocando il rispetto del corretto procedimento di revisione della materia in oggetto, che impone la preventiva consultazione dei soci del consorzio, quali Comuni, Consigli provinciali e associazioni professionali;

quali procedure si intendano attivare per garantire che la Regione Basilicata, nel procedere alla pur necessaria revisione della disciplina dei consorzi industriali, si muova nel rispetto della sovraordinata normativa costituzionale e statale di riferimento, conformemente a quanto indicato nelle pronunce sopra citate della Corte costituzionale, rese in casi del tutto analoghi al presente.

(4-02592)

DE POLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

le associazioni che si occupano dei giovani portatori di *handicap* sono in allarme in quanto una recentissima direttiva del Ministero della pubblica istruzione ha definito un taglio dei posti dei docenti di sostegno. Agli ex provveditorati è già stato comunicato l'obbligo di effettuare tagli rispetto l'organico di fatto. A Messina i tagli sono di 43 posti, nel Lazio la stima è di 400 posti, in Lombardia 242, in Emilia Romagna 273 e la stessa valutazione risulta per il Veneto e le altre regioni;

la situazione è ancora più grave in quanto il numero degli alunni certificati con disabilità è in crescente aumento;

l'art. 1, comma 605, lettera *b*), della legge finanziaria per il 2007 assegna i posti di sostegno sulla base di un progetto individualizzato, per garantire le effettive esigenze degli alunni con disabilità. Ma questo articolo non è ancora stato applicato e ancora non è stato emanato il previsto decreto interministeriale dei Ministeri della pubblica istruzione e della salute che garantirebbe la conferma della media nazionale di un posto di docente di sostegno ogni due alunni certificati con disabilità;

non si possono fare risparmi sulle spese dei più deboli, riducendo ancor di più la qualità dell'integrazione scolastica,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo adotterà per tutelare l'integrazione e la formazione degli studenti disabili.

(4-02593)

FUDA. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso che:

su proposta del Ministro dell'interno ed a seguito di deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella seduta del 27 aprile 2006, con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 2006, veniva affidata,

per la durata di diciotto mesi, la gestione dell'Azienda sanitaria 9 di Locri ad una Commissione straordinaria esercitante attribuzioni di Direttore generale;

i motivi di tale decisione sono da riportarsi all'esito degli accertamenti svolti dall'apposita Commissione di accesso, costituita ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726;

l'adozione della misura di rigore nei confronti dell'Azienda sanitaria 9 di Locri è stata adottata al fine di rimuovere le cause inquinanti, di cui all'allegata relazione del Ministro dell'Interno, dove viene evidenziata una situazione socio-criminale del territorio, con particolare riferimento ad appalti ed a contratti di forniture, nonché ad una struttura burocratica dell'amministrazione esposta a condizionamenti;

sono state attribuite, per decreto, alla Commissione straordinaria specifiche competenze e specifiche metodologie di intervento e si deve ritenere che al Ministro dell'interno siano state costantemente trasmesse le relazioni sull'attività della stessa e, soprattutto, che egli abbia ricevuto giusta informativa riguardo ai risultati attesi;

considerato inoltre che:

l'Azienda sanitaria di Locri (commissariata) non ha ancora provveduto, entro i termini previsti dalla legge, alla predisposizione del bilancio d'esercizio per l'anno corrente;

non era e non è certamente nelle intenzioni del Governo sopprimere gli ospedali di Locri e Siderno e quindi tutto il servizio sanitario della locride, per raggiungere gli obiettivi di «bonifica» amministrativa dell'Azienda sanitaria 9;

la mobilità passiva costituisce un criterio di valutazione dell'efficienza del Servizio sanitario;

nell'ultimo anno la mobilità passiva dell'Azienda sanitaria di Locri è salita oltre ogni prevedibile attesa, per sensibile incremento soprattutto della migrazione per patologie di basso peso;

su questi già preoccupanti elementi si innesta anche l'atto aziendale recentemente presentato dalla Commissione straordinaria che, fin dal suo apparire, ha ricevuto più di una critica per le vistose dimenticanze di importanti strutture, quali, ad esempio, la Struttura organizzativa complessa di anatomia patologica, e sul quale è stata chiesta con insistenza, dalla Conferenza dei Sindaci, un'integrazione migliorativa;

a proposito di questa struttura appare utile ricordare che, negli anni scorsi, un valente primario anatomo-patologo è stato costretto a lasciare l'incarico per obiettiva mancanza di supporto strutturale, strumentale e umano;

nell'atto aziendale la struttura è stata ancora dimenticata, nonostante sia noto come nell'Azienda sanitaria di Locri i reperti cito-istologici abbiano tempi lunghi di refertazione, anche di mesi, a dispetto del ruolo fondamentale che in questa branca riveste la tempestiva diagnosi su tessuti o cellule prelevate da pazienti che si sospetta affetti da malattia;



a fronte di un bacino di utenza di circa 140.000 abitanti mancano undici primari in branche certamente non marginali (medicina generale, ortopedia, cardiologia, UTIC, ostetricia, eccetera);

nella locride, come emerge dalla lettura degli organi di stampa, Sindaci, amministratori, associazioni e la Chiesa stessa sono fortemente preoccupati per la veloce liquidazione dei servizi sanitari ospedalieri e territoriali;

tutta la locride è pronta ad una mobilitazione generale per non subire passivamente l'oltraggio della privazione di diritti fondamentali (Servizio sanitario);

atteso, soprattutto, che:

la credibilità delle istituzioni è legata ai risultati e non alle buone intenzioni, per cui non basta un decreto per far ritenere di aver assolto la propria funzione, ma si ha il dovere di dare ai cittadini, non sudditi, risultati concreti e soddisfacenti;

il commissariamento è stato disposto non certo per il conseguimento dello scopo di assicurare l'espletamento dei compiti ordinari di ogni Direttore generale di Azienda sanitaria, ma per conseguire gli obiettivi straordinari ed ulteriori indicati dalla relazione del Ministro dell'interno, con l'attribuzione di specifiche competenze e specifiche metodologie di intervento;

nella specie, non solo non sembra essere stato raggiunto tale ulteriore obiettivo (anche per difetto assoluto di mezzi e di personale preordinato a tale attività), ma neanche risultano conseguiti nemmeno gli obiettivi di gestione ordinaria e sono ravvisabili le deficienze di gestione cui sopra si è fatto cenno;

ciò ha particolare rilevanza anche in considerazione del fatto che l'Azienda sanitaria non è un ente pubblico politico, ma è configurata come azienda, in cui il Direttore generale ha la funzione di *manager*, sicché è essenziale l'accertamento della gestione manageriale su cui si esercita il controllo regionale, che ha poteri di verifica con possibilità di mancata conferma in caso di non raggiungimento degli obiettivi;

ha particolare rilevanza il fatto che non si è provveduto all'adempimento essenziale costituito dalla formazione ed approvazione del bilancio in pareggio, con norma fondamentale che prevede, per l'ipotesi di inottemperanza, la comminatoria espressa ed inderogabile, *ex lege*, di scioglimento degli organi;

ciò è significativamente evidenziato dalla Corte dei conti in sede di controllo, che con deliberazione n. 214/2007, nell'adunanza del 28 giugno 2007, ha espressamente ritenuto che, a fronte della mancata predisposizione, nei termini previsti dalla legge, dei bilanci di esercizio e di annessa relazione, trattandosi di omissione di atti dovuti ed essendo ravvisabile il controllo sostitutivo della Regione, ha censurato la Regione stessa per il mancato svolgimento dei «necessari controlli sostitutivi»,

l'interrogante chiede di sapere:

se la Commissione straordinaria abbia provveduto ad informare il Ministro dell'interno circa la situazione patrimoniale e finanziaria del-

l'ente, nonché circa i risultati economici ottenuti, anche allo scopo di smentire le voci che insistono su un *deficit* finanziario di oltre 100 milioni di euro;

se i Ministri in indirizzo abbiano verificato se la Commissione straordinaria abbia realizzato o meno gli obiettivi straordinari posti alla stessa con l'atto di nomina, e se abbia dotato o doterà la stessa dei mezzi e del personale necessari per tale incombenza;

se si sia verificato l'espletamento delle competenze ordinarie ed il raggiungimento degli obiettivi ordinari, essenziali ed inderogabili, anche per ciò che concerne il pareggio di bilancio ed i bilanci di esercizio, e se si ritenga ammissibile che debba essere la Regione Calabria, per come ritenuto dalla Corte dei conti, a dover intervenire in via sostitutiva per mancato espletamento di atti dovuti come quelli attinenti alla formazione ed approvazione del bilancio medesimo;

quali siano stati gli effetti di bonifica conseguiti e quali e quanti siano stati gli obiettivi raggiunti per il rientro dell'azione amministrativa alle esigenze socio-sanitarie del comprensorio della locride, approssimandosi la scadenza dei diciotto mesi concessi alla Commissione straordinaria;

quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano intrapreso in merito e quali intendano adottare per quanto rappresentato, al fine di scongiurare la chiusura dei presidi ospedalieri di Locri e Siderno;

se si condivida l'opportunità e la necessità di una seria e serena verifica dell'attività svolta dalla Commissione straordinaria dell'Azienda sanitaria di Locri alla vicina scadenza dei diciotto mesi della misura di rigo-

(4-02594)

DELOGU, FANTOLA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Sardegna meridionale vive una situazione di grave disagio per il numero sempre crescente di immigrati clandestini che, provenienti dal Nord Africa, sbarcano sulle sue coste;

dal mese di gennaio al mese di agosto 2007, il numero dei clandestini intercettati ed individuati è cresciuto in maniera esponenziale, da 52 a ben 582;

la Sardegna non ha uomini e strutture sufficienti per affrontare la suddetta emergenza;

esiste la fondata ragione che la cifra dei clandestini sbarcati in Sardegna sia considerevolmente maggiore rispetto a quella ufficiale fornita dalle autorità e che un numero considerevole di essi sia sfuggito e sfugga ai controlli dei Carabinieri, della Polizia e della Guardia di finanza, i quali non dispongono di un organico sufficiente per far fronte ad un adeguato servizio di pattugliamento delle coste;

gli stessi immigrati clandestini intercettati ed identificati dalle autorità finiscono per rimanere nel territorio isolano, dal momento che non è possibile rimpatriarli coattivamente;

nella maggioranza dei casi, nonostante i formali provvedimenti di rimpatrio forzato, le condanne non vengono mai eseguite poiché, in sede di processo, i clandestini dimostrano di non avere i mezzi economici necessari per acquistare il biglietto aereo di rientro nei propri Paesi di origine e vengono, pertanto, prosciolti per aver agito in stato di necessità;

come riportato dagli organi di stampa, gli immigrati irregolari, allorché non coinvolti in attività criminali, sono illegalmente occupati nel comparto agricolo e ridotti ad un stato di semi-schiavitù;

le notizie provenienti dal Ministero non sono rassicuranti e ed esiste il timore che qualcuno pensi come Guido Bertolaso, il quale, giunto in Sardegna, affermava che la colpa degli incendi è dei sindaci dei piccoli comuni che si dedicano più alle sagre delle salsicce che alla prevenzione degli incendi stessi,

si chiede di conoscere quali rapide, concrete ed efficaci iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di fronteggiare il crescente ed allarmante fenomeno dell'immigrazione clandestina sulle coste meridionali della Sardegna.

(4-02595)

GIANNINI, RUSSO SPENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

Domenico Martelli, assunto il 5 maggio 2003 presso l'azienda Eco Call di Vazzano (Vibo Valentia), sin dal suo inizio d'impiego ha riscontrato delle inadempienze contrattuali da parte dell'azienda, essendo costretto ad orari di lavoro prolungati e notturni, a svolgere mansioni di livello superiore non retribuite come da contratto, e ad operare in mancanza delle più adeguate norme di sicurezza;

dopo aver denunciato lo stato in cui versavano i lavoratori dell'azienda, rivendicando i propri diritti contrattuali e sindacali, Domenico Martelli ha subito da parte dell'azienda un vera e propria azione di *mobbing*, attraverso pressioni e repressioni che hanno inteso anche isolarlo rispetto agli altri colleghi di lavoro, obbligandolo, inoltre, a mansioni non di sua competenza;

nell'ottobre del 2004, durante un turno notturno, a seguito di un attentato verso l'azienda in questione, presumibilmente di natura mafiosa ed esattamente il quarto in successione di tempo, il lavoratore viene raggiunto da colpi di arma da fuoco;

a seguito dell'attentato, il Martelli è stato costretto a cure medicosanitarie, rimanendo in stato di infortunio per circa cinque mesi, alla fine dei quali l'azienda lo ha obbligato a sottoporsi ad ulteriori visite mediche, secondo quanto risulta dalla lettera dell'azienda datata 21 febbraio 2005; il lavoratore non è stato reintegrato al lavoro, ma forzato a godere di permessi, ferie e R.O.L. (riduzione orario di lavoro);

da quel momento, il rapporto conflittuale del lavoratore con l'azienda si è intensificato, fino alla data del licenziamento, avvenuto il 12 dicembre 2006 e comunicato dall'azienda, senza alcun preavviso, tramite raccomandata ricevuta dal lavoratore il 14 dicembre 2006;

dopo aver avviato una vertenza sindacale, il lavoratore, in sede cautelare, con provvedimento d'urgenza in 1° grado, con ordinanza del 19 marzo 2007, e in 2° grado, con ordinanza del 26 giugno 2007, viene reintegrato dal giudice del lavoro al proprio impiego nell'azienda;

il 21 agosto 2007, il giovane Martelli si vede recapitare una nuova lettera di licenziamento, recante come oggetto «comunicazione di licenziamento per giustificato motivo oggettivo in seguito alla non idoneità al lavoro specifico», in riferimento alla visita medica del 3 luglio 2007, eseguita dal lavoratore al Policlinico dell'Università di Medicina del lavoro di Messina, che ha rilevato e certificato la sua inidoneità fisica allo svolgimento delle mansioni di addetto carropontista;

considerato che:

le mansioni di carropontista sono state affidate al lavoratore dall'azienda al momento del suo reintegro previsto dal giudice del lavoro;

il giovane è stato oggetto, in meno di sei mesi, a due licenziamenti, che portano a far pensare ad una volontà persecutoria da parte dell'azienda nei suoi confronti,

si chiede di sapere:

in che modo il Ministro in indirizzo intenda intervenire affinché sia fatta luce sulle condizioni dei lavoratori presso l'azienda suddetta;

se si intenda far chiarezza sui motivi reali del licenziamento di Domenico Martelli e, laddove non sussistano, intervenire affinché l'azienda provveda nuovamente al suo reintegro.

(4-02596)

DE POLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

visti i tagli previsti dalla legge finanziaria per il 2007 (art. 1, comma 605), le richieste di nuova istituzione di scuole statali vengono respinte per mancanza di fondi;

chi ne risente maggiormente sono le piccole realtà che vengono ulteriormente messe in difficoltà;

in particolare nella frazione di Arzercavalli del comune di Terrassa Padovana (Padova) c'è una scuola per l'infanzia parrocchiale paritaria, il cui personale religioso, con funzioni docenti e non, non sarà più in grado di garantirne il funzionamento a partire dal settembre 2007. La domanda per la nuova istituzione di sezione di scuola per l'infanzia statale presentata dal Comune di Terrassa Padovana non è stata accolta per mancanza di fondi pur essendo in regola con tutti i requisiti e quindi avendone pienamente diritto;

la Repubblica deve garantire a tutti l'istruzione statale d'ogni ordine e grado (art. 33 della Costituzione) e, a tal fine, deve realizzare strutture pubbliche necessarie e adeguate per far fronte alle esigenze scolastiche dei cittadini. La scuola deve essere statale in modo da poter garantire l'istruzione in quanto diritto di cittadinanza, omogenea e pluralista in tutto il territorio del Paese,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire l'istruzione pubblica anche nelle piccole realtà locali.

(4-02597)

*GENTILE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso che:*

il Direttore generale della pubblica istruzione dell'Ufficio regionale di Catanzaro ha disposto misure urgenti per la definizione degli organici secondo quanto stabilito dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289, art. 35;

lo stesso Direttore generale con decreto del 12 luglio 2007 autorizzava, per l'anno scolastico 2007-'08, nella provincia di Cosenza il funzionamento di 454 posti di sostegno in deroga ed in aumento a quelli già istituiti di diritto in organico nel numero di 708 cui, con decreto del Direttore generale del 23 febbraio 2007, erano già stati aggiunti altri 183 posti di sostegno, per un totale di 1.345 posti per sopperire alle esigenze pervenute dagli uffici scolastici;

a seguito degli ingiustificati tagli disposti dal Ministero, l'Ufficio scolastico di Catanzaro ha decurtato 104 posti del contingente già assegnato alla provincia di Cosenza;

con tale provvedimento la provincia di Cosenza viene discriminata e penalizzata di ulteriori 18 posti in meno rispetto all'anno 2006-'07 nonostante la richiesta in aumento da parte dei dirigenti scolastici ed il sostegno per gli alunni diversamente abili per l'anno 2007-'08;

questi tagli sono avvenuti improvvisamente nel momento in cui l'ufficio provinciale scolastico di Cosenza stava provvedendo ad effettuare le operazioni di assegnazione del personale di sostegno nelle scuole;

tutto ciò ha creato gravi disservizi ed allarme sia tra i docenti che tra i genitori che si vedranno, loro malgrado, costretti a ricorrere alle autorità competenti per tutelare il sacrosanto diritto allo studio per i ragazzi disabili,

si rammenta, infine, che la Calabria è la Regione più penalizzata e che il Governo con queste improvvise iniziative non solo danneggia il mezzogiorno ma getta nello sconcerto le categorie più deboli che vivono in un assoluto stato di precarietà,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di ristabilire il diritto al lavoro degli insegnanti di sostegno, ma principalmente per ristabilire un equilibrio sociale della categoria dei diversamente abili.

(4-02598)

*PALERMO. – Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture. – Premesso che:*

il centro abitato di Brienza (Potenza), a causa della mancata realizzazione del lotto di completamento della strada statale Tito-Brienza e della mancata ricerca di idonee soluzioni alternative all'attraversamento del suo territorio, versa in una situazione di grande precarietà sotto il pro-

filo della sicurezza stradale e soprattutto in una condizione di vero e proprio pericolo per la salute dei cittadini determinato dal costante inquinamento atmosferico;

al fine di prevenire ogni pericolo per la sicurezza e soprattutto per tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente, attraverso azioni volte a ridurre la concentrazione degli inquinanti atmosferici nocivi, il Sindaco di Brienza, con ordinanza n. 47/2007 del 26 giugno 2007, ha vietato, con decorrenza immediata, la circolazione degli automezzi di peso superiore a 3,5 tonnellate nel centro urbano di Brienza, ad eccezione della fascia oraria 22.00/6.00 e, contestualmente, ha ordinato all'ANAS, ente proprietario, di dare adeguata informazione all'utenza attraverso apposita cartellonistica stradale sul tratto di strada di sua competenza;

l'ANAS a tutt'oggi non ha provveduto ad apporre idonea e visibile segnaletica stradale sul divieto di transito agli automezzi superiori a 3,5 tonnellate nell'abitato di Brienza con la conseguenza che questi automezzi continuano ad attraversarlo con grave danno per la qualità dell'aria e per la salute dei cittadini,

si chiede di sapere se l'azione del Capo compartimento dell'ANAS di Potenza non si traduca, nei fatti, in un impedimento all'attuazione dell'ordinanza e, in tal caso, quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per fare in modo che la suddetta ordinanza possa essere rispettata.

(4-02599)

GIANNINI, GAGGIO GIULIANI. – *Al Ministro della difesa.* – Risulta agli interroganti che:

il dottor Giacomo Toccafondi, medico chirurgo, durante il G8 del 2001, tenutosi a Genova, fu nominato dirigente sanitario dell'ospedale all'interno del carcere di Bolzaneto;

all'interno di quel carcere furono scortati numerosi manifestanti feriti durante il corteo del 20 luglio, che, secondo alcune testimonianze, subirono ulteriori pestaggi e feroci umiliazioni;

il dottor Toccafondi è uno degli imputati nel processo in corso a Genova per le torture inflitte a molte delle 250 persone che furono trattate in quel carcere;

al dott. Toccafondi sono state contestate anche violazioni dell'ordinamento penitenziario e della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

nonostante i gravi capi d'imputazione il dott. Toccafondi ha potuto continuare a svolgere senza interruzione il suo lavoro presso l'ospedale di Pontedecimo, proseguendo anche la sua attività di direttore sanitario del carcere femminile di Pontedecimo;

si apprende da un articolo apparso sul quotidiano «il manifesto» del 6 settembre 2007 che il dott. Toccafondi sarebbe stato richiamato in servizio presso il Ministero della difesa nella sezione delle Forze di completamento dal 25 al 26 giugno 2007;

dallo stesso articolo si apprende che, secondo quanto scritto in una delibera della ASL, lo stesso Toccafondi sarebbe stato richiamato anche

nel settembre 2004 per prestare servizio nel contingente italiano inviato in Kosovo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo confermi l'effettivo reintegro nelle Forze di completamento del dott. Giacomo Toccafondi;

se ciò risultasse vero, quali siano state le mansioni del dott. Toccafondi durante il servizio svolto e se la sua prestazione sia stata rivolta esclusivamente ai militari del contingente italiano;

se il Ministro non ritenga inopportuno che una persona incriminata, seppur ancora non giudicata, per crimini contro i diritti dell'uomo e la dignità della persona, sia impiegata nelle Forze armate.

(4-02600)

FRANCO Paolo, STEFANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

continuano le tensioni create dai movimenti «No Dal Molin», contrari alla ristrutturazione dell'area dell'aeroporto Dal Molin di Vicenza, destinata all'ampliamento della base USA;

nei prossimi giorni di settembre 2007 (sabato 15 e domenica 16) i comitati «No Dal Molin» hanno indetto una manifestazione, in un'area agricola nel territorio comunale di Caldogno (Vicenza), confinante con l'area dell'aeroporto Dal Molin;

a questa manifestazione sono state convocate migliaia di persone da tutta Italia, facenti capo alle più diverse organizzazioni, pacifiste, antagoniste, *no global*, eccetera;

questa manifestazione ha ricevuto il parere contrario dell'amministrazione comunale di Caldogno per motivi di ordine pubblico, sanitari, di gestione dell'organizzazione e dei servizi, visto il notevole numero di partecipanti previsto;

al contrario, pare che la Questura e la Prefettura del capoluogo abbiano autorizzato la suddetta manifestazione, tanto che sono già in corso gli allestimenti di *stand* e palchi;

considerato che:

nei giorni antecedenti alla manifestazione, il giorno 8 settembre 2007, avrebbe dovuto aver luogo la tradizionale cena lungo il corso Palladio (cuore della città di Vicenza) in onore della ricorrenza cittadina, cui partecipano migliaia di cittadini;

per la città di Vicenza si tratta della festa per antonomasia, attesa e amata da tutti i vicentini, non solo i residenti in città, ma anche quelli che vivono provincia. L'8 settembre è la festa patronale della città di Vicenza dal 1978, quando papa Paolo VI proclamò la Madonna di Monte Berico patrona della città;

a seguito di avvertimenti e minacce dall'area «No Dal Molin», il Sindaco di Vicenza ha annullato la cena di sabato 8 settembre; tali minacce riguardavano manifestazioni di protesta che avrebbero messo a repentaglio la riuscita della cena lungo corso Palladio e la sicurezza dei cittadini;

vista la gravità dei fatti, in cui si dimostra che la protervia e l'arroganza del massimalismo prevalgono sulle esigenze di ordine pubblico e piega la volontà di azione delle autorità civili,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, nell'ambito di propria competenza, per ripristinare la legalità, impedendo la manifestazione di Caldogno e garantendo il pacifico svolgimento della festa della città di Vicenza dell'8 settembre, secondo le originarie volontà delle rispettive amministrazioni comunali;

se intenda procedere alla verifica dell'operato della Prefettura in merito alle vicende esposte.

(4-02601)

ROSSI Fernando. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il 1° agosto 2007 l'interrogante ha presentato un documentato atto di sindacato ispettivo (4-02538) a proposito di un incidente avvenuto sulla line ferroviaria Milano-Mortara;

il giorno 31 luglio 2007 alle ore 14:10 sulla linea ferroviaria Abbiategrosso-Gaggiano all'altezza del cippo 22/21 al passaggio al livello, un trattore targato AN314P, trainante un rimorchio carico di fieno, era fermo sui binari mentre sopraggiungeva un convoglio. Il macchinista del treno 10534, accortosi dell'occupazione illegale dei binari, ha dovuto azionare una frenata rapida per evitare l'impatto. Il capotreno ha riferito nel rapporto di servizio che il conducente del trattore ha accampato il suo diritto di transito e di apertura del passaggio a livello rispetto al treno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire sulle FS per la modifica del regolamento sui passaggi a livello incustoditi prima che succeda l'irreparabile.

(4-02602)

ROSSI Fernando. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

secondo numerosi articoli della stampa locale calabrese, si sta celebrando presso il Tribunale penale di Paola, Sezione staccata di Scalea, dinanzi il presidente Spinosa, un delicato processo penale a carico dell'ex Sindaco di Praia a Mare, di un funzionario del Comune e da un noto costruttore di Cosenza i quali, a vario titolo, sono chiamati a rispondere di una poderosa costruzione di circa 52.000 m<sup>3</sup> di cemento sita proprio in adiacenza al demanio marittimo, su di un'area che pare sia stata, stranamente, data in concessione per 99 anni proprio alla stessa società privata che sta realizzando l'opera in parola, la Mediterranea s.r.l.;

pare che in località Fiuzzi di Praia a Mare, di fronte alla meravigliosa isola di Dino, gioiello geologico-paesistico considerato sito d'importanza comunitaria, sia in corso di realizzazione ed ultimazione una mega-struttura alberghiera alta fino a 5 piani costruita in deroga alle limitazioni previste dal Piano regolatore generale al posto di una pista di atletica leggera, a sua volta già realizzata con fondi pubblici;



il percorso di approvazione della costruzione dell'albergo da parte dei competenti organi amministrativi appare a dir poco dubbio: infatti, la Regione Calabria, con decreto del Dirigente generale del Dipartimento politiche dell'ambiente (dott. Graziano, n. 18928 del 29 dicembre 2006), ha espresso valutazione di incidenza negativa (circa la realizzazione del complesso alberghiero in località Fiuzzi di Praia a Mare, Cosenza, SIC IT 93310035 «fondali isola di Dino-Capo Scalea»), ma l'efficacia di tale parere, una volta tanto rispettoso di leggi e norme urbanistico-ambientali, è stata successivamente sospesa dal TAR della Calabria, su iniziativa giudiziaria dei legali della Mediterranea s.r.l.;

in ordine all'*iter* amministrativo sfociato nel permesso di costruire del cosiddetto eco mostro 1 di Praia a Mare si riporta il contenuto di un articolo apparso su un quotidiano il 30 giugno 2004 secondo cui la costruzione non sarebbe passata al vaglio della Conferenza dei servizi del 12 luglio e del 30 luglio 2001, trattandosi di diverso progetto;

nella prima seduta della Conferenza del 12 luglio 2001, l'arch. Mingrone, della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Calabria, avrebbe espresso parere negativo circa il rilascio dell'autorizzazione;

ciononostante, la società di costruzione ha ottenuto parere favorevole – come denunciato dall'associazione Verdi Ambiente e Società – con la variante allo strumento urbanistico, emanato nella circostanza con decreto del Sindaco di Praia n. 27 del 5 luglio 2003, relativo questa volta ad un nuovo progetto a firma dell'ing. Valerio Manna in riferimento al quale il nuovo responsabile del procedimento, geom. Pier Ugo Gagliardi, non ha riscontrato motivi ostativi all'autorizzazione paesaggistica rilasciata dall'amministrazione comunale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e se gli stessi corrispondono a realtà;

se si ritenga opportuno un intervento chiarificatore e risolutore di un tale scempio ambientale;

quali provvedimenti si intendano adottare di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali per verificare se la Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio della Calabria debba e possa «sovrintendere» a simili devastanti operazioni di cementificazione.

(4-02603)

STORACE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il giorno martedì 17 luglio 2007 intorno alle ore 19.00 presso l'isola di Santa Maria, facente parte della perimetrazione del Parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena in Sardegna volteggiava, per poi atterrarvi, un elicottero privato;

da notizie assunte informalmente risulta che i passeggeri dello stesso fossero ospiti di una casa privata sull'isola;

l'isola in oggetto è zona TB nella zonizzazione del Parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena nonché S.I.C. (Sito d'interesse comunitario), e tra le attività o gli interventi umani consentiti non è prevista la costruzione di piste per elicotteri o l'atterraggio degli stessi se non in casi di emergenza, caso nel quale non può certamente rientrare la visita ad una casa privata;

sull'arcipelago vige ancora il divieto assoluto di sorvolo, naturalmente fatta eccezione per mezzi aerei di soccorso e per quelli delle Forze dell'ordine. Certamente non vi può rientrare l'atterraggio del 17 luglio, visto che si trattava di un mezzo privato senza alcun tipo di emergenza;

più di una volta risulta siano atterrati degli elicotteri, tra i quali quello del ministro Pecoraro Scanio per una visita presso la stessa casa privata di cui sopra. Inoltre sembrerebbe che alcuni voli privati e lo stesso atterraggio dei velivoli sull'isola possano essere autorizzati direttamente dal presidente del parco dott. Giuseppe Bonanno,

si chiede di sapere:

quale sia il motivo per cui le autorità preposte al controllo da una parte dimostrano severità e zelo nell'allontanare qualsiasi natante e diporista, in osservanza delle disposizioni del parco, con salate multe, dalle acque dell'isola e dall'altra parte permettono violazioni di sorvolo ed atterraggi per motivi strettamente privati;

se il Ministro in indirizzo intenda verificare presso tutte le autorità competenti, ENAC, ENAV ed Aeroporto di Olbia, l'eventuale esistenza di un regolare piano di volo con autorizzazione all'atterraggio sull'isola e, nel caso, chi l'abbia rilasciata; nonché di verificare eventuali violazioni del regolamento edilizio comunale (nel caso sia stato realizzato un apposito spazio di atterraggio e decollo da parte di privati) per sapere chi ha fornito le autorizzazioni in violazione delle norme vigenti ed in particolare quelle relative alle zone TB dell'area terrestre della perimetrazione del parco;

se intenda verificare altresì se esistano le ulteriori autorizzazioni previste dal codice di sicurezza e della navigazione aerea in merito all'osservanza di tutte le norme relative all'aeronavigazione sull'arcipelago de La Maddalena, nonché quelle relative ai regolamenti urbanistici comunali ed ai disciplinari approvati dall'Ente parco de La Maddalena, in considerazione della particolare rilevanza ambientale dell'isola di Santa Maria, quali ad esempio l'osservanza delle normative antincendio della pista d'atterraggio usata dagli elicotteri sinora atterrati in quel luogo.

(4-02604)

*CICCANTI. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie locali. – Premesso che:*

da notizie di stampa e da iniziative politiche regionali, risulta che la Regione Marche non ha provveduto agli adempimenti previsti dai commi 593 e 735 della legge finanziaria per il 2007, cioè non risulta: a) che essa abbia pubblicato, sul sito *web* dell'amministrazione o dell'interessato, dati relativi alla retribuzione dei consulenti o membri di organi-

smi collegiali nominati dalla Regione o da società partecipate; b) né sul sito *web* delle società partecipate dalla Regione, a prevalente capitale pubblico, né sul sito dei soci pubblici, il compenso degli incarichi affidati a soggetti esterni alle società stesse;

la violazione di cui al punto a) comporta, a carico dell'amministratore che abbia disposto il pagamento senza la relativa pubblicazione dell'incarico o della consulenza, il rimborso in solido a titolo di danno erariale di una somma pari a 10 volte l'ammontare eccedente la cifra consentita; mentre la violazione di cui al punto b) comporta una sanzione amministrativa fino a 10.000 euro a carico del responsabile, così come individuato dalla citata norma;

gli adempimenti evidenziati rispondono ad un'esigenza di trasparenza e controllo pubblico dell'attività politico-amministrativa, che attiene al corrente dibattito sui costi della politica, che grande interesse desta nell'opinione pubblica,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero la denunciata violazione, totale o parziale, dei commi 593 e 735 dell'art. 1 della legge finanziaria per il 2007 da parte della Regione Marche e delle società da essa partecipate; ovvero se non ci sia stato il previsto aggiornamento semestrale;

se sia stata data attuazione alla spesa relativa agli incarichi prima della eventuale pubblicazione sul sito *web* dell'amministrazione o del sito del soggetto interessato dell'incarico stesso;

se sia stato disposto il rimborso in solido, a titolo di danno erariale, delle somme illegittimamente erogate, ovvero se il Prefetto, nella cui circoscrizione hanno sede le società partecipate dalla Regione, abbia irrogato la prevista sanzione amministrativa per il difetto di pubblicità denunciato.

(4-02605)

FAZIO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – (Già 2-00172)

(4-02606)

SILVESTRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – (Già 3-00569)

(4-02607)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* –  
Premesso che:

l'amministrazione comunale e la comunità cittadina di Capannori (Lucca) sono turbate per la presenza nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Banca del Monte di Lucca (FBML) del signor Gaetano Ceccarelli che è anche capogruppo dell'opposizione nel Consiglio comunale;

il sig. Ceccarelli è transitato originariamente attraverso la designazione a membro dell'Organo di indirizzo della FBML da parte del Comune di Lucca;

poco dopo è stato designato a consigliere di amministrazione per il quinquennio 2005/2010 da parte dello stesso Organo di indirizzo;

fin dall'inizio, questo stravagante *cursus honorum* e soprattutto il suo esito finale (cioè la presenza nel ristretto Consiglio di amministrazione della FBML di un consigliere comunale di opposizione) sono stati energicamente contestati dal Comune di Capannori, con l'adesione dei Difensori civici comunale e regionale;

a giudizio del Comune e dell'interrogante, l'evidente rischio di conflitto di interessi non può essere esorcizzato dall'impegno che il Ceccarelli avrebbe assunto non si sa in quale forma e con quale coerenza – ad «assentarsi ogni qual volta si tratti di pratiche presentate dal Comune di Capannori o da soggetti aventi sede in detto Comune o da chiunque presentate se inerenti il territorio di detto Comune», come indicato nella delibera tardivamente assunta dal Consiglio di amministrazione della FBML il 29 giugno 2007 in riscontro ad una richiesta di chiarimenti ricevuta tre mesi prima dal Ministero dell'economia e delle finanze,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga formalmente e sostanzialmente conflittuale la presenza nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Banca del Monte di Lucca del sig. Gaetano Ceccarelli, capogruppo dell'opposizione nel Consiglio comunale di Capannori, a suo tempo entrato negli organi della Fondazione solo grazie alla designazione da parte di un altro Comune della zona.

(4-02608)

STORACE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il «porto delle nebbie» del Palazzo di giustizia di Napoli, già nell'occhio del ciclone per diatribe interne culminate con ispezioni ministeriali, è divenuto in questi giorni il fulcro di fatti e/o misfatti a causa del furto dell'*hard-disk* del *computer* del gip Maria Vittoria De Simone (contenente segreti di inchieste, verbali, trascrizioni di intercettazioni telefoniche e centinaia di interrogatori, anche di collaboratori di giustizia) e a causa del successivo episodio di manomissione di una sentenza di cui sono stati falsificati timbro e data, ciò dimostra inequivocabilmente la fragilità del sistema di giustizia ampiamente violato nella cittadella giudiziaria di Napoli;

questi misfatti fanno da corollario alla già «zoppicante» credibilità del Palazzo dovuta all'esilio voluto da *lobby* interne dell'ex procuratore capo A. Cordova e al defenestramento dell'ex pubblico ministero Giovanni Corona, «reo» di essersi scottato con intercettazioni che coinvolgevano un suo collega nell'inchiesta sul *clan* Di Lauro;

tali fatti e/o misfatti minano la già poco credibile azione giudiziaria nella repressione della criminalità organizzata che a Napoli e nei comuni limitrofi dall'inizio dell'anno ha compiuto 79 omicidi,

si chiede di conoscere quali azioni di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per il ripristino della «legalità» nel Palazzo di giustizia di Napoli e se intenda accertare le posizioni qualitative, morali e giudiziarie di tutto il personale ivi impiegato in varie mansioni.

(4-02609)

STORACE. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nello mese di giugno 2007 l'Assessore ai lavori pubblici del XX Municipio di Roma Marco Daniele Clarke, anche su segnalazione di cittadini e di una lettera pubblicata sulla cronaca di un noto quotidiano, si era rivolto alla Direzione dell'Agenzia municipalizzata ambiente (AMA) denunciando come la quantità dei raccoglitori di pile sul territorio del Municipio fosse assai esigua e chiedendo opportuni interventi al riguardo;

l'AMA, a tutt'oggi, nonostante uno specifico sollecito, non ha fornito ancora alcuna risposta;

sulla vicenda invece, su segnalazione del XX Municipio, è intervenuta l'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma che, con una specifica nota a firma del suo Presidente, ha comunicato fra le altre cose che: «Il Contratto di Servizio tra Comune di Roma ed Ama sul servizio di igiene urbana prevedeva (al 31/12/02) una dotazione di 1.287 contenitori gialli per pile esauste da 26 lt. cadauno, installati presso le scuole elementari e medie, le sedi di zona AMA, le Isole Ecologiche, nonché alcuni negozi di foto, ottica, elettrodomestici e simili che ne hanno fatto richiesta. Tale dotazione saliva a n. 1.302 contenitori nel 2003, mentre non si dispone di informazioni per gli anni successivi. Mediamente vengono raccolte ed avviate a smaltimento dalle 40 alle 60 t/anno di pile esauste. Che in prima approssimazione si stima essere pari a circa il 4% del totale venduto. Non si dispone di informazioni circa la numerosità e l'esatta ubicazione dei contenitori presenti in ciascun Municipio, ma tale dato dovrebbe essere facilmente reso disponibile da AMA (...). Questa Agenzia rimane in attesa di ricevere da AMA ragguagli in merito»;

l'inquinamento ambientale prodotto da pile esauste è gravissimo e i risultati raggiunti dall'AMA e dal Campidoglio sulla specifica raccolta differenziata rappresentano un autentico fallimento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

per quali motivi i vertici aziendali dell'AMA non abbiano risposto ai solleciti all'assessore Marco Clarke;

se possa considerarsi corretto il comportamento dell'AMA che non fornisce dati precisi sull'ubicazione dei contenitori per le pile esaurite considerato l'alto indice di inquinamento ambientale che esse causano.

(4-02610)

STORACE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Ministro ha dato l'incarico ad un gruppo di lavoro di individuare ogni possibile strumento atto all'efficientamento dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa, anche in un nuovo quadro normativo di riferimento;

la Commissione ha indicato come soluzione una sostanziale privatizzazione degli stabilimenti di lavoro del Ministero, con la costituzione di

un ente pubblico economico che dovrà trasformarsi in S.p.A. posseduta a maggioranza (51% delle azioni) dal Ministero dell'economia e delle finanze;

l'operazione dovrebbe avvenire con provvedimenti diretti alla dismissione e/o alla razionalizzazione dei siti, rammodernando con denaro pubblico solo la parte «buona», utile per il nuovo *partner* industriale, tentando così di recuperare il tempo perduto negli ultimi anni, caratterizzati da una scellerata politica di esternalizzazioni, accompagnata da una visione «da struzzo» della realtà che da un lato vedeva evolvere lo strumento militare verso una tecnologia sempre più spinta ed avanzata mentre, dall'altro, assisteva al progressivo disperdersi delle professionalità interne, abbandonate a se stesse, senza il necessario ricambio generazionale, il minimo aggiornamento professionale e un adeguato investimento logistico ed infrastrutturale;

a pagare in termini di rischi occupazionali, come al solito, sono le aree interessate, per lo più del mezzogiorno,

si chiede di sapere:

se vi siano responsabilità dirette da parte di chi ha gestito negli anni gli stabilimenti di lavoro, viste le attuali condizioni di degrado;

se e quali misure il Ministro in indirizzo intenda attuare per garantire i livelli occupazionali delle località interessate e tutelare i diritti dei dipendenti del Ministero occupati attualmente negli stabilimenti di lavoro.

(4-02611)

STORACE. – *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

l'interrogazione 4-02417 presentata il 18 luglio 2007, rimasta senza risposta, sollevava il caso di G. P. Steccato, piacentino, 58 anni, invalido totale e cieco, colpito nel 1999 dalla LIS, «Locked in syndrom» (sindrome del chiavistello), raro *ictus* che immobilizza il corpo e costringe alla broncoaspirazione ed alimentazione artificiale;

Steccato è completamente lucido e comunica solo con il polpastrello dell'indice sinistro, unica parte sensibile, grazie alla sua grandissima forza d'animo ed attaccamento alla vita; nonostante ciò, nessuna autorità sanitaria ha sinora studiato, né gli ha fornito, un comunicatore personalizzato che gli consenta un contatto più evoluto di quello oggi praticato (un *bip*, prodotto interrompendo una fibra ottica attaccata a un palmare);

è assistito, sulla scorta di un «progetto personalizzato» inefficace, per sole tre ore al giorno da una Ota (Operatrice tecnico-assistenziale), la quale non è abilitata alla somministrazione di farmaci e alla broncoaspirazione. Inoltre riceve il modesto contributo regionale di cui si è parlato nell'interrogazione citata;

il Ministero della salute, il 4 gennaio 2007, ha istituito la «Commissione SLA, Sclerosi laterale amiotrofica», che ha come finalità quella di «individuare le criticità di maggior rilievo, definire le priorità di azione e promuovere la sperimentazione sul campo di soluzioni per garantire ri-

sposte appropriate e personalizzate ai bisogni di cura ed assistenza del paziente, attraverso percorsi diagnostico-terapeutici adeguati, una idonea rete integrata di servizi territoriali e l'accesso agevolato a protocolli di cura innovativi»;

tra gli obiettivi della Commissione vi è la messa a punto di linee guida, protocolli, piani terapeutici appropriati. Per quanto attiene alle linee guida, in particolare, la Commissione concentrerà la propria attenzione in prima battuta sull'assistenza a domicilio. Per quanto riguarda più specificamente i piani terapeutici, la Commissione cercherà di elaborare risposte efficaci alle esigenze di personalizzazione dei percorsi assistenziali, individuando presidi ed ausili che possano rivelarsi utili ad un sensibile miglioramento della qualità della vita, oltre all'istituzione di un Registro nazionale dei malati di SLA; inoltre, cercherà di promuovere facilitazioni dell'accesso all'uso compassionevole di farmaci e a sperimentazioni cliniche;

considerate l'affinità tra la SLA e la LIS e l'esiguità dei casi che hanno colpito cittadini residenti in Italia, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano provvedere ad inserire anche i pochi malati di LIS (che non hanno proprie rappresentanze, né associazioni di pazienti) tra i destinatari e beneficiari del lavoro e delle provvidenze della citata Commissione ministeriale;

se non ritengano di attivarsi, con l'autorevolezza istituzionale loro propria, affinché le provvidenze che altre Regioni riconoscono per l'assistenza ai malati di SLA siano estese sia all'Emilia Romagna, sia ai malati colpiti da LIS, e comunque a sollecitare una revisione del piano assistenziale di G. P. Steccato.

(4-02612)

TURIGLIATTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'attuale collocazione degli ambienti destinati ad ospitare l'Ufficio sanitario provinciale della Questura di Roma, di non facile raggiungimento, non consentono di erogare un'adeguata assistenza a tutti gli operatori della capitale;

peraltro, da tempo, il personale ha rilevato che lavoratori affetti da patologie particolari che ne limitano la mobilità sono costretti ad affrontare barriere architettoniche notevoli per accedere all'Ufficio sanitario, situato al 3° piano della seconda palazzina della Questura;

da uno studio di fattibilità è emersa la disponibilità dei locali ubicati al piano terra della Questura (ex Ufficio stranieri, ora in stato di completo abbandono), che consentirebbero la più ampia fruibilità e funzionalità per l'Ufficio sanitario, incrementando i servizi già esistenti, quali quelli di fisioterapia, oltretutto la disponibilità di un'ambulanza durante tutto il periodo delle 24 ore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso la Questura di Roma al fine di garantire il miglioramento del ser-

vizio sanitario per i poliziotti, anche nel rispetto del decreto legislativo 626/1994.

(4-02613)

TURIGLIATTO. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

una direttiva di recente emanata dalla Direzione generale della sanità militare prevede l'invio dei lavoratori della Polizia di Stato a una visita collegiale presso la CMO (Commissione medica ospedaliera), da parte del funzionario medico di Pubblica sicurezza, «previo appuntamento» deciso dalla stessa CMO;

i dipendenti inviati alla CMO aspettano mediamente due settimane, quando va bene, per essere sottoposti a visita specialistica e un mese, ed oltre, perché venga definita la loro idoneità;

non risulta chiara la posizione amministrativa dei dipendenti, dal momento in cui il medico di Polizia ritiene di dover inviare il poliziotto all'organo collegiale superiore fino alla data effettiva della visita; ciò è tanto più valido in caso di «malattie psichiatriche sospette» che comportano, com'è noto, il ritiro immediato dell'arma;

anche i riconoscimenti di dipendenza da causa di servizio da parte della CMO risultano lunghissimi, in media di cinque anni dalla domanda;

per ovviare almeno in parte a questi disagi fu emanata la legge 31 maggio 2005, n. 89, che consentiva la costituzione di Commissioni mediche autonome per le Forze di polizia ad ordinamento civile, ma il decreto attuativo di tale norma si è arenato a causa del trasferimento logistico della sede di queste commissioni dalle direzioni interregionali ai centri polifunzionali,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per garantire la possibilità di costituire effettive Commissioni mediche autonome, rivedendo in generale l'illogica direttiva della Direzione generale della sanità militare che, allo stato attuale, carica di responsabilità assai gravi – tra l'altro – i singoli funzionari medici di Pubblica sicurezza.

(4-02614)

FERRANTE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'Unione europea, al fine di progredire rispetto agli obiettivi già imposti dal protocollo di Kyoto, ha assunto come vincolanti obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG pari al 20% di quelle prodotte nel 1990, di produzione di almeno il 20% della propria energia da fonti rinnovabili, di aumento del 20% dell'efficienza energetica rispetto alle proiezioni attuali; tali obiettivi (che verranno incrementati al 30% nella auspicabile ipotesi di una più vasta intesa a livello globale) devono essere raggiunti progressivamente entro l'anno 2020 attraverso misure da attuare in tutti i Paesi membri;



la 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato ha approvato, il 31 luglio 2007, la relazione «sulle politiche e le misure volte ad affrontare i problemi legati ai cambiamenti climatici, anche in vista della Conferenza Nazionale su energia, ambiente e attuazione del Protocollo di Kyoto»;

in detta relazione si evidenzia come l'Italia accusi già ora un forte ritardo nei confronti degli obiettivi del protocollo di Kyoto, sebbene «la riduzione della dipendenza da fonti fossili alleggerirebbe la bolletta energetica dell'Italia e migliorerebbe la sicurezza dell'approvvigionamento», con ciò peraltro riaffermando contenuti e affermazioni di principio di numerosi documenti di Parlamento e Governo, non ultimo il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF);

a differenza della gran parte degli altri Paesi europei, l'Italia ha sensibilmente peggiorato le proprie prestazioni in termini di efficienza energetica della produzione industriale e crescita dei consumi nei settori civile e dei trasporti, il che – combinato con il grave ritardo nella produzione da fonti rinnovabili – ha portato il nostro Paese ad una crescita delle emissioni di GHG pari al 12,1 % rispetto a quelle misurate nel 1990, ben lontano dunque dall'obiettivo di riduzione di Kyoto, che impone all'Italia una riduzione delle emissioni pari a – 6,5% entro il 2012, sempre rispetto al dato del 1990;

il perdurare di questo grave sbilanciamento non tarderà a causare gravi conseguenze per la nostra economia, per le prevedibili sanzioni conseguenti al mancato raggiungimento dell'obiettivo (valutate in ben 2,56 miliardi di euro per il solo biennio 2008-2009, secondo il DPEF) e per la perdita di competitività e credibilità del sistema industriale italiano sulla sfida dell'efficienza energetica;

queste preoccupazioni si sommano con quelle relative al grave problema dell'inquinamento atmosferico, che a sua volta richiede notevoli risorse per essere affrontato in modo risolutivo; le cause di entrambi i fenomeni, cambiamento climatico ed inquinamento atmosferico, sono le stesse, ovvero i processi di combustione: è quindi chiaro che perseguire con convinzione obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG non può che generare enormi benefici anche per quanto riguarda la salubrità atmosferica, in particolare nella Pianura Padana che, oltre ad essere l'area che genera (proporzionalmente alla quota di PIL nazionale) una notevole percentuale di GHG, è anche quella che maggiormente risente degli effetti dell'inquinamento atmosferico;

la Regione Lombardia, in particolare, pare aver formalmente recepito, nei propri atti di programmazione, l'urgenza di far fronte ad un cambiamento strutturale quale è quello fin qui delineato. In particolare il Piano d'azione per l'energia 2007 (approvato con DGR VIII/4916 del 15 giugno 2007), redatto in coerenza con il Programma Energetico Regionale (DCR VII/0674 del 3 dicembre 2002), all'interno di una revisione del Bilancio energetico regionale (aggiornato al 31 dicembre 2004), ha dettato nuovi indirizzi di politica energetica regionale collegati ad un insieme complesso ed integrato di misure, rapportate al traguardo operativo del 2012 (anno di

riferimento per il Protocollo di Kyoto) e basate su quattro linee di intervento così riassunte: 1. raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra fissati dal Protocollo di Kyoto e contestualmente migliorare la qualità dell'aria; 2. incrementare la quota di copertura del fabbisogno elettrico attraverso le fonti energetiche rinnovabili per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2001/77/CE; 3. diminuire i consumi energetici negli usi finali, rispettando la direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici; 4. incrementare la sicurezza dell'approvvigionamento del sistema energetico regionale e intervenire sul mercato energetico per ottenere il contenimento dei costi, la riduzione degli impatti ambientali, lo sviluppo e la specializzazione imprenditoriale;

in particolare, dalla lettura dei dati di bilancio energetico emerge come il consumo energetico finale sia pari a 25,4 Mtep di cui, al netto della produzione da fonti rinnovabili (che in Lombardia coprono il 13% del fabbisogno energetico e il 21% di quello elettrico), 7,8 Mtep corrispondono alla copertura del fabbisogno per la produzione di energia elettrica. La Lombardia ha peraltro di recente quasi ultimato il rinnovamento e il *repowering* del suo intero parco-centrali, potendo così disporre di elevate rese di conversione elettrica, basate in gran parte sulla combustione di metano e solo per una quota minoritaria di gasolio, e non facendo più ricorso a fonti fortemente inquinanti quali in particolare il carbone. Negli ultimi anni gli interventi realizzati sulle centrali termoelettriche lombarde hanno consentito di uscire da una pregressa situazione deficitaria, portando la regione ad essere di fatto autonoma per quanto riguarda la producibilità elettrica. Il Piano d'Azione al riguardo scrive che sul territorio lombardo, in termini di potenza efficiente netta, risultano installati, a fine 2005, complessivamente 17.314 MW, tra impianti idroelettrici (33%) e termoelettrici (67%);

nel periodo 2000-2005 la potenza installata in Lombardia è cresciuta di oltre il 30%, pari ad un incremento di circa 4.000 MW. L'aumento è sostanzialmente da attribuire all'entrata in esercizio di nuove centrali a ciclo combinato e a progetti di ammodernamento e potenziamento di centrali esistenti (*repowering*);

il parco centrali così configurato ha prodotto, nel 2005, oltre 52.000 GWh di energia elettrica (al netto dei servizi ausiliari e dell'energia destinata ai pompaggi), per un incremento, rispetto al 2000, di oltre 13.000 GWh (+35%), in particolare grazie al sensibile incremento della produzione termoelettrica (+66% solo negli ultimi due anni);

l'aumento della potenza installata e l'entrata in funzione a pieno regime di nuovi gruppi a maggior rendimento, grazie ai quali, tra il 2003 e il 2005, è cresciuta la producibilità media annua degli impianti termoelettrici, hanno determinato una sensibile riduzione del *deficit* lombardo di produzione elettrica per oltre 15 punti percentuali (dal 38,0% del 2000 si è passati al 22,4% del 2005). Occorre comunque sottolineare che alcuni grandi impianti termoelettrici (Voghera e Mantova), così come, per effetto delle operazioni di *repowering*, alcuni gruppi specifici di cen-

trali esistenti (Tavazzano e Cassano d'Adda) sono entrati in esercizio solo a fine 2005, contribuendo per quell'anno solo in modo marginale alla produzione elettrica;

infatti, ad oggi, il parco impiantistico installato, facendo opportune considerazioni sulle ore di funzionamento degli impianti stessi, è in grado di soddisfare a pieno il fabbisogno regionale. Gli impianti lombardi potrebbero produrre energia in *surplus* (per una produzione di 68.721 GWh, che determinerebbero un +3% teorico rispetto al fabbisogno 2005). Seguendo questa stessa ipotesi, si registrerebbe un bilancio in attivo anche per il biennio 2006-2007;

lo scenario di riferimento al 2015 (ovvero quello che non prevede alcun adeguato investimento nel settore delle rinnovabili e preconizza un aumento dei consumi energetici rispetto al 2004 pari a +16,5% per la Lombardia, il che ovviamente comporterebbe un insostenibile sfornamento degli obiettivi di riduzione, scaricando sulle altre regioni italiane l'onere di compensare questa crescita) fa prevedere che, con il solo parco centrali già esistenti, la produzione elettrica regionale sarebbe tale da consentire il pareggio rispetto al fabbisogno (con una forbice compresa tra -6 e +11% in funzione delle ore di effettivo funzionamento delle centrali). Alla luce delle considerazioni più sopra sviluppate, che rendono obbligatorio il recepimento delle prescrizioni internazionali in materia di maggiore efficienza energetica e quindi uno sforzo notevole di riduzione delle emissioni rispetto a questo scenario di riferimento, il conseguente calo del fabbisogno negli usi finali, combinato con la generazione di nuova potenza elettrica da fonti rinnovabili, porterebbe la Lombardia a disporre di impianti di generazione elettrica fortemente eccedenti il fabbisogno;

in altro passaggio dello stesso Piano d'azione si evidenzia come, tenuto conto anche degli obiettivi di riduzione dei consumi e di aumento della produzione da fonte rinnovabili, ma cautelativamente attestandosi sullo scenario più pessimista (di riferimento) «l'insieme di queste considerazioni, che certifica, anche in termini cautelativi, un potenziale equilibrio tra domanda e offerta di energia elettrica (nel *deficit* obiettivo del PAE del 10%), conferma l'avvenuto superamento della logica di programmazione individuata nel 2003 dal PER ed evidenzia come non sia più urgente la necessità di nuovi impianti»;

nonostante ciò, il Piano d'Azione considera anche un supplementare apporto di potenza da nuove unità di generazione o potenziamenti in via di realizzazione (Turbigio e Dalmine) o non ancora realizzati ma definitivamente autorizzati (Bertonico), per una ulteriore potenza installata di 1.037 MW. Il piano non cita in alcun passaggio altre e supplementari unità di generazione elettrica da fonti fossili che, alla luce di tutto quanto sopra riportato, determinerebbero una capacità produttiva fortemente eccedentaria e pertanto in palese contrasto non solo con gli obiettivi regionali e nazionali di riduzione della dipendenza da fonti fossili, ma addirittura con lo scenario di riferimento postulato come livello di fabbisogno in assenza degli interventi volti a perseguire in tutto o in parte tali obiettivi, che allo stato attuale appaiono irrinunciabili. Inoltre l'immissione nel mer-

cato energetico di quote eccedenti di energia potrebbe provocare effetti deflattivi sui costi dell'approvvigionamento energetico da fonti fossili, costringendo le istituzioni ad un maggiore esborso di risorse pubbliche per sostenere la competitività delle fonti alternative, e allo stesso tempo accrescendo le criticità sul versante degli approvvigionamenti esteri;

al di fuori delle previsioni di piano, giace presso i Ministeri competenti una istanza di compatibilità ambientale, avanzata da una cordata di imprese tra cui ASM Brescia, SEB e la britannica International Power, per la realizzazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato nel territorio comunale di Offlaga (Brescia), con potenza nominale di 780 MW e emissioni in atmosfera per circa 2 milioni di tonnellate di GHG annui. Al riguardo, esistono a livello locale forti opposizioni al progetto da parte dei Sindaci dell'area (47 amministrazioni comunali hanno deliberato in proposito) e la stessa amministrazione provinciale di Brescia ha espresso in più occasioni la propria contrarietà al progetto. Nella stessa amministrazione comunale di Offlaga il progetto fu sottoposto a *referendum* consultivo il 7 luglio 2002, in cui – con una massiccia partecipazione al voto – l'88% dei votanti espresse la propria contrarietà. Alla centrale si oppongono anche le associazioni ambientaliste, le organizzazioni agricole, diversi parroci della zona;

l'entrata in funzione di questa nuova centrale termoelettrica nella provincia di Brescia, al di là delle legittime preoccupazioni circa gli impatti ambientali locali e sullo stato atmosferico già critico della Pianura Padana, sembrerebbe porsi in contrasto sia con gli obiettivi della programmazione energetica regionale, sia con interessi nazionali di carattere strategico, relativamente alla necessità di realizzare le condizioni per consentire al nostro Paese di intraprendere gli obiettivi di riduzione conseguenti all'avvenuto recepimento del Protocollo di Kyoto e alla direttiva 2006/32/CE, e ridurre di conseguenza la probabilità di incorrere in sanzioni,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo intendano non rilasciare le prescritte autorizzazioni in merito alla realizzazione di una nuova centrale termoelettrica nel territorio comunale di Offlaga in Lombardia, anche a fronte dell'inderogabile necessità di raggiungere gli impegni assunti a livello internazionale quali la riduzione dell'utilizzo di fonti fossili nella generazione energetica, la riduzione dei consumi attraverso aumento dell'efficienza energetica nei settori industriale, civile e dei trasporti e la conseguente riduzione delle emissioni di gas aventi effetto climalterante.

(4-02615)

GENTILE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'art. 10 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, prevede il trasferimento all'INPS delle funzioni residue allo Stato in materia di invalidità civile, cecità, sordità, *handicap* e disabilità già di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri individua al 1° aprile 2007 la data del trasferimento delle funzioni nonché delle risorse umane, strumentali e finanziarie destinate alla gestione delle nuove attività;

dal 1° aprile 2007 le commissioni mediche di verifica non hanno più competenza per le attività di controllo e verifica dei verbali trasmessi dalle aziende sanitarie locali in quanto l'esercizio delle relative funzioni è stato trasferito all'INPS;

con l'attivazione della nuova normativa l'attività di controllo è transitata dal Ministero dell'economia e delle finanze all'INPS, che si avvale di commissioni mediche costituite da medici dell'Istituto;

con l'attivazione delle nuove funzioni, l'INPS, dunque, oltre al ruolo di Ente erogatore in materia di invalidità civile subentra nelle funzioni svolte in precedenza dal Ministero dell'economia e delle finanze;

in ogni provincia sarà costituita un'unica commissione CMVP (Commissione medica di verifica provinciale) con un numero di medici proporzionato ai carichi di lavoro;

a Cosenza la Commissione è composta da soli cinque medici, con evidente carenza di organico di almeno quattro unità;

la Provincia di Cosenza risulta essere una delle più estese dell'intero Paese con un bacino di utenza di circa 750.000 abitanti e con una struttura amministrativa di supporto di solo quattro unità non commisurata al reale carico di lavoro;

all'art. 5 del decreto-legge nelle disposizioni transitorie e finali si afferma che i verbali trasmessi dalle ASL a decorrere dalla data del 1° aprile 2007 sono esaminate dall'INPS; e ancora che i verbali trasmessi antecedentemente alla data di cui sopra, la cui trattazione non sia stata ancora definita alla data del 31 luglio 2007 sono presi in carico dall'INPS;

le pratiche giacenti presso le ASL e il Ministero dell'economia e delle finanze hanno raggiunto l'iperbolica cifra di circa 35.000 richieste di invalidità,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di potenziare le commissioni mediche ed il personale amministrativo di supporto al fine di regolarizzare l'attività di verifica e assicurare il regolare svolgimento delle attività finalizzate all'accertamento e alla sussistenza dei requisiti sanitari prescritti per fruire delle provvidenze economiche spettanti agli invalidi civili;

se non si intenda costituire un apposito gruppo di lavoro che proceda a verificare le urgenti richieste di invalidità civile con accompagnamento al fine di poter dare risposte economiche immediate ai soggetti portatori di *handicap* e disabilità permanente.

(4-02616)

BULGARELLI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

nella notte del 9 agosto 2007 il traghetto superelevato Sardinia Express ha subito un incendio a bordo durante la sua rotta tra Golfo Aranci e

Livorno, mentre trasportava 229 tra passeggeri e uomini d'equipaggio su un totale possibile di 600 passeggeri, con un equipaggio di 12 membri;

il traghetto in questione porta le insegne Corsica Ferries – Sardinia Ferries, sigle che risultano di proprietà della società italiana Forship, a sua volta del gruppo francese Lota Maritime, controllato infine dalla *holding* svizzera Lozali Sa;

già il 21 novembre 1996, nella XIII legislatura, i senatori Marino, Cò, Carcarino e Salvato avevano presentato l'interrogazione 4-03026 con richiesta di risposta scritta al Ministro dei trasporti e della navigazione riguardo alla società di navigazione comunemente chiamata oggi «Corsica Sardinia Ferries», in cui si preoccupavano del fatto che questa società di navigazione, all'epoca rappresentata in Italia dalla Tourship Italia S.p.a., usufruisse di «aiuti e concessioni dello Stato». E questo, malgrado «la stessa società [sia] collegata a una serie di consorelle; in alcuni casi si tratta di cosiddette società fantasma»;

i senatori si preoccupavano inoltre del fatto che la stessa società si «sottrae agli obblighi imposti dalla legge italiana nei confronti del personale rispetto agli istituti previdenziali e all'erario»;

come hanno riportato numerose testate giornalistiche nazionali ed estere, il suddetto traghetto viaggiava, già da fine luglio, con un solo motore orientabile in funzione dei due in dotazione, avendo ricevuto dal Registro Italiano Navale (RINA), una deroga provvisoria dalla durata eccezionale di una settimana al codice di regolamentazione HSC (High Speed Craft) valida fino all'8 agosto, data in cui è effettivamente salpato alle ore 23;

il RINA è stato già al centro di inchieste giornalistiche, come in occasione della catastrofe dell'ERIKA (1999), che ne hanno messo in dubbio l'imparzialità di giudizio e il mancato rispetto delle direttive europee in materia di indipendenza, per via della presenza nel consiglio direttivo degli stessi armatori le cui flotte vengono ispezionate;

sulla stessa tratta Golfo Aranci – Livorno non esiste un collegamento di linea autorizzato e, in attesa del pronunciamento del TAR di competenza sul contenzioso sorto a proposito, le traversate si sono svolte tramite l'espedito di richiedere, di volta in volta, la possibilità di attracco per «viaggio occasionale» alla Capitaneria di porto di Piombino;

il viaggio di cui sopra aveva come destinazione finale Piombino anziché Livorno a causa delle difficili condizioni del mare nella notte tra l'8 e il 9 agosto;

dai racconti di alcuni testimoni raccolti dal periodico *on-line* amnistia.net, il fuoco a bordo sarebbe divampato alle ore 2.30 coinvolgendo la sala macchine; alle ore 2.45 il segnale del semaforo di Alistro rivelava al Crossmed (Centro regionale operativo di sorveglianza e soccorso nel Mediterraneo) che il battello Sardinia Express si trovava alla deriva di dieci miglia sulla rotta stabilita; alle ore 2.58 il Crossmed veniva a sapere dell'incendio a bordo e, circa un quarto d'ora dopo, riusciva a mettersi in contatto con il comandante che dava conferma dell'incidente in corso; solo alle ore 18.00 i vigili del fuoco e gli investigatori sono potuti entrare

nel vano motori fino a quell'ora inaccessibile (a causa della presenza di punti caldi);

da quanto ricostruito dai mezzi di informazione, la dinamica degli eventi, sotto inchiesta da parte dell'Ufficio affari marittimi di Bastia (Corsica, Francia) dove il battello è stato costretto a riparare, ha visto il comandante del battello nella condizione di dover ritardare l'attivazione del sistema automatico antincendio per mantenere la funzionalità dell'unico motore orientabile ancora attivo, in modo da avere il controllo del battello; solo il numero ridotto di passeggeri e il sangue freddo dell'equipaggio hanno impedito, secondo il parere unanime di mezzi di informazioni e testimoni, che l'incidente assumesse i contorni della tragedia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario proporre nelle sedi competenti delle misure che facilitino l'individuazione puntuale degli effettivi proprietari, e quindi responsabili, di natanti adibiti al trasporto passeggeri controllati dalla società di navigazione comunemente chiamata «Corsica Sardinia Ferries», nonché da altri operatori;

se sovvenzioni o aiuti pubblici siano stati concessi alla società di navigazione comunemente chiamata «Corsica Sardinia Ferries»;

se il rapporto tra numero di passeggeri e personale di bordo in natanti come il Sardinia Express sia conforme alle normative in vigore;

se il RINA fosse autorizzato dalle norme internazionali a concedere una deroga così lunga al Sardinia Express, sapendo che questo natante, adibito al trasporto di passeggeri, navigava con un solo propulsore orientabile in funzione;

se al momento dell'incidente la nave fosse effettivamente garantita dalla deroga del RINA, in particolare riguardo alla responsabilità civile ed/oppure penale ed alla copertura delle assicurazioni;

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno predisporre la riforma degli organismi di controllo come il RINA per garantirne l'imparzialità ed un migliore operato con riferimento alla sicurezza dell'utenza.

(4-02617)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

il Consiglio comunale di Lecco ha deliberato in data 18 dicembre 2002 l'affidamento della gestione del canile municipale alla LIDA (Lega italiana per la difesa degli animali ONLUS) avente sede in Calolziocorte (Lecco), ora denominatasi LEIDA;

l'amministrazione comunale sarebbe ricorsa ad un affidamento diretto senza consultare altri soggetti esterni, sulla base di considerazioni di urgenza e del fatto che la medesima associazione risultava assegnataria da parte della ASL dei servizi di canile sanitario e di accalappiamento (fino al 31 dicembre 2003);

l'amministrazione avrebbe concesso, invece, la gestione del canile municipale per un periodo molto più lungo (nove anni rinnovabili);

il corrispettivo riconosciuto dal Comune all'associazione per il periodo di nove anni sarebbe stimato in 542.369,79 euro (IVA compresa), un importo considerevolmente superiore al limite di 200.000 euro fissato per gli appalti di pubblici servizi;

l'urgenza dell'affidamento sarebbe stata determinata, il 2 dicembre 2002, dalla rinuncia della Lega nazionale per la difesa del cane, sezione di Lecco, a gestire il canile municipale (comunicata per lettera dalla sua presidente Michela Vittoria Brambilla);

lo stesso giorno (il 2 dicembre 2002), la stessa Presidente, questa volta però a nome della Lega italiana per la difesa degli animali (LIDA), si sarebbe dichiarata pronta a sottoscrivere il nuovo contratto;

la sig.ra Michela Vittoria Brambilla il giorno 2 dicembre 2002 avrebbe perciò scritto due lettere: nella prima, in veste di Presidente della Lega nazionale per la difesa del cane, sezione di Lecco, annunciava: «sempre a malincuore, di rinunciare all'impegno contrattuale di gestione del Canile di Lecco, intrapreso con il Comune di Lecco, con decorrenza 31 dicembre 2002» in quanto «purtroppo la nostra associazione non si trova più nella condizione di portare avanti tale oneroso e complesso incarico alle attuali condizioni contrattuali, per un'insufficienza di contributi alle spese da parte dei Comuni della Provincia e vista la difficoltà per noi di gestire con la nostra sede centrale le problematiche di tipo logistico, burocratico e organizzative», poi, con la seconda, a nome della Lega italiana per la difesa degli animali Onlus, annunciava di «accettare la proposta di accordo da voi sottoposta per la gestione del Canile di Lecco, a far data dal giorno 1 gennaio 2003. La nostra associazione si impegna fin d'ora a garantire quanto da voi richiesto e ad offrire il miglior servizio nell'interesse della tutela del benessere degli animali»;

considerando che:

la LIDA è stata costituita il 19 settembre 2002 e, pertanto, quando il Comune stipulò la convenzione per la gestione del canile municipale l'associazione era costituita da appena tre mesi. Oltre a ciò, la LIDA non risultava essere iscritta nel registro provinciale delle associazioni di volontariato (come da interrogazione presentata dai Consiglieri comunali di Lecco Carla Zanetti e Salvatore Rossi);

secondo notizie di stampa, la domanda di iscrizione al Registro regionale delle associazioni di volontariato sarebbe stata inoltrata il 10 settembre 2002, nove giorni prima – dunque – della costituzione dell'associazione (19 settembre 2002). Secondo le stesse fonti, l'effettiva iscrizione deve farsi risalire solo al gennaio 2003;

la legge nazionale 11 agosto 1991, n 266 (legge quadro sul volontariato), all'art. 6, comma 2, recita: «l'iscrizione ai registri è condizione necessaria per accedere ai contributi pubblici nonché per stipulare le convenzioni», e all'art. 7, comma 1: «Lo Stato, le regioni, le province autonome, gli enti locali e gli altri enti pubblici possono stipulare convenzioni con le organizzazioni di volontariato iscritte da almeno 6 mesi nei registri di cui all'art. 6 e che dimostrino attitudine e capacità operative»;



la legge regionale 24 luglio 1993 n. 22, all'art 4, comma 5, recita «l'iscrizione nel registro è condizione necessaria per accedere ai contributi pubblici, nonché per stipulare convenzioni e per beneficiare delle agevolazioni fiscali»;

nella convenzione stipulata dall'amministrazione comunale di Lecco, la certificazione «dell'attitudine e capacità operativa» (requisiti richiesti dalla legislazione) sembra poggiare esclusivamente sull'affidamento da parte della ASL a questa stessa associazione del servizio di accalappiamento cani che però è stato affidato solo a partire dal luglio 2002, quando ancora la LIDA non si era costituita sul territorio,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero il fatto che l'associazione LIDA ha presentato domanda di iscrizione al Registro regionale (10 settembre 2002) prima di essersi formalmente costituita (19 settembre 2002) e quali documenti/requisiti abbia presentato alla Regione Lombardia per ottenere l'iscrizione al pubblico registro;

se corrisponda al vero il fatto che la LIDA, attualmente convenzionata con il Comune di Lecco per la gestione del canile municipale, non possedesse i requisiti richiesti dalla legislazione vigente in materia di appalti, contratti, contributi e convenzioni tra enti pubblici/locali e associazioni di volontariato;

se siano stati erogati contributi regionali alla LIDA, di quale importo e a fronte di quali attività, e se siano stati effettuati controlli sul numero dei soci, i bilanci e sull'effettivo impiego dei contributi pubblici e dei proventi di contratti e convenzioni con enti pubblici, regionali e locali da parte dell'associazione stessa;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, nell'ambito delle proprie competenze ed accertati i fatti, avviare delle indagini atte ad accertare il rispetto delle normative vigenti in materia di appalti, contratti, contributi e convenzioni tra enti pubblici/locali e associazioni di volontariato ed eventuali inadempienze da parte degli amministratori interessati o eventuali omissioni.

(4-02618)

*RIPAMONTI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute. – Premesso che:*

alcuni volontari animalisti che operano all'interno del canile di Lecco gestito dalla Onlus Leida (ex Lida), attraverso un proprio consulente legale, hanno inoltrato una denuncia al Comune ed alla ASL di Lecco dopo aver potuto constatare personalmente lo stato della struttura, e del mantenimento dei cani raccolti nella struttura, evidenziando problemi legati al sovraffollamento, alle scarse condizioni igieniche, all'umidità, allo stato di deterioramento dei bancali, delle cucce e delle gabbie, a problemi fognari, alla qualità del cibo, alla presenza di topi;

a causa del sovraffollamento, i volontari avrebbero denunciato una permanenza superiore ai 10 giorni dei cani nelle gabbie chiamate «sanitari», destinate invece al solo transito di quelli accalappiati;

i volontari avrebbero chiesto l'immediata manutenzione del capannone basso e della lavanderia del canile per la presenza di umidità e muffe a causa dello stato di degrado del soffitto e della pioggia che filtra all'interno, così come la chiusura immediata e definitiva del capannone alto in quanto la struttura sarebbe «fatiscente e pericolosa» oltre che umida, buia e poco areata;

oltre alle precarie condizioni igieniche e sanitarie i volontari avrebbero anche denunciato lo stato di abbandono, il sovraffollamento e l'obbligatoria coesistenza tra cani incompatibili e il fatto che questo avrebbe determinato casi di sbranamento, malattie e depressione dei cani ospitati;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione di cui in premessa;

quanti e quali controlli vengano effettuati annualmente nelle strutture adibite a «canile municipale» da parte delle competenti ASL;

quanti e quali controlli siano stati effettuati presso il canile di Lecco dal 1° gennaio del 2003 ad oggi dalla locale ASL;

se la ASL di Lecco abbia interpellato, incontrato e ascoltato i volontari della struttura e quali siano i motivi per cui da alcuni giorni l'associazione che gestisce la struttura canile di Lecco ha sospeso l'attività dei volontari impedendo agli stessi di accedere alla struttura;

se non si ritenga urgente, ferma restando la competenza in materia delle Regioni e degli enti locali, e a fronte dell'eventuale inerzia degli stessi, che sussistano i presupposti perché sia disposta un'ispezione dei NAS presso il canile affinché vengano verificate le reali condizioni di mantenimento e vita degli animali, le condizioni delle strutture e l'effettiva applicazione delle norme relative alla detenzione e cura degli animali stessi e per accertare le ipotesi di violazione delle norme vigenti e comminare le opportune sanzioni di carattere penale e civile.

(4-02619)

**TURIGLIATTO.** – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

secondo la denuncia del sindacato di Polizia Silp per la CGIL, nella Questura di Roma esisterebbe un ufficio in cui vengono confinati i poliziotti malati o feriti in servizio, che da quel momento rimangono a disposizione del Questore fino a nuovo ordine;

esiste infatti una circolare del 2005 con la quale il questore Marcello Fulvi ha istituito un ufficio «forza assente», in cui confluisce «il personale dipendente, sospeso dal servizio e assente per malattia da oltre 90 giorni consecutivi»;

secondo il sindacato questo ufficio servirebbe a tenere gli agenti a disposizione dei dirigenti, che una volta superata la malattia potrebbero scegliere dove mandare i poliziotti senza dover motivare gli eventuali trasferimenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'esistenza di tale ufficio «forza assente»;

se non si intenda intervenire per disporre l'immediata chiusura di un'istanza che offende la dignità del personale di pubblica sicurezza.

(4-02620)

TURIGLIATTO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i disagi del personale delle Forze di polizia, che deve far ricorso alle commissioni mediche ospedaliere per giudizi di idoneità e per il riconoscimento della causa di servizio per infermità e lesioni, hanno raggiunto ormai da anni livelli inaccettabili ed intollerabili (necessità di ripetute missioni, lunghissimi tempi di attesa con dilatazione delle assenze dal servizio, eccetera);

vi è assoluta necessità di una revisione urgente dell'*iter*, anche al fine di non incidere sull'efficienza e sulla funzionalità delle amministrazioni interessate;

vi è necessità di giudizi medico-legali più modulati ed indirizzati ad un impiego che tenga presente le specifiche e peculiari attività istituzionali del personale di Polizia;

con l'art. 1-ter del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, convertito con modificazioni dalla legge 31 maggio 2005, n. 89, ed in particolare con il secondo comma dell'articolo citato, è stato sancito: «La composizione e le modalità di funzionamento delle commissioni, nonché le disposizioni di adeguamento del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, e degli ordinamenti delle amministrazioni interessate sono determinate con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'Interno, di concerto con i ministri interessati»;

è stata emanata da tempo una bozza del suddetto regolamento, approvata da tutte le Forze di polizia ad ordinamento civile e dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nonché dalle organizzazioni sindacali;

tale bozza sembrerebbe aver trovato un blocco nel parere contrario del Ministero dell'economia e delle finanze sulla base della mancata «terzietà» delle Commissioni dei medici della Polizia, della presunta impreparazione dei medici ai suddetti compiti, di problemi di economicità;

la «terzietà» delle Commissioni è comune a tutte le commissioni che attualmente sono individuate a trattare lo specifico settore, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 461/2001, ivi compresa (ed a maggior ragione) quella competente per il personale stesso del Ministero dell'economia, costituita da medici convenzionati con contratto rinnovabile anno per anno;

il medico della Polizia di Stato, allo stato attuale, non ha di fatto alcun peso sulla formulazione del giudizio medico-legale, contrariamente a quanto avviene per gli ufficiali medici della Sanità militare e per quelli dell'Arma dei Carabinieri nei confronti del personale delle rispettive amministrazioni;

la preparazione e la competenza dei sanitari della Polizia non può assolutamente essere messa in discussione, risultando almeno la metà dei

medici di tale amministrazione specialista in medicina legale ed in medicina del lavoro, essendo istituzionalmente gli stessi sanitari impiegati routinariamente quale supporto tecnico alla magistratura in delicate attività investigative e giudiziarie;

nessuna organizzazioni sindacali ha adombrato alcun problema di terzietà da parte delle costituente Commissioni;

non sembrano paventarsi maggiori oneri economici anche perché, attualmente, gli accertamenti sanitari vengono rimborsati alla Sanità militare,

si chiede di sapere:

sulla base di quali presupposti e conoscenze siano state mosse le obiezioni al progetto di regolamento;

per quale motivo i sanitari della Polizia di Stato, cui la legge 833/1978 attribuisce i compiti medico-legali nei riguardi del personale della stessa amministrazione e che la legge 31 maggio 2005, n. 89, autorizza la costituzione in Commissioni medico-legali, non possano allo stato attuale incidere in alcun modo sul giudizio di idoneità al servizio del personale della Polizia di Stato;

se siano vere le adombrate ipotesi di assenza di professionalità dei medici della Polizia di Stato formulate da parte del Ministero dell'economia e delle finanze;

quando presumibilmente verrà emanato il suddetto regolamento;

quali iniziative siano in atto per affrontare nell'immediatezza le attuali problematiche del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile.

(4-02621)

MARINI Giulio. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, secondo dichiarazioni dello stesso Governo, risulta carente di 15.000 unità in organico;

gli *standard* europei prevedono il rapporto di un vigile del fuoco per 1.000 abitanti, mentre in Italia tale rapporto è di un vigile ogni 2.750 abitanti;

il Corpo nazionale si avvale di personale permanente e volontario, che può essere richiamato in servizio temporaneo nel limite di 160 giorni l'anno e che, attualmente, è pari al 50% di quello permanente;

negli ultimi anni il Corpo dei Vigili del fuoco ha potuto assolvere alle attività di soccorso tecnico urgente soltanto grazie all'apporto di tale personale precario, il cui richiamo in servizio consente la formazione sia delle squadre di soccorso ordinarie, sia di quelle boschive, predisposte nella stagione estiva;

considerato che:

in base al decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 2004, n. 76, i vigili volontari sono reclutati fra coloro che, tra l'altro, abbiano un'età non superiore ai 45 anni ovvero, se ex ausiliari di leva, non superiore ai 57;

il 30 luglio 2007, con decreto, il Ministro dell'interno ha indetto una procedura selettiva per la stabilizzazione del personale precario dei Vigili del fuoco in possesso di specifici requisiti, tra cui, segnatamente, un'età inferiore ai 37 anni;

l'indicazione di un tale limite di età appare del tutto ingiustificata, sia alla luce della normativa in materia più sopra citata, sia alla luce della normativa comunitaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario porre fine alla precarietà nel soccorso pubblico, procedendo alla stabilizzazione di tutto il personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se non ritenga opportuno, nelle more della definitiva stabilizzazione, dar corso a procedure selettive che stabiliscano limiti di età superiori a quelli attualmente considerati, che non solo si pongono in grave contrasto con la normativa interna e con quella comunitaria, ma soprattutto producono l'effetto di escludere dal concorso proprio quanti hanno sacrificato la propria gioventù al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

(4-02622)

TIBALDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nei giorni 13-14-15-16 settembre 2007 si terrà ad Albano Laziale (Roma) presso la Villa Comunale Doria la festa nazionale del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore;

tale gruppo politico di dichiarata matrice neofascista si è reso protagonista nei mesi precedenti di aggressioni ed atti di illegalità, violando i principi della Costituzione, attentando all'ordine e alla pubblica sicurezza in diverse occasioni;

durante la passata campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione del Comune di Roma, il centro sociale «Casa Pound», collegato al movimento Fiamma Tricolore, ha inscenato parate e caroselli in stile ventennio, mentre sui manifesti elettorali del movimento comparivano foto di squadacce fasciste del ventennio, con lo *slogan* «Sostieni la squadra del cuore»;

tra i massimi dirigenti nazionali di tale organizzazione, alcuni risultano condannati o sotto processo per istigazione all'odio razziale, come previsto dal decreto Mancino, apologia di fascismo e manifestazioni usuali del disciolto partito fascista;

durante questa manifestazione si esibiranno gruppi musicali come i Zetazeroalfa, le cui canzoni incitano all'odio sociale, al razzismo e alla violenza politica,

si chiede di sapere:

quali siano le misure predisposte atte ad evitare azioni dirette a provocare danni a cose e persone durante il periodo dello svolgimento della festa

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda assumere per impedire il dilagare della violenza politica propugnata da tali gruppi;

come sia possibile che gruppi politici che si richiamano al fascismo, in palese violazione all'articolo 3 della legge 20 giugno 1952, n. 645 («Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione»), possano liberamente operare sul territorio nazionale e compiere azioni atte a diffondere una cultura di odio, discriminazione e violenza e a ledere i principi fondamentali della Costituzione.

(4-02623)

SODANO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la scorsa estate l'area ASI del Comune di Torre Annunziata (Napoli) è stata interessata da numerosi incendi, probabilmente di natura dolosa, che hanno costituito una vera e propria emergenza ambientale. Infatti, oltre alle sterpaglie e alla vegetazione, le fiamme hanno interessato altri materiali, non meglio identificati, tanto che soprattutto anziani e bambini sono stati costretti a rivolgersi alle cure mediche, mentre dall'area continuavano ad esalare fumi maleodoranti e fastidiosi;

nel 1999 la zona era stata sottoposta a sequestro dal NOE (Nucleo operativo ecologico) a causa della presenza di manufatti in cemento e fibre di amianto. La successiva bonifica non ha tuttavia riguardato le parti liminali dell'area ASI, vicine all'abitato torrese, che si sono trasformate in una vera e propria discarica a cielo aperto. Il sito è catalogato come «contaminato» dalla Regione Campania e dall'Arpac (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) proprio a causa della presenza di fibre libere di amianto sia nel sottosuolo che nelle acque sotterranee;

l'evidente presenza di tubi e lastre di eternit, danneggiati e in parte bruciati, rappresenta un grave segno delle possibili implicazioni degli incendi sulla salute della cittadinanza tutta;

gli abitanti della zona compresa tra via Plinio e via Castriota hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata, inviato anche a Carabinieri, Assessorato comunale all'ambiente, Dipartimento di prevenzione dell'Asl Napoli 5,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda attivare per risolvere il grave problema segnalato e chiarire quale sia lo stato effettivo dell'avviata bonifica dell'area ASI, al fine di garantire il diritto alla salute dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente.

(4-02624)

TIBALDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

nel corso dell'anno 2006 la ditta Palumbo S.p.A. si è aggiudicata la concessione delle strutture del bacino di carenaggio del porto di Messina;

la gara è stata celebrata, a causa di un contenzioso pluriennale, sia dall'Autorità portuale, titolare delle aree demaniali, sia dall'Ente porto di Messina, concessionario delle medesime aree e proprietario degli impianti

e delle attrezzature, che successivamente hanno sottoscritto in modo congiunto il contratto con la suddetta ditta Palumbo S.p.A.;

le strutture presenti nel porto erano piuttosto fatiscenti, a causa del lungo fermo imposto dal fallimento della precedente ditta concessionaria (la SMEB), di conseguenza la ditta Palumbo S.p.A. ha eseguito i lavori strettamente indispensabili per la ripresa dell'attività cantieristica, nonché una parte dei lavori di messa a norma degli impianti delle strutture, dando il lavoro in sub-appalto a numerose ditte;

il 6 luglio 2007, un operaio di una di queste ditte è morto cadendo da un ponteggio;

all'interno del cantiere, a quanto risulta all'interrogante, sono in corso delle indagini per verificare se le ditte presenti rispettino le norme di sicurezza e tutela dei lavoratori;

successivamente, il titolare della ditta, attraverso un'intervista rilasciata il 19 luglio a «La Gazzetta del Sud», ha esternato la volontà di riaprire quanto prima il cantiere, per terminare un'importante commessa, nonostante non siano ancora stati effettuati gli interventi necessari per la completa messa in sicurezza del cantiere;

a quanto risulta, il ricorso al sub-appalto, non solo all'interno del cantiere Palumbo, ha raggiunto eccessivi livelli di applicazione, rendendo oggettivamente sempre più difficile la garanzia ed il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro;

risulta inoltre che all'interno dell'area del porto di Messina, oltre alla presenza di altri cantieri, tra i quali la ditta «Rodriguez», esistano divergenze tra le autorità preposte rispetto all'uso e alla destinazione delle aree, cosa che complica ulteriormente, a giudizio dell'interrogante, la possibilità delle migliori garanzie di sicurezza per i lavoratori che operano nell'area,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire al fine di far rispettare la normativa per la sicurezza sul lavoro e conseguentemente bloccare la riapertura del cantiere fino alla definitiva messa a norma dello stesso;

se non ritenga opportuno un intervento straordinario di monitoraggio in tutta l'area interessata.

(4-02625)

TURIGLIATTO. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

lo scalo ferroviario di Roma Termini con i suoi 600.000 passeggeri giornalieri rappresenta un vero *tour de force* per gli agenti della Polizia ferroviaria lì impiegati, senza la dotazione dei mezzi idonei alla loro attività;

esistono note problematiche relative alla sicurezza che non sono affrontate da un ormai obsoleto Regolamento di polizia ferroviaria risalente all'11 luglio 1980 e – diversamente dal Codice della strada – mai più aggiornato;

ferme alla stessa epoca risultano altresì le indennità previste (vigilanza scalo, scorta, eccetera), mentre evidenti disparità tra dirigenti e operatori vengono attuate in merito alle tessere di libera circolazione, mantenute per i primi e sostituite con la tessera di servizio per i secondi, con nocumento per la stessa attività del personale secondo una denuncia del sindacato Silp per la CGIL,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario intervenire, in accordo con le organizzazioni sindacali, per un idoneo aggiornamento del Regolamento di polizia ferroviaria per adeguarlo alle effettive attuali esigenze.

(4-02626)

BIANCONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nel mese di agosto sono stati accertati, in località Castiglione di Cervia (Ravenna), casi di febbre da virus Chikungunya il cui vettore inizialmente si era supposto fosse il pappatacio, mentre in seguito è stato identificato nella zanzara tigre;

l'epidemia di Chikungunya sul territorio italiano poteva considerarsi attesa in seguito a: 1) aumento ormai fuori controllo della zanzara tigre, di cui si conosceva la pericolosità per la salute pubblica, in quanto vettore di infezioni tropicali come la suddetta Chikungunya, dengue e febbre gialla; b) incremento della mobilità internazionale in riferimento a paesi endemici, sia per turismo sia per immigrazione di massa, tanto che in relazione a un'epidemia di vaste proporzioni segnalata recentemente nelle isole Reunion, Mauritius, Seychelles e Maldive, numerosi viaggiatori europei, tra i quali anche italiani, erano stati infettati nel corso della vacanza;

la presenza di una così estesa popolazione della zanzara tigre impone alle autorità sanitarie di vigilare attentamente per quanto riguarda il manifestarsi di altre malattie virali quali la dengue e la febbre gialla, anch'esse potenzialmente trasmissibili attraverso il vettore della zanzara tigre;

per contrastare la diffusione dei possibili focolai di malattie virali occorreva tempestivamente mettere in atto tutte le misure volte a eliminare la zanzara tigre per evitare che questi insetti, pungendo soggetti malati, alimentassero il ciclo del contagio, facendo di conseguenza espandere il focolaio epidemico;

pur troppo, a fronte di un rischio oggettivo per la popolazione, i ritardi delle autorità competenti in materia di salute pubblica sono stati gravissimi, al punto che, a fronte del primo caso segnalato il 9 agosto dalla Az. USL di Ravenna, a tutt'oggi non sono ancora state predisposte adeguate misure atte a debellare la zanzara tigre e le relative infezioni tropicali,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, in osservanza alle indicazioni dell'OMS e della CDC di Atlanta, attivare un sistema di monitoraggio e informazione improntato alla massima trasparenza, al fine di mettere a di-



sposizione delle autorità competenti e dei cittadini informazioni relative: al primo caso (cioè il soggetto infettato che ha dato origine al contagio); al numero dei casi di infezioni da virus Chikungunya verificatesi in Emilia Romagna; al numero di casi di infezioni di dengue, malattia virale assai più grave della Chikungunya, anch'essa trasmessa dalla zanzara tigre;

se risulti che i soggetti preposti abbiano svolto, nei tempi e nei modi adeguati, efficaci campagne di disinfestazione contro la zanzara tigre;

se non si ritenga che ci siano stati ritardi nel giungere ad una diagnosi certa in merito ai casi verificatisi a Castiglione di Cervia e zone limitrofe;

se, a fronte della difficoltà a debellare la popolazione della zanzara tigre sul territorio nazionale, non si ritenga necessario richiedere alle persone che provengono, per motivi di turismo o di immigrazione, da Paesi in cui le infezioni virali sono endemiche, certificati attestanti le relative vaccinazioni;

se il Ministero, a fronte alle ricadute sanitarie che ha il fenomeno della globalizzazione, stia predisponendo procedure di emergenza rivolte ai medici di medicina generale e reparti di infettivologia presso il presidi sanitari.

(4-02627)

LEGNINI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Risulta all'interrogante che:

alcuni anni fa ad Atesa (Chieti) si è costituita una sezione del movimento politico Forza nuova;

da allora gli esponenti della sezione hanno iniziato un'attività di proselitismo attraverso il volantinaggio e l'affissione di manifesti, volta a reclutare giovani, spesso minorenni;

da allora compaiono, ripetutamente, sui muri degli edifici di Atesa scritte inneggianti a Forza nuova, finalizzate a propagandare «le idee» di quel movimento, nonché volantini e manifesti inneggianti a Forza nuova, senza alcuna autorizzazione e fuori dagli spazi a ciò preposti;

l'amministrazione comunale ha chiesto più volte al locale Comando dei Carabinieri di individuare gli autori delle scritte inneggianti a Forza nuova che deturpano i muri della città;

nell'estate del 2004 gli esponenti di Forza nuova organizzarono una festa in una piazza di Atesa con simboli inneggianti al fascismo e al nazismo. In quell'occasione si svolse per protesta una manifestazione *no global*: ci furono disordini e scontri, in seguito ai quali l'allora Sindaco di Atesa fu costretto a ordinare la chiusura dei negozi;

negli anni successivi gli esponenti di questo movimento hanno fatto di tutto per alimentare l'odio nella popolazione, soprattutto tra i giovani, compiendo azioni dimostrative come la distribuzione di volantini contro i valori e gli ideali della Resistenza durante la celebrazione del 25 aprile o contro l'apertura di un negozio cinese, che, non molto tempo

dopo l'apertura, è stato oggetto di atti di vandalismo, come la rottura delle vetrine e l'affissione di adesivi di Forza nuova;

alle elezioni amministrative del 27 e 28 maggio 2007 per il rinnovo dell'amministrazione comunale si è presentata una lista civica, «LiberAtessa», tra i cui candidati vi era anche il segretario di Forza nuova;

la sera della chiusura della campagna elettorale, il 25 maggio 2007, c'è stato un incendio nello studio tecnico dei signori Giuseppe e Alessio Magnarapa, rispettivamente suocero e marito di una candidata della lista di centro-sinistra;

nei giorni precedenti le elezioni alcuni componenti della famiglia Magnarapa avevano ricevuto minacce da esponenti di Forza nuova;

da un sopralluogo dei Vigili del fuoco nei locali incendiati, in seguito al quale è stato rinvenuto un liquido infiammabile, è emersa la possibile origine dolosa dell'incendio;

il 23 giugno 2007 Forza nuova ha organizzato un incontro per festeggiare la vittoria di un loro rappresentante eletto consigliere di maggioranza, al quale è intervenuto il segretario nazionale del partito e durante il quale ci sono stati scontri tra manifestanti di destra e manifestanti di sinistra;

analoghi scontri si sono verificati durante la manifestazione «Corti Antiche» svoltasi ad Atessa l'11 agosto: due giovani sono stati aggrediti (uno alla testa con un oggetto contundente e l'altro all'addome con un'arma da taglio) e sono rimasti gravemente feriti;

risulta all'interrogante che qualche giorno dopo i fatti, in via Umberto I, esponenti di Forza nuova avrebbero minacciato il giovane colpito alla testa con le seguenti parole: «ritira la denuncia altrimenti facciamo venire 40 camerati da fuori e ti facciamo la festa». Non contenti di ciò avrebbero minacciato anche i familiari dei due giovani intimando loro di non presentare alcuna denuncia;

ci sono state segnalazioni di cittadini riguardanti esponenti di Forza nuova che girano di notte nelle vie del centro storico di Atessa, muniti di armi improprie;

i nomi degli autori delle azioni criminali riportate sono di dominio pubblico,

si chiede di sapere:

se risultino iniziative intraprese dalle Forze dell'ordine e dall'autorità giudiziaria fino a questo momento al fine di individuare e perseguire i responsabili dei suddetti comportamenti illeciti e per quali motivi simili episodi di violenza e di sopraffazione continuino a ripetersi, restando impuniti;

se risultino iniziative intraprese dal Sindaco e dalla nuova amministrazione comunale di centro-destra di Atessa, che annovera tra le sue fila un consigliere comunale espressione di Forza nuova, per contrastare e denunciare gli episodi di violenza e minaccia indicati in premessa;

se corrisponda al vero il fatto che esponenti di Forza nuova girano muniti di armi improprie nelle ore notturne per le vie del centro storico di Atessa ed, in questo caso, quali provvedimenti siano stati presi dalle autorità competenti;

quali iniziative urgenti di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine evitare il ripetersi di simili atti di violenza e di sopraffazione e di ripristinare l'ordine ed il rispetto della legalità, al fine di garantire ai cittadini di Atessa la possibilità di vivere in un città finalmente tranquilla, turbata troppo spesso negli ultimi anni da episodi di violenza, dalle minacce e dalla paura.

(4-02628)

STORACE. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Italia ha abbandonato il prestigioso progetto internazionale di ricerca denominato «missione Antartide»;

nella legge finanziaria per il 2007 non vi è traccia dei 30 milioni di euro previsti per il 2006;

il Presidente della Commissione scientifica nazionale per l'Antartide, dott. Carlo Alberto Ricci, ha affermato: «Se il Senato non correggerà la rotta, dovremo prendere una decisione drastica. A marzo inizia l'inverno australe con temperature che scendono fino a meno 80 gradi. Non possiamo lasciare i nostri ricercatori senza avere la garanzia di poterli riportare indietro. Voglio sperare che sia solo una dimenticanza che il Parlamento saprà correggere»;

abbandonare il progetto vorrebbe dire buttare via, oltre al prestigio internazionale guadagnato dai ricercatori italiani, 500 milioni di euro investiti in 20 anni per costruire due stazioni scientifiche: la Mario Zucchelli, nella Baia di Terra Nova, e la Concordia, in comproprietà con la Francia, nel *plateau* polare, a 1.200 chilometri dalla costa;

l'Italia, grazie a questo progetto, è entrata a far parte del sistema del Trattato sull'Antartide che governa l'area a Sud del 60° parallelo;

dal 1985 ad oggi si sono svolte 22 spedizioni scientifiche e l'Italia ha partecipato a ricerche su temi d'importanza cruciale come il destino dello scudo di ozono e il *global warming* (riscaldamento del pianeta);

un lavoro ed un'esperienza spazzati via dal taglio operato recentemente con la finanziaria;

dal 2003 è stato cambiato l'orientamento gestionale del programma che costava, ad ogni spedizione circa 25 milioni di euro;

da allora con le procedure di privatizzazione, esso è denominato Programma nazionale di ricerche in Antartide consorzio a responsabilità limitata (P.N.R.A. S.C.r.l.) ed è composto dagli enti: Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (E.N.E.A.), Consiglio nazionale delle ricerche (C.N.R.), Osservatorio geofisico sperimentale (O.G.S.), Istituto nazionale di geofisica (I.N.G.V.), dove solo la gestione dei componenti consortili costa circa 10 milioni di euro, mentre per effettuare le spedizioni il Governo attuale ha dato finanziamenti di soli circa 12 milioni di euro;

questo non garantisce l'effettuazione di una campagna scientifica corretta e la sicurezza del personale e dei mezzi (velivoli, veicoli e strumentazioni) impegnati nella campagna, ma è appena sufficiente e non esaustivo a garantire il mantenimento degli osservatori permanenti per

le acquisizioni dati annuali (altrimenti andrebbero persi), senza tenere conto che non sarà svolta nessuna nuova attività scientifica,

si chiede di sapere:

se sia prevista una nuova forma di finanziamento delle ricerche in Antartide;

in caso di risposta affermativa, a quanto ammonterebbe l'eventuale finanziamento;

se sia intenzione del Ministro in indirizzo ritornare sui propri passi partecipando di nuovo al Progetto «missione in Antartide», considerando anche che abbandonarlo significherebbe una perdita enorme ed uno sperpero di denaro pubblico, nonché un danno di immagine per la ricerca in Italia;

in caso di abbandono, quali provvedimenti voglia intraprendere per la sorte dei ricercatori italiani.

(4-02629)

VALENTINO. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Premesso che:

la stampa ha dato notizia della morte dell'ing. Antonio Schifino di Morano Calabro (Cosenza);

l'ing. Schifino si sarebbe lasciato morire di fame per protestare contro un provvedimento giudiziario il cui esito gli era stato sfavorevole;

al di là delle ragioni che hanno determinato tale gesto disperato ed estremo, appare singolare che tutte le competenti autorità non abbiano adottato ogni iniziativa per alimentare, sia pure forzatamente l'ing. Schifino assumendo, così, un atteggiamento ingiustificato ed incomprensibile,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di verificare quali cure siano state disposte nei confronti di Schifino, se l'autorità giudiziaria sia stata resa edotta dello scadimento progressivo delle sue condizioni di salute e se abbia o meno ordinato di intervenire per alimentarlo artificialmente al fine di prevenire le drammatiche inevitabili conseguenze che l'apparente inerzia nei suoi confronti ha fatalmente determinato.

(4-02630)

TOTARO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 78° Reggimento Fanteria «Lupi di Toscana» raccoglie l'eredità della Brigata «Granatieri di Toscana» per la quale è costituito l'8° Reggimento Granatieri fondato il 1° agosto 1862 affondando le proprie radici fin nell'epopea del Risorgimento nazionale e nei gloriosi Granatieri di Sardegna, tanto che il 1° aprile 1871 la brigata diventa Brigata «Toscana» ed il reggimento, assegnato alla fanteria di linea, assume la denominazione di 78° Reggimento Fanteria (Brigata Toscana) che muta il successivo ottobre in 78° Reggimento Fanteria «Toscana», e nel 1881 ancora in 78° Reggimento Fanteria (Brigata Toscana);

con l'ordinamento del 1926 riprende il nome di 78° Reggimento Fanteria «Toscana» ed è assegnato alla VII Brigata di Fanteria ed il 15 dicembre 1938, in concomitanza con il cambio di denominazione della grande unità da

cui dipende, prende il nome di 78° Reggimento Fanteria «Lupi di Toscana» e nel 1939 entra con il 77° fanteria ed il 30° artiglieria nella Divisione di Fanteria «Lupi di Toscana» (7<sup>a</sup>), grande unità che sarà poi sciolta il 9 settembre 1943 mentre è in trasferimento dalla Francia a Roma;

esso è riuscito a superare anche i travagli della Seconda Guerra Mondiale, tanto da essere ricostituito il 1° aprile 1947, venendo inquadrato nella Brigata «Friuli»;

ridotto a Battaglione nel 1975, esso risorge ancora e viene ricostituito nel 1992 come 78° Reggimento Fanteria «Lupi di Toscana»;

ha ricevuto numerose e gloriose onorificenze e ricompense al valor militare e lo stesso D'Annunzio pronunciò in memoria di un Ufficiale dei Lupi, caduto il 28 maggio 1917 per la conquista di Quota 28, l'orazione «La corona del Fante»;

fra le sue campagne vanno ricordate quelle del 1860-70 contro il brigantaggio; la sua partecipazione, nel 1866, alla Terza Guerra per l'Indipendenza d'Italia; il suo impiego, nel 1887-88 nella campagna d'Eritrea; la sua partecipazione alla prima Guerra Mondiale nel 1915-18, dove i suoi uomini donarono il proprio sangue per la Patria sul fronte dell'Isonzo; il suo sacrificio nella seconda Guerra Mondiale dal 1940 al 1943 prima sul fronte albanese e successivamente sulla costa francese. Terminata la guerra, il 78° si ricostituì il 1° Aprile 1947 in Firenze, nella Caserma «Ferrante Gonzaga» nella sede del capoluogo della Regione Toscana;

il Reggimento si è distinto nelle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dalle alluvioni del Polesine (1879 e 1923), di Firenze e comuni limitrofi (1966) e nei comuni di Campi, Greve, Incisa, Scandicci, Lastra a Signa (1991/92); nel 1979 ha partecipato alla vigilanza della tratta ferroviaria Firenze-Bologna; nel 1985 ha fatto parte della Forza di intervento rapido (F.I.R.); nel 1986/87 è stato impegnato nell'isola di Pantelleria; successivamente è stato impiegato nel presidio di obiettivi sensibili durante la guerra del Golfo; nel periodo dal 1992 al 1995 ha partecipato all'operazione «Vespri Siciliani» per il mantenimento dell'ordine pubblico nella città di Sciacca (AG) e Gela (CL);

nel 1993, con il casco blu e la divisa coloniale, i Lupi di Toscana hanno prestato la loro opera in Somalia al servizio dell'O.N.U., assumendo la responsabilità del Settore Nord di UNOSOM. Nell'effettuare operazioni di controllo del territorio ed operazioni di assistenza alla popolazione civile sono stati oggetto di numerosi attacchi da parte di guerriglieri. Per l'ottimo comportamento, è stata conferita alla Bandiera la Medaglia d'argento al valore dell'Esercito;

considerato che:

il Reggimento e ciò che lo rappresenta costituiscono per quanto sopra detto un patrimonio inestimabile sul piano storico e patriottico, ed un *know how* in campo militare, strategico e tecnologico indispensabile ad un esercito professionale che deve essere sempre più attrezzato per affrontare missioni di *peace keeping* sugli scenari internazionali;

la sua presenza sul territorio toscano costituisce una risorsa inestimabile anche sul piano della protezione e della tutela della cittadinanza in caso di calamità ed altre situazioni di crisi;

lo scioglimento del Reggimento lascerebbe la sola Brigata «Folgore» responsabile del presidio dell'intera Toscana ed addirittura ciò determinerebbe il fatto che nessun reparto dell'Esercito resterebbe stanziato in provincia di Firenze;

la caserma Gonzaga, sede del 78° Reggimento «Lupi di Toscana», situata al confine tra Firenze e Scandicci, costituisce pertanto un presidio strategico di irrinunciabile portata per il territorio;

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni determinanti lo scioglimento di un Reggimento così glorioso che rappresenta la storia dell'Esercito e della stessa Nazione italiana, considerato che ne attraversa l'intera epopea, e che lascerebbe la provincia di Firenze sguarnita di risorse per far fronte ai piani di attuazione degli interventi in caso di calamità e situazioni di crisi;

quale sia, nel malaugurato e sciagurato caso di scioglimento, la destinazione delle aree attualmente destinate alla caserma sede del Reggimento.

(4-02631)

TIBALDI, PALERMI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

la legge finanziaria per il 2007 (art. 1, comma 519) ha destinato il 20% delle risorse disponibili per le nuove assunzioni alla stabilizzazione dei lavoratori assunti a tempo determinato presso amministrazioni pubbliche, che abbiano maturato complessivamente tre anni di servizio anche non continuativo;

una successiva circolare emanata dal Dipartimento della funzione pubblica (n.7 del 30 aprile 2007) ha sottolineato il carattere di sanatoria della norma, prevedendo la possibilità di rivedere gli organici dei singoli enti per favorire l'ingresso dei lavoratori in possesso dei requisiti e l'emanazione di apposite selezioni per quanti siano stati assunti a tempo determinato senza prova concorsuale;

presso la sede provinciale INPS di Bolzano l'applicazione del comma 519 della legge finanziaria riguarderebbe circa 20 lavoratori assunti a tempo determinato, ma l'Amministrazione non ha ancora attivato le procedure di stabilizzazione. Eppure la sede di Bolzano ha una carenza di personale di 91 unità su un organico di 291, e negli ultimi dieci anni si è fatto ricorso ai contratti a tempo determinato per sopperire a questi vuoti; inoltre il 30 settembre 2007 scadranno i termini per comunicare al Dipartimento della funzione pubblica il numero di personale interessato alla stabilizzazione;

amministrazioni come l'INAIL di Bolzano hanno già emanato la circolare che avvia il percorso di stabilizzazione, mentre la sede dell'INPS

si attarda a chiedere un parere alla Funzione pubblica circa l'applicabilità della norma ai lavoratori INPS della provincia di Bolzano;

i lavoratori precari INPS si sono già mobilitati insieme alle organizzazioni provinciali dei sindacati al fine di sollecitare una rapida soluzione relativa alla vita e all'avvenire di lavoratrici e lavoratori che, oltretutto, possono garantire nel delicato settore l'impegno di una esperienza quasi decennale, tenendo altresì conto che questi lavoratori sono ormai fondamentali per far funzionare i servizi dell'Ente (che paga le pensioni), stante la conoscenza maturata in materia previdenziale dopo lunghi anni di lavoro e l'ulteriore *deficit* di personale che si verificherà entro breve per gli imminenti e numerosi pensionamenti di loro colleghi in servizio a tempo indeterminato,

si chiede di sapere se non si ritenga, così come richiesto dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, di intervenire tempestivamente, per non far trascorrere i termini di comunicazione, presso la sede Inps di Bolzano al fine di impegnarla all'applicazione del comma 519 della legge finanziaria per 2007 per i precari dell'INPS/NISF secondo le procedure determinate a livello nazionale dal Ministro per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione e che, nell'attesa dell'espletamento delle procedure, i contratti in essere siano riconfermati, almeno a coloro in possesso dei requisiti previsti dalla legge finanziaria per il 2007, come previsto dalla stessa legge di bilancio dello Stato.

(4-02632)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 1, comma 43 della legge finanziaria per il 2007 (legge 296/2006) recita:

«Il condominio quale sostituto di imposta opera all'atto del pagamento una ritenuta del 4 per cento a titolo di acconto dell'imposta sul reddito dovuta dal percipiente, con obbligo di rivalsa, sui corrispettivi dovuti per prestazioni relative a contratti di appalto di opere o servizi, anche se rese a terzi o nell'interesse di terzi, effettuate nell'esercizio di impresa.

La ritenuta di cui al comma 1 è operata anche se i corrispettivi sono qualificabili come redditi diversi ai sensi dell'articolo 67, comma 1, lettera *i*), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917»;

il citato obbligo pone in seria difficoltà la gestione dei condomini, tanto più per quelli sprovvisti di un amministratore, poiché spesso le prestazioni soggette all'obbligo di ritenuta hanno importi alquanto modesti e, per di più, il costo di gestione della ritenuta stessa è superiore all'importo versato all'Erario;

il Ministero dell'economia e delle finanze, accortosi tardivamente, solamente in seguito alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge 296/2006, di come l'interesse erariale introdotto risulti sproporzionato rispetto ai maggiori obblighi a carico dei contribuenti, ha presentato ad inizio 2007 un emendamento al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 («liberalizzazioni») per sospendere l'obbligo di versamento della ritenuta

del 4% fino al raggiungimento dell'importo minimo di 200,00 euro con effetto dal 1° gennaio 2007;

ad oggi, a decreto-legge Bersani approvato, la normativa non risulta modificata ed i condomini sono obbligati ad operare la ritenuta, versarla ed emettere certificazioni e a fare fotocopie di documenti per importi spesso irrisori;

proprio tali importi irrisori inducono spesso alcuni condomini ad omettere il versamento delle ritenute stesse per poi effettuarlo in un'unica soluzione entro il 16 gennaio 2008,

si chiede di sapere:

a quali sanzioni andranno incontro i condomini che, in violazione della normativa in vigore ma attenendosi agli annunci ministeriali, abbiano scelto di versare le ritenute di importi cumulativamente inferiori a 200,00 euro entro il 16 gennaio 2008;

entro quali tempi il Ministero dell'economia e delle finanze ritenga di operare la revisione della normativa in oggetto;

se la revisione che si dovesse operare risponda agli annunci fatti dal Governo all'inizio del 2007.

(4-02633)

TOTARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 24 agosto 2007 Barahmandpour Siamak, medico biologo presso la Usl di Lucca è stato colpito da un provvedimento di TSO (trattamento sanitario obbligatorio);

precedentemente il citato medico biologo aveva denunciato alcuni avvenimenti verificatisi nel luogo di lavoro ed aveva inviato un telegramma all'Assessore alla sanità, Enrico Rossi, per segnalare alcune anomalie che, a suo avviso, si verificavano nella gestione amministrativa e sanitaria della Usl in cui presta servizio;

il Sindaco di Lucca, Mauro Favilla, che ha firmato il provvedimento, ha rilevato delle irregolarità e si è presentato spontaneamente alla Procura della Repubblica per fare chiarezza sulla questione, in merito alla quale anche il Comandante dei vigili che ha dato luogo all'esecuzione ha espresso perplessità;

considerato che:

il provvedimento è stato richiesto da due medici che operano nella medesima USL senza la richiesta del medico curante, come da prassi;

il provvedimento di TSO è stato assunto in data 22 agosto ed è stato messo in atto in data 24 agosto;

il provvedimento di TSO, che solitamente prevede una settimana di ricovero, è stato prolungato per un'ulteriore settimana,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda fare chiarezza sulla vicenda, verificare la regolarità della procedura e appurare se vi era la necessità di sottoporre il dott. Barahmandpour Siamak al TSO.

(4-02634)



RUSSO SPENA, SODANO, TECCE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della salute.* – Premesso che:

nel mese di agosto 2007 è deceduto un lavoratore in forza alle Grandi Officine di Trenitalia di Santa Maria La Bruna, di Torre del Greco (Napoli);

la morte del lavoratore è riconducibile ad una patologia tumorale causata dalle lavorazioni con presenza di amianto;

il decesso del lavoratore ha allarmato fortemente le maestranze della Grandi Officine di Santa Maria La Bruna;

i lavoratori delle Grandi Officine da tempo denunciano la presenza nello stabilimento di carrozze ferroviarie (che devono essere ristrutturare, per poi essere rimesse nella rete ferroviaria) non del tutto bonificate dalla presenza di amianto;

l'opera di bonifica delle carrozze è affidata a ditte private;

nonostante siano previste norme di sicurezza nelle lavorazioni con amianto si verificano, ancora oggi, decessi causati dal «minerale killer», si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle preoccupazioni più volte espresse dai lavoratori di Santa Maria La Bruna in merito all'efficacia dell'opera di bonifica delle carrozze ferroviarie effettuata dalle ditte private incaricate;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, per assicurare maggiori controlli sulla sicurezza del lavoro e per garantire misure a difesa della salute dei lavoratori delle Grandi Officine di Santa Maria La Bruna e dei residenti della zona.

(4-02635)

SODANO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 22 marzo 2005 si è verificato uno smottamento nel territorio del Comune di Bacoli, in via Montegrillo, località Punta Epitaffio, un'area ritenuta di alto pregio architettonico ed ambientale;

il Comune di Bacoli riceve per il consolidamento del costone ed il recupero di Punta Epitaffio risorse dalla Comunità europea, in base alla vigente legge sul recupero di aree di particolare interesse archeologico ed ambientale;

l'Amministrazione comunale ha ordinato alla Stilsa s.r.l., proprietaria del fondo rustico interessato dall'episodio franoso, l'esecuzione di tutte le opere necessarie ad eliminare la situazione di pericolo frane (provvedimenti n. 106 del 23 marzo 2005 e n. 107 del 24 marzo 2005);

la Stilsa s.r.l. ha affidato l'esecuzione delle opere di messa in sicurezza alla ditta Lucci Salvatore s.r.l., con sede in Napoli, società che ha eseguito numerosi lavori per la Sovrintendenza per i beni archeologici;

con nota del 2 maggio 2005, la Sovrintendenza per i beni archeologici delle Province di Napoli e Caserta dava atto che (solo) le prime opere provvisorie di consolidamento venivano eseguite sotto il controllo scientifico del proprio funzionario, dr.ssa Paola Miniero, atteso che il

fondo interessato dallo smottamento ricade in area dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante;

con nota del 13 luglio 2005, la Sovrintendenza per i beni archeologici delle Province di Napoli e Caserta disponeva l'immediata rimozione e la temporanea collocazione nella parte più retrostante dell'area a sinistra del cancello di ingresso, limitatamente alla durata dei lavori di consolidamento, di un prefabbricato adibito a spogliatoio ed installato sul fronte panoramico del fondo in questione;

ad oggi il suddetto provvedimento risulta non ottemperato, dato che il prefabbricato oggetto del provvedimento risulta ancora oggi posizionato nella parte panoramica del fondo;

con nota n. 323 del 24 maggio 2006, l'Ufficio tecnico del Comune di Bacoli (geom. Giovanni Guardascione) invitava la Sovrintendenza archeologica ad eseguire un sopralluogo congiunto presso il fondo in questione allo scopo di verificare il permanere della situazione di pericolo;

con nota n. 14854 del 23 giugno 2006, l'Ufficio tecnico del Comune di Bacoli relazionava in ordine agli accertamenti effettuati, segnalando l'assenza di personale della Sovrintendenza agli accertamenti nonché l'eccessiva durata dei lavori di consolidamento;

tuttora insiste sul fondo di proprietà della Stilsa il manufatto di mq. 50 circa, che avrebbe dovuto essere adibito ad uso precario per lavori che sono ormai conclusi e in prossimità di tale manufatto, si scorge la realizzazione di un altro volume addossato al terrapieno,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire il ripristino dello stato dei luoghi, atteso che il prefabbricato installato a servizio del cantiere (già oggetto della nota protocollare n. 21915 del 13 luglio 2005) ed il manufatto in fase di realizzazione, risultano ancora oggi collocati sulla parte panoramica del fondo di proprietà della Stilsa, pur essendo i lavori ultimati;

per quali motivi la Sovrintendenza per i beni archeologici non abbia partecipato al sopralluogo congiunto del 29 maggio 2006 disposto dal Comune di Bacoli presso il fondo di proprietà della Stilsa s.r.l., finalizzato a verificare la persistenza della situazione di pericolo e l'andamento dei lavori di consolidamento che hanno interessato il fondo di proprietà della Stilsa s.r.l. che ricade in un'area dichiarata di primario interesse archeologico;

se non si reputi opportuno intervenire per determinare il ritiro delle risorse comunitarie dedicate al recupero delle aree di interesse archeologico ma affidate a Comuni inadempienti sul fronte della lotta all'abusivismo.

(4-02636)

VALPIANA, BRISCA MENAPACE, PISA, RUSSO SPENA, TIBALDI, RIPAMONTI, ALBONETTI, ALFONZI, ALLOCCA, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, BULGARELLI, CONFALONIERI, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, MARTONE, MELE, SILVESTRI, SO-

DANO, ZUCCHERINI, DONATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

si apprende da un articolo apparso giovedì 6 settembre 2007 sul quotidiano «Il Gazzettino online» che il tecnico legale della Marina militare americana, durante un incontro con le imprese in gara per il Multiple Facilities Complex di Vicenza, avrebbe rilasciato dichiarazioni sui tempi e le modalità di esecuzione del progetto;

secondo quanto riportato dall'articolo, a seguito di un patto stretto tra il Governo italiano e quello statunitense, Camp Dal Molin deve essere costruito entro quattro anni e nove mesi, a partire dall'assegnazione dell'appalto, che si chiuderà entro il 31 dicembre 2007;

dalla riunione sarebbe emerso inoltre che entro un anno dovranno essere risolte tutte le questioni che possano ostacolare l'inizio ed il proseguimento dei lavori, comprese le questioni riguardanti la viabilità e i rapporti con la cittadinanza e con il fronte del No;

secondo il patto stretto tra i due Governi, inoltre, l'inizio dei lavori sarebbe in ogni caso previsto per il dicembre 2008;

dall'articolo si apprende inoltre che non sembra essere più nemmeno considerata la soluzione alternativa, vagliata nei mesi scorsi dal commissario speciale Paolo Costa, che prevedeva l'ipotesi della collocazione del complesso statunitense sul lato ovest del Dal Molin;

il tecnico legale della Marina militare americana ha inoltre chiarito i tempi tecnici del bando per l'assegnazione dell'appalto indicando come prima scadenza quella del 5 ottobre, quando la Commissione militare chiuderà qualsiasi contatto con le imprese partecipanti, le quali, entro le ore 14 del giorno 15 dello stesso mese, dovranno consegnare l'offerta;

considerato che:

rispondendo all'interrogazione 3-00153 presentata alla Camera dei deputati dall'on. Galante, il Presidente del Consiglio dei ministri aveva fornito assicurazione che il Governo, relativamente all'aeroporto Dal Molin, «intende riconsiderare con gli Stati Uniti il progetto nel suo complesso» per «un approfondimento delle problematiche relative all'impatto ambientale dell'insediamento e all'eventuale saturazione urbanistica, nonché ai possibili livelli di inquinamento e ai probabili disagi di viabilità nella località vicentina»;

l'eventuale accordo sottoscritto dal Governo italiano rappresenterebbe una decisione presa al di là del Parlamento e della popolazione vicentina, e rischierebbe di provocare un ulteriore inasprimento dei rapporti con la comunità locale,

si chiede di sapere:

se quanto dichiarato dal tecnico legale della Marina militare americana, riportato il 6 settembre 2007 sul quotidiano «Il Gazzettino online», in merito ai tempi dell'attuazione del progetto corrisponda al vero;

se il Governo intenda confermare di aver stipulato l'accordo citato con il Governo americano;

se il Governo intenda informare il Parlamento delle iniziative concretamente assunte.

(4-02637)

RUSSO SPENA, BONADONNA. – *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

il 20 maggio 2007 circa 40 famiglie in disagio abitativo, di cui molte composte da donne sole con bambini al di sotto dei 12 anni, hanno occupato un edificio di due piani più scantinato, situato nel quartiere Alberone di Roma, in via Luigi Tosti, adibito a magazzino della Zecca di Stato, il quale, al momento dell'occupazione, risultava completamente inutilizzato da oltre un anno;

il 28 agosto 2007 intorno alle 6.30 le Forze dell'ordine hanno fatto irruzione nello stabile, cogliendo la maggior parte degli occupanti, donne e bambini, nel sonno. Nessuno dei presenti è stato in grado di raccogliere le proprie cose, compreso il vestiario o alcuni strumenti utili per il lavoro; molti bimbi sono addirittura usciti senza scarpe e senza indumenti;

tutti coloro che si trovavano all'interno dell'edificio, in totale 34 persone, delle quali 8 di nazionalità italiana, e 15 bambini, sono stati fatti salire sui mezzi della polizia e portati all'interno dell'Ufficio immigrazione di via Pasini (Tor Cervara) dove sono stati identificati con foto segnaletica ed impronte digitali; sono state identificate dalla polizia anche alcuni passanti e persone arrivate sul luogo per manifestare la propria solidarietà;

durante il fermo di polizia, un 23enne di origine pachistana, in Italia da oltre 20 anni, è stato picchiato a pugni e calci per due volte, perché non ha voluto rispondere «sì signore» e aver protestato quando un agente gli ha tolto il cappello e dopo averlo strappato, lo ha gettato a terra calpestandolo,

si chiede di sapere:

per quale motivo sia stato adottato dalle istituzioni un tale comportamento violento e criminalizzante nei confronti di persone inermi;

se non si ritenga di dover stigmatizzare il comportamento delle Forze dell'ordine impiegate nell'azione di sgombero;

per quale motivo siano state trattenute in questura e siano state adottate azioni violente ed offensive nei confronti degli occupanti dello stabile in questione, in assenza di garanzie fondamentali per il diritto alla difesa;

per quale motivo, invece di permettere agli occupanti il recupero dei loro effetti personali, si sia proceduto ad un immediato trasporto di detti oggetti presso i magazzini della Polizia, senza peraltro osservare alcuna cautela o cura nella custodia degli stessi;

quali urgenti iniziative si intendano adottare al fine di garantire il pieno diritto alla casa e ad una vita dignitosa per chi versa in condizioni di disagio o non disponga di sufficienti mezzi di sostentamento, anche in considerazione delle ingenti risorse necessarie per accedere al mercato degli affitti, soprattutto nella città di Roma;

se non si ritenga necessario adottare misure urgenti per il miglioramento delle condizioni abitative pubbliche e private, al fine di garantire il pieno rispetto del principio della pari dignità e delle pari opportunità abitative tra tutti i cittadini (residenti e migranti), così come stabilisce la Costituzione, che affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'esercizio dei diritti concreti di cittadinanza civile, sociale, politica, culturale, non solo a vantaggio dei cittadini italiani, ma anche a beneficio di tutti gli stranieri che vivono in Italia;

quali provvedimenti normativi urgenti si intendano intraprendere affinché siano stabiliti canoni di locazione adeguati e proporzionati al reddito, siano garantiti i servizi sociali nei quartieri ad un valore economico proporzionato alla loro qualità e al reddito dei nuclei abitativi e sia controllato ogni atto di intermediazione tra proprietario e affittuario, per assicurare ad ogni persona, indipendentemente della provenienza nazionale, un bene immobiliare dignitoso e a prezzo contenuto.

(4-02638)

POLLEDRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Consiglio provinciale di Roma è in procinto di adottare il nuovo Piano territoriale provinciale generale che assolve compiti complessi di coordinamento dell'azione urbanistica dei comuni e di programmazione di iniziative per la tutela ambientale e per l'organizzazione e lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio provinciale;

nell'ambito delle previsioni di tale Piano, sembrerebbero distribuite al Comune di Cerveteri cospicue cubature nella lottizzazione «Ostilia», nella zona Campo di Mare, nonostante il Comune di Cerveteri, con atto n. 587 del 1998 (di approvazione della variante al Piano regolatore generale), come confermato anche dalla tavola 4/A, approvata dal Consiglio comunale il 14 dicembre 2000, abbia precedentemente previsto per la zona Campo di Mare «il congelamento dei volumi da convenzionare»;

al contrario, sarebbero state cancellate e rese inedificabili le aree artigianali e le aree destinate ai Patti territoriali degli Etruschi (o in alternativa ai Piani integrati), di cui alla sopra citata variante al PRG, finalizzati all'incremento dei posti di lavoro del territorio comunale;

infatti, in attuazione di tali Patti è stata promossa anche un'iniziativa imprenditoriale concernente la realizzazione da parte della CONAD di un ipermercato, in zona commerciale, che assicurerebbe circa 300 posti di lavoro e la costruzione di altre opere a servizio alla comunità, come una scuola e una struttura per disabili. Per tale iniziativa è stata già avviata una conferenza di servizi, indetta dall'Amministrazione comunale, per definire le modalità tecnico-amministrative del progetto;

la sopra esposta iniziativa ricade nel comprensorio Beca Zambra, situato tra l'Aurelia e l'Autostrada Roma-Civitavecchia (di circa 130 ettari), che il Piano territoriale della Provincia di Roma indica come zona a «verde inviolabile»;

pertanto, le previsioni del Piano territoriale vanificano le risalenti iniziative imprenditoriali dei Patti territoriali degli Etruschi e dei Piani integrati;

presumibilmente, il Comune di Cerveteri non ha effettuato un'adeguata informazione in merito agli strumenti urbanistici già approvati dal Consiglio comunale e non ha informato né la Provincia di Roma, circa l'esistenza dei Patti territoriali degli Etruschi, né tanto meno gli imprenditori e le parti interessate alla realizzazione dei programmi di sviluppo, circa le diverse previsioni del Piano territoriale provinciale;

ciò colpisce gravemente le parti interessate, gli imprenditori e i proprietari dei terreni e rischia di innescare una serie di cause civili e penali, nonché richieste di risarcimento danni nei confronti del Comune e della Provincia, premiando altresì chi ha agito in dispregio della legge, in quanto la lottizzazione «Ostilia», da una serie di atti depositati presso la Procura della Repubblica e dalle relative perizie effettuate, non sembrerebbe realizzata conformemente all'allora vigente normativa urbanistica,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, nell'ambito del potere generale attribuito al Governo in merito agli atti amministrativi illegittimi e al fine di vigilare sul rispetto dei principi costituzionali della trasparenza, della imparzialità e della legittimità nell'azione della pubblica amministrazione;

se il Ministro non ritenga necessario attivarsi per assicurare il coordinamento tra gli enti territoriali e accertare i motivi per i quali l'amministrazione comunale di Cerveteri non abbia provveduto ad informare la Provincia di Roma, in merito agli strumenti urbanistici già approvati dal Consiglio comunale, e gli imprenditori e cittadini interessati all'attuazione dei Patti territoriali degli Etruschi, in merito alle diverse previsioni del Piano territoriale provinciale;

se il Ministro non ritenga opportuno verificare il motivo per cui l'Amministrazione comunale di Cerveteri non abbia dato immediata esecutività al Patto territoriale concludendo la Conferenza di servizi;

se il Ministro non ritenga opportuno accertare quali eventuali interessi o condizionamenti esterni o interni all'amministrazione comunale abbiano potuto avere luogo.

(4-02639)

*CICCANTI. – Ai Ministri delle infrastrutture, dei trasporti e dell'economia e delle finanze. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:*

durante la XIV Legislatura, ad ottobre 2004, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Torino, nell'ambito di un procedimento penale per il reato di concorso in tentata estorsione continuata pendente nei confronti anche di terzi, trasmetteva al Senato la domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Giuseppe Vallone;

la competente Giunta del Senato deliberava all'unanimità di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Vallone, dando atto che dalla richiesta pervenuta dal GIP risultavano ravvisati estremi di reato anche a carico del senatore Vallone;

a dicembre 2004, il Senato concedeva l'autorizzazione richiesta;

il senatore Vallone non veniva rieletto alle ultime elezioni nazionali;

il «Sole 24 Ore» dell'11 giugno 2007 ha pubblicato un articolo intitolato «Dopo il Parlamento una poltrona nei CdA», evidenziando che il senatore Vallone è tra i 46 deputati e senatori non rieletti nell'attuale Legislatura che, come buonuscita, sono stati nominati in enti e consorzi pubblici, sia a livello periferico sia a livello nazionale, essendogli toccato un posto di Presidente nel Consiglio di amministrazione dell'Aeroporto di Caselle, un posto di Presidente del Consiglio di amministrazione della Gestione multiservizi Srl ed un posto all'ENAV;

la candidatura del senatore Vallone risulta fosse stata avanzata anche per la nomina nel Consiglio di amministrazione di ANAS S.p.A. e tale candidatura non ha avuto seguito per la ferma opposizione del Ministero competente;

risulta, altresì, che il senatore Vallone abbia chiesto e stia chiedendo di essere nominato anche nel consiglio di amministrazione di Techno Sky srl, la società controllata da ENAV che gestisce gli apparati radar e gli altri impianti di assistenza al volo;

l'Ente nazionale di assistenza al volo e la sua società controllata Techno Sky, per gli importanti compiti di sicurezza del traffico aereo che svolgono, necessitano di un *management* che, oltre ad essere caratterizzato dalle necessarie doti di esperienza e professionalità, risulti al di sopra di ogni sospetto di illiceità, irregolarità o conflitti di interessi,

si chiede di sapere:

quali presupposti siano stati valutati dai Ministri in indirizzo per la designazione del senatore Vallone a componente del CdA di ENAV;

se il citato procedimento penale abbia avuto qualche esito, quantomeno con riferimento alla posizione del senatore Vallone e se i Ministri azionisti ne siano a conoscenza;

se gli altri incarichi imprenditoriali assunti dal senatore Vallone risultino compatibili con l'incarico affidatogli in ENAV e non determinino ipotesi di conflitto di interessi;

se, per la pendenza di procedimenti penali che veda coinvolti gli interessati, non sia più opportuno astenersi dal porre in essere siffatte nomine in società pubbliche, quantomeno in attesa della conclusione dei procedimenti stessi.

(4-02640)

STORACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in tutti i Ministeri dell'attuale Governo e nella stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, sono stati conferiti ben retribuiti incarichi a ma-

gistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali (TAR), i quali ricoprono a vario titolo le funzioni di Capi di gabinetto, Capi dipartimento, Capi uffici legislativi, e così via;

tutti i magistrati cui sono stati conferiti i predetti incarichi si trovano in una palese posizione di conflitto di interesse, dal momento che è lampante la commistione in capo ai singoli magistrati del ruolo di giudice e di consigliere del Governo e dell'Amministrazione;

per molti dei suddetti magistrati, tra l'altro, non sarebbe stato disposto neanche il collocamento in posizione di fuori ruolo da parte dei competenti Uffici di Presidenza delle rispettive magistrature e, pertanto, molti di questi magistrati non risultano essere stati neppure autorizzati a svolgere i suddetti incarichi extragiudiziari;

a fronte di quanto esposto, si rende ancora più urgente la necessità di introdurre una nuova disciplina normativa volta a sancire, inequivocabilmente, la totale incompatibilità tra l'esercizio di ogni funzione magistratuale e l'esercizio delle funzioni derivanti dall'assunzione di incarichi negli Uffici di diretta collaborazione del Governo;

la garanzia dell'imparzialità dei magistrati esige che questi non siano «prevenuti» e che ogni loro convincimento sull'oggetto della causa si formi all'interno del processo e nel contraddittorio delle parti e che, pertanto, il persistente collegamento strutturale della magistratura amministrativa con il Governo si configura come una lesione delle posizioni giuridiche soggettive dei cittadini a danno della loro esigenza di ottenere una piena e rapida tutela giurisdizionale nei confronti dell'Amministrazione;

una ineccepibile applicazione dei principi costituzionali soprattutto in materia di giusto processo esigerebbe che i giudici amministrativi non venissero in alcun modo utilizzati come ausiliari del potere, cosa che invece sta accadendo con l'attuale Governo;

occorre porre fine a questa non più accettabile prassi dei magistrati che si affrettano a ricoprire incarichi di governo, sottraendo risorse all'Amministrazione della giustizia, per poi lamentarsi degli infiniti tempi di durata dei processi, che, secondo gli stessi magistrati, sarebbero causati dalla mancanza di adeguate risorse umane, amministrative e professionali;

tutto questo non fa altro che determinare un inaccettabile conflitto di interessi tra chi partecipa alla redazione di atti normativi del Governo stesso e chi deve pronunciarsi nelle aule di giustizia in merito alla loro legittimità,

si chiede di sapere:

quanti e quali magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali (TAR) siano stati chiamati a ricoprire incarichi di Capi di gabinetto, Consiglieri giuridici, Capi dipartimento e Capi uffici legislativi conferiti presso ogni Ministero e presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

a quanto ammonti il costo finanziario, gravante sul bilancio dello Stato, che deriva dal riconoscimento dei compensi aggiuntivi per tutti i magistrati che collaborano con il Governo;



quali iniziative intendano prendere il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della giustizia per ovviare a questa grave situazione, al limite della democrazia e del corretto e imparziale svolgimento dei processi.

(4-02641)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00910, del senatore Benvenuto, sulle normative a protezione dei risparmiatori e degli investitori;

3-00911, del senatore Eufemi, sul trasferimento di due sezioni di una Commissione tributaria regionale;

3-00913, del senatore Fuda, sugli interventi a favore del sistema imprenditoriale calabrese;

3-00914, del senatore Benvenuto, sulla risoluzione delle controversie in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari;

3-00916, del senatore Benvenuto, sulla nuova rete di vendita dei giochi pubblici;

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-00609, del senatore Eufemi.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 156<sup>a</sup> seduta pubblica del 29 maggio 2007, a pagina 58, sotto il titolo: «Corte costituzionale, trasmissione di sentenze», alla quarta riga del primo capoverso, sostituire le parole «depositate successivamente l'8 e il 17 maggio in cancelleria» con le altre: «e n. 171 del 9 maggio 2007, depositate successivamente l'8, il 17 e il 23 maggio in cancelleria».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 157<sup>a</sup> seduta pubblica del 30 maggio 2007, a pagina 56, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di atti e di documenti», alla prima riga del primo capoverso sostituire le parole: «Il Ministro delle politiche agricole e forestali» con le altre: «Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 165<sup>a</sup> seduta pubblica del 12 giugno 2007, alle pagine IV e 64, sostituire il titolo: «Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione» con il seguente: «Gruppi parlamentari, composizione».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 174<sup>a</sup> seduta pubblica del 21 giugno 2007, a pagina 30, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di atti e di documenti», alla prima riga dell'ultimo capoverso sostituire le parole: «Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti» con le altre: «Il Ministro delle infrastrutture».

Nello stesso Resoconto, a pagina 31, alla sesta riga del quarto capoverso sostituire le parole: «per l'anno 20056» con le altre: «per l'anno 2006».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 192<sup>a</sup> seduta pubblica del 13 luglio 2007, a pagina III, sotto il titolo: «Sulla vicenda giudiziaria di un cittadino italiano negli Stati Uniti» accanto al nome del senatore Mastella sostituire la sigla: (Misto-Pop-Udeur) con le seguenti parole: «, ministro della giustizia».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 198<sup>a</sup> seduta pubblica del 19 luglio 2007, a pagina V, prima colonna, sotto il titolo «Interrogazioni» sostituire le parole: «Per lo svolgimento e la risposta scritta:» con le altre: «Per la risposta scritta:» e, alle pagine XXIII e 59, sostituire il titolo: «Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni» con l'altro: «Per la risposta scritta ad interrogazioni».

Nello stesso Resoconto, a pagina 141, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», alla settima riga del primo capoverso dopo le parole: «trasporto aereo» aggiungere le seguenti: «, aggiornata al primo semestre 2007».











